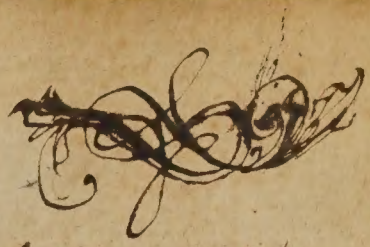
VITA DI
S.
TERESA



Ex Libris [illegible]

[illegible]

Johannis Galleani

1783.

Johannes Maria

Galleanus Monregalensis.

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
S. TERESA.

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
S. TERESA.

Iul. Cæs. Grampinus delin. *B.I. Tasniere sculp. Taurini. 1709*

COMPENDIO
DELLA VITA
DELLA SERAFICA VERGINE
S. TERESA
DI GIESV'

Di Monsignor MANZANEDO, Promotore della Canonizazione della Santa.

Dedicato
AL GLORIOSO
S. GIVSEPPE
Eletto
PROTETTORE
DALLA REAL CASA DI SAVOIA,
Dall'Augusta Città di Torino,
Dalla Nobile Società
di 63. Dame
Nella Chiesa delle RR. MM. Carmel. Scal.

Con qualche Aggiunta, per soddisfar
a' Diuoti della Santa.

IN TORINO MDCCIX.
Per li Fratelli Zappata. *Con lic. de' Sup.*

AVDA · SCV

SVM PRO DOMINO DEO
ZELVS MEVS EXERCITVVM
AVDA·SCV·

GLORIOSISSIMO

PATRIARCA

Sarebbe arroganza la mia, se presumessi, in offerire a' Vostri Piedi i Vostri Doni, tributarui cosa alcuna non fosse già Vostra. Le rare Virtù, i Pregi singolari di Teresa, epilogati fedelmente in quest' Opera, sono Effetti tutti della Vostra singolar Protettione. E' cosa di stupore (*Teresa è che parla*) Le Gratie grandi, che Dio m'hà fatto per mezzo di questo Benedetto Santo. *Che merauiglia ritornino hora, ò GIVSEPPE, al loro principio, se da Voi le riconosce Teresa? Voi foste della Santa ancor viuente, il Protettore Primario: à Voi pertanto si deue il Proteggerla Rinascente. S'impegnò Teresa à publicare le Vostre Glorie: à*

Voi tocca il patrocinare le sue. Grande fù, non v'hà dubbio, la Vostra Gloria, nell'esser Padre dell'istessa Sapienza. Gloria Patris est Filius sapiens. *Mà* Super omnem Gloriam *(Decantò Isaia)* Protectio. *La Protettione sopra Teresa, vi fà comparire à dismisura Grande. Grande sì, sete ò GIVSEPPE nella Chiesa Trionfante, al pari; anzi più d'ogni Gran Santo: e per tale s'industriò Teresa, farui honorare nella Militante.* Procurauo *(dice ella)* di fare la sua Festa, con tutta quella solennità, che poteuo; volendo si facesse con Apparati ricchi, e con bell' ordine. *Mottiuo à Noi Figli, d'imitare sì Pia Madre nelle Vostre Solennità, e di tributarui hora in ossequio le sue Grandezze; à fine d'ingrandire nel Mondo, con la Vostra Protettione, la di lei Diuotione. Che bel Ricordo ci lasciò Ella, per affettionarci à Voi.* Benche habbiate molti Santi per Auuocati, siate particolarmente Diuoti di S. GIVSEPPE *(e n'adduce il mottiuo)* perche impetra molte gratie da Dio. *Retaggio, tutto proprio della Teresiana Famiglia,*

miglia, incaricata d'hauer più à cuore la Diuotione di GIVSEPPE, che dell'istessa sua Madre.

Gratie à Voi, ò Gran Madre TERESA, in hauerci assicurati sotto vn tanto Protettore. Fortunato Carmelo, in vederui Patrocinato da sì Gran Santo.

Mà vgualmente Felici Voi RR. AA. in gettarui sotto il Potente Patrocinio di GIVSEPPE, all'hor quando nella Casa di Teresa, Iniecit Domina oculos in IOSEPH. *Pietosissimo sguardo; penetrò in guisa il Cuor del Santo, che mosso à compassione, v'ottenne la tanto sospirata Prole, nel tempo stesso ricorreua il di lui Patrocinio, da Voi celebrato annualmente, trà le Figlie di Teresa, alla Reale. Auuenturato Parto, in rinascere poi nel Sacro Fonte col nome di GIVSEPPE, à fine di ricordarui vscito dalle Viscere del Santo, pria vi generasse il Regnante, e sempre Inuitto VITTORIO AMEDEO II., vuole pure ad esempio del Compadre, decorarui anch'egli col proprio nome.*

E Voi GENITRICE REALE,, ansiosa

di atteſtarlo qual era, non ſenza Miſtero, lo teneſte per vn' Anno racchiuſo; ſinche, nel preſentarlo, con ſolenne Rendimento di Gratie, all' Altare del Santo, nel Giorno iſteſſo correua il di lui Patrocinio, l'autenticaſte a' Popoli legitimo Figlio di GIVSEPPE: Eternando poi sì degna memoria, col dedicare al Santo in Moncalieri vn nuouo Monaſtero; conſegnandolo alle Figlie di Tereſa, à fine di più promouere il Culto, di sì Benefico Protettore.

E Voi pure, AVGVSTA CITTA' di TORINO, deſte vn ſaggio di Voſtra Pietà, in compiacere alla Sourana, v' inuitò, ad eleggerui ſeco in Protettore GIVSEPPE. Protettore, moſtroſsi poi à merauiglia ſollecito ne' Voſtri Vantaggi. Ditelo Voi, ſe nel formidabile Aſſedio di tre anni ſcorſi, non vi ſchermiſte con tal Patrocinio dal decantato pericolo, di vederui à momenti incenerita, ò captiua? Concorſero à garra i voſtri Protettori, per liberarui dal minacciato eſterminio: ſubordinati però à GIVSEPPE, in porger la Supplica à chi, per ragion di Figliolanza, parea tenuto ad Vbbidirlo

più

più tosto, che ad Esaudirlo. S'impegnò all' hora GIVSEPPE ad assisterui, in riguardo à Teresa, nella di cui Casa l'imploraste Propitio; Giachè l'hauea Ella constituito Dominum Domus suæ. *Impegnateui hora Voi, in riguardo di GIVSEPPE, à fauorir la sua Cara, con promouere ne' cuori de' Vostri Cittadini la di lei Diuotione; e V'acquistarete con tal caparra l'Affetto del Santo, à moltiplicar sopra di Voi le sue Celesti Benedittioni.*

Con Voi parimente m deuo rellegrare, NOBILISSIME DAME, per esserui eletto in Protettore GIVSEPPE, à fine di aiporui, con la sua Intercessione, à ben Morire. I prudenti Statuti di Vostra Società, palesano à pieno, e la Sauiezza in assicurarui con tal Patrocinio l'Eterna Salute, e la Pietà in souuenire con replicata Nouena alle Penanti Spose di Giesù Christo. Ben faceste ad entrare in steccato con le Figlie di Teresa, per assuefarui al Morir della Madre, fù vn Dolce Languire. Apprese la Santa sì Felice Passaggio dal suo Maestro GIVSEPPE, terminò placidamente i suoi giorni frà le brac-

cia di GIESV, e MARIA. In tal guisa riuscirà pure a Voi, Auuedutissime Consorelle, di render lo Spirito à Dio, se viuendo, v' assicurarete Protettori GIVSEPPE, e TERESA.

A Voi finalmente ricorre, GLORIOSISSIMO PROTETTORE, chi humilmente Vi supplica, à non rifiutare questo picciolo Attestato di Veneratione. Gradì Teresa l'Offerta di chi le consecrò le Vostre Glorie, vscite già cinque volte alle stampe. Degnateui hora Voi di renderli la pariglia, con accettar di buon cuore il Compendio di sua Vita, *da chi lo rimanda alla luce, per eccitar i Fedeli, ad imitar sì degna Madre. E giachè decorandomi col Vostro Nome* De Ventre Matris Meæ, *Vi dichiaraste* Protector Meus; *Continuate, vi supplico, à Proteggere sin' all' vltimo respiro chi con somma Veneratione si rattifica*

Trà Figli di Teresa
Il minimo de' Vostri Serui.
Fr. Giuseppe Ign. di S. M.

Al Diuoto Lettore.

NOn è men lucido il Sol rinascente, di quando, creato dal Facitore Sourano ad illustrar l'Vniuerso, fè la prima comparsa nel bel Teatro del Mondo. Anzi se all' hora non riceuè altro applauso, che il comune ad ogni creatura ; *Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant Valdè bona*. Nel rinascere, tributogli la ceca Gentilità fin di Latria l'Omaggio. Diedero alle Stampe in più Luoghi, più Autori, in più Idiomi la Vita della Serafina delle Spagne; mà con tante impreffioni, non acquistossi à Teresa maggior grido, del *Cuncta quæ fecerat erant valdè bona*. Questa sola di Monsignor Manzanedo, dopo hauer più volte logorate le Stampe delle più famose Città d'Italia, Rinasce hora qual Sole luminoso, senza scemare punto dal suo primo splendore. Anzi, col rinascere tante fiate, compare appunto qual Sole frà le Stelle, illustraronsi solo, col' vscir vna sol volta alla luce. Diede anche Teresa (per comando de' suoi Confessori) la propria Vita alla luce; mà ombreggiata con sì rara humiltà, che tentò farsi credere la più imperfetta, la più scelerata frà Mortali. Esaggeratione, moderata poi da Vrbano VIII nel dar di penna al *Scelerum*, trascorso nelle lettioni del di lei Officio, col' inserirui *Culparum*. Autenticando in tal guisa fin dal Vaticano, non hauer mai Teresa smarrita l'Innocenza Battesimale. Se dunque alla Vita di Teresa, scritta da Teresa stessa, fù d'uopo d'vn Sommo Padrino per difenderla dalle proprie censure; che merauiglia, se questa di Monsignor Manzanedo, ricauata dal Processo della Canonizatione, doppo vn' approuatione sì autentica, auezza già d' vscir

tante volte alla luce, pauenti pur anche nuoui Eccliſſi? Coſtretta perciò à ricouerarſi ſotto il valido Patrocinio del Glorioſo Patriarca S. Giuſeppe? Mecenate sì Grande, che ſpero ingrandirà al ſommo la Diuotione di Tereſa E già che non ſi deluſe chi, per promouere in più lingue quella di Giuſeppe, l'aſſicurò ſotto l'Ombra di Tereſa: Penſo ancor io hauer dato nel ſegno, in raccomandare à Giuſeppe quella di Tereſa; ſicuro d' incontrare il Voſtro Genio, in proporui Tereſa Patrocinata da Giuſeppe, per più inferuorarui nella Diuotione d'Entrambi, à fine d'aſſicurarui col loro Patrocinio l'Eterna Salute, deue eſſere l'vnico ſcopo del voſtro operare. Colpirete anche Voi nel ſegno, ſe vi ſtudiarete d'vniformarlo à quel di Tereſa. Leggete la di lei Vita, vi ſi preſenta hora in iſcorcio; e trouarete in eſſa la ſcortatoria del Cielo. Lo ſanno per eſperienza tanti e tanti ſi ſantificarono, col rileggere ſolo la Vita di sì Gran Santa; addottrinati da Lei ſteſſa, principiò à diuenir tale, colla lettura de' libri ſpirituali. Leggetela pure con pia affettione; e v'aſſicuro non la finirete malcontenti.

In tanto, patientate, ò Benigno Lettore, vi offeriſca come in Eſordio, alcuni de' più ſegnalati Fauori (gli compartì il Signore) in Fraſe diuerſa dal reſtante dell Opera. Aggiunſe Tereſa à tanti bei Pregi, anche quello di Poteſſa, per decantare più dolcemente le Lodi al ſuo Spoſo. Onde non vi ſtupite, ſe ad imitatione di sì Gran Madre, dò ancor Io di piglio alla Cetra, per darui vn ſaggio Poetico di ſue Grandezze.

IL PATROCINIO
DI GIVSEPPE
Acclamato da TERESA.

S'allude
Al Teſto della Geneſi

ITE AD IOSEPH.

SONETTO.

A La foggia de i Rè, che al Fauorito
Fidan gli Alti penſier, e i Stati ſuoi:
Diſſe già Faraon là nell'Egitto.
ITE A GIVSEPPE: Viſir Egli è di Noi.

Gran ſpeme concepì da vn tal'Editto
Tereſa: e al Mondo diede Illuſtri Eroi.
Indi a' Fedeli ſuoi, moſtronne à dito
Giuſeppe. E volle dir, il Ciel è à Voi.

GIVSEPPE, in ombra già per Saluatore,
L'Oriente l'acclamò; mà in vero à Noi
Dà Speme in Occidente, e Gioia al Core.

Gioì Tereſa pur: e d'indi in poi,
A l'Ombra d'vn sì Gran ſuo Protettore,
Aſſicurò il SOVRAN, l'AVGVSTA, e i SVOI.

F. G. L.

L'OLO-

L'OLOCAVSTO
DI TERESA
Al DIO d'AMORE.

S' allude
All' Aspiratione di Santa Chiesa.

O CHARITATIS VICTIMA.

SONETTO.

CAlamita de' Cori, Arcier Volante.
TERESA è senza cor; e pur non more.
Aita, ò Paraninfi, à la spirante,
VITTIMA sì, mà del DIVINO AMORE.

Langue solo per Dio TERESA Amante.
Amore la trafigge, e non Dolore:
Mille volte piagolla; ed' altretante
Deliquio cagionò, mà senza Orrore.

Non mor TERESA nò, col venir meno;
Anzi con stral di fuoco, il Cor mortale
In rapirgli l'AMOR, gli auuiua il Seno.

Non uccide giamai colpo vitale:
Purche si viua à Dio con amor pieno;
Rapisca, Abbrucci il Cor Ignito Strale.

IL CAMBIO
DE' CORI
Trà GIESV', e TERESA.

S'allude al

TV SEI TVTTA MIA,
E IO SON TVTTO TVO.

SONETTO.

GIesù, dice à Teresa, E' TVO IL COR MIO,
E Teresa risponde, E' TVO IL MIO CORE,
E in simultaneo assenso in bel desio
Stringe il cambio fedel mutuo feruore.

Il patto stipulò TERESA, e DIO,
Ne fù l'Eterno Spirto il Mediatore,
Contesti il Mondo, e il Cielo; e l'atto pio
Dettò la Fede, e registrò l'Amore.

E se la la legge vuol, che nel contratto
D'vna giusta permuta, ella sia tale,
Qual'hor prezzo inegual non vitia il patto,

Dunque diciam', che in parità legale
Il libero voler d'entrambi hà fatto
Al COR di DIO, quel di TERESA eguale.

M.D.C.

IL COLLOQVIO
D' AMORE
Di GIESV con TERESA.

S' allude
Al Nome della Santa.

TERESA DI GIESV'.

SONETTO.

SEdea vn dì Teresa in su'l terreno,
Stanca di Corpo; intenta il Core à Dio;
Quando ignoto Fanciul' nel puro seno
Se li posa scherzando in dolce brio.

Ella l'accoglie, e per goderne à pieno
Li dimanda il suo Nome; Al bel desio
Festeggiando il Fanciullo in riso amano,
Dimmi, risponde, il tuo: Poi dirò il mio.

Ella. TERESA di GIESV' son io,
E quello disse all'hor, che l' hebbe intesa
Son GIESV di TERESA, e son tuo Dio.

Fortunati Imenei! per cui poi resa
Feconda in tanti Figli, oltre ogni oblio
Ne popolò l'Eternità TERESA.

M. D. C.

LA

LA CROCE
DI CHRISTO
Dolcificata à TERESA.

S'allude

ALLA CROCE DI LEGNO
RESALI DA GIESV' CON GIOIE.

SONETTO.

BEl ſeguire quel Dio, che in larga mano
Il Centuplo a' ſuoi Serui ogn' hor diſpenſa;
Bell' obbedire à quel Signor Sourano,
Che il ſeruir, col regnar ſempre compenſa.

Bel conuerſar con chi ſi è fatt' humano,
Per sfamar noſtre brame à lauta menſa;
Dolce ſoffrir, breue dolor, che in vano
Giamai ne dimandò la ricompenſa.

Ben Tereſa il prouò, quando in riſtoro
Di quelli, che patiua affanni atroci,
Il legno già penal, ſi fè vn Teſoro.

Vide, che ad appagar querule voci,
Giesù rende giocondo ogni martoro,
E pretioſe à chi l'ama anche le Croci.

M. D. C.

NI-

INDICE
DE' CAPITOLI.

Capitolo 1

NAscita di Teresa: principij della sua gran santità: trauiamento da essi per inganno del Demonio, e suo rauuedimento per l'intercessione della Beata Vergine. pag. 1

Cap. ij. *Di nnouo Teresa s'intiepidisce; entra per educatione nel Monasterio delle Nobili di S. Agostino, e doppo vna gran ripugnanza si fà Monaca dell'Ordine della Madonna del Carmine nel Monasterio dell' Incarnatione.* 6

Cap. iij. *Si porta nel Nouitiato con gran feruore, e con vguale fortezza fà la professione.* 12

Cap. iv. *Cade in infermità incurabili, li si mostra in vn parosismo la gloria del Paradiso, le pene dell'Inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza, e di nono tralascia gli esercitij spirituali.* 14

Cap.

Cap. v. *Si risana totalmente coll' inuocare S. Giuseppe ; ripiglia l'esercitio dell' Oratione, & vn' altra volta si diuerte in vanità, dalle quali Nostro Signore miracolosamente la disloglie.* 19

Cap. vj. *Propone d'attendere alla perfettione, e sopporta grauissime indispositioni, e contrarietà.* 22

Cap. vij. *Riceuendo nell' Oratione molte gratie è dichiarata per illusa ; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze , e Dio gli fà vna rara promessa.* 25

Cap. viij. *Si ritroua in vn golfo d'auersità, tentationi, e dispreggi ; & è dal Signore fauorita con alcune visite , dandogli dominio sopra li Demonij.* 28

Cap. ix. *Gli s'accende vn grand'amore d'Iddio, & vn'odio intenso contro di se ; Vn Serafino con vn dardo d'oro li trafigge il cuore , e'l Demonio gli ingombra l'anima con penosissime tristezze , dalle quali il B. Pietro d' Alcantara la solleua.* 32

Cap. x. *Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buon*

Spi-

Spirito, lascia alquanto di temere; fà voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformar il suo Ordine. 37

Cap. xj. *Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine.* 41

Cap. xij. *Rinuntia Teresa alla mitigatione della Regola: soffrisce gran trauagli, ne' quali, rincorata dal B. Ludouico Beltram, incomincia à far fabbricare sotto il titolo di S. Giuseppe vn Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore fauorita con molte gratie.* 55

Cap. xiij. *Piglia posseso del nuouo Monastero: viene richiamata à quello dell'Incarnatione; e gli si vieta il proseguire la Riforma.* 64

Cap. xiv. *Doppo di hauer sofferti indicibili trauagli, ritorna coll' autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero; oue dal Sig. Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi.* 72

Cap. xv. *Gli fà il Signore vna gran promessa; il Padre Generale del Carmine approua quanto hauea essa conchiuso, e gli co-*

man-

manda, che proseguisca l'impresa. 79

Cap. xvj. *Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi.* 84

Cap. xvij. *Hauendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto disegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine, sorgono nuoui sollenamenti contro la S. Vergine, e la sua Riforma.* 94

Cap. xviij. *S'accrescono trauagli à Teresa, e più si scorge à suo fauore la Diuina Prouidenza.* 103

Cap. xix. *Superate da Teresa con gran saulezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio XIII. concede un Breue in fauore della sua Riforma.* 114

Cap. xx. *Cessate le graui contraditioni fatte alla Riforma, ripiglia la Santa Vergine l'impresa di far altre fondationi: cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia il giorno della sua morte.* 126

Cap. xxj. *Predice il giorno della sua morte; gli assiste in essa Nostro Signore; & apparisce gloriosa à molte persone.* 134

Cap.

Cap. xxij. *Il corpo della ſanta Vergine reſta incorrotto, con diffonder odori, e ſcatorir olio; & è in diuerſi luoghi traſportato.* 143

Cap. xxiij. *Con quanta eſattezza habbia Tereſa oſſeruato li precetti, e conſegli Vangelici, & in particolar il Voto dell'Vbbidienza, e Caſtità.* 152

Cap. xxiv. *Della ſua ammirabile pouertà.* 158

Cap. xxv. *Della ſua penitenza; e degli auuiſi, che daua per animar altri all'iſteſſa.* 164

Cap. xxvj. *Della ſua humiltà interna, & eſterna.* 171

Cap. xxvij. *Della gratitudine, che verſo tutti hauea; e della magnanimità del ſuo animo.* 178

Cap. xxviij. *Della patienza, con la quale ſoffriua qualunque diſaſtro.* 186

Cap. xxix. *Della ſua coſtanza ne' molti diſpregi fattili, e delle continue aridità.* 191

Cap. xxx. *Della prudenza, e ſincerità, che hauea nell'oprare; e dell'efficacia, che riſul-*

risultaua dalle sue parole. 198

Cap. xxxj. *Dell' eminenza della sua oratione ; e del dono ch' hebbe di Profezia.* 213

Cap. xxxij. *Quanto fosse dotata della mistica Teologia , e de' libri ch' ella ne scrisse.* 216

Cap. xxxiij. *Auuisi della Santa Madre Teresa di Giesù , riuelati doppo la sua morte ad alcune persone nel medesimo Ordine.* 220

Cap. xxxiv. *In che stima sia stata sempre tenuta la sua dottrina.* 228

Cap. xxxv. *Ricordi spirituali della S. Madre Teresa alle sue figlie , vtilissimi ad ogni altra persona.* 235

Cap. xxxvj. *Della sua diuotione verso il Santissimo Sagramento.* 243

Cap. xxxvij. *Della sua particolar diuotione, doppo la Santissima Vergine, al Glorioso San Giuseppe.* 250

Cap. xxxviij. *Della sua fede , e speranza.* 255

Cap. xxxix. *Dell' Amore, col quale seruiua alla Maestà Diuina.* 263

Cap.

Cap. xl. *Si riferiſcono alcune gratie fattegli dal Signor Iddio.* 276

Cap. xlj. *Quanto foſſe facile nell'andare in eſtaſi, e pronta nel ſouuenire al proſſimo.* 286

Cap. xlij. *Si raccontano alcuni effetti della ſua carità.* 295

Cap. xliij. *Dell'affettuoſe preghiere, con le quali aiutaua l'Anime del Purgatorio: e d'vna riuelatione, che hebbe della dannatione eterna d'vna certa perſona.* 301

Cap, xliv. *In quanto concetto foſſe Teresa tenuta, doppo le rigoroſe proue del ſuo ſpirito.* 306

Cap. xlv. *D'alcuni miracoli oprati da eſſa in vita, e doppo morte.* 310

Cap. xlvj. *De' mezzi, de' quali la Maeſtà Diuina ſi ſeruì, per far canonizare la ſua Serua.* 331

Cap. xlvij. *Lettera di Paolo V. ad Henrico IV. Rè di Francia, in raccomandatione de' Padri Carmelitani Scalzi, acciò nel ſuo Regno poſſino fondare Conuenti de loro Ordine.* 34

COM-

COMPENDIO
DELLA VITA
Della Serafica Vergine
S. TERESA
DI GIESV.

CAPITOLO I.

Nascita di Teresa: principij della sua gran santità: trauiamento da essi per inganno del Demonio, e suo rauuedimento per l'intercessione della Beata Vergine.

Celebrandosi in Roma sott' il fioritissimo secolo del Pontificato di Leone Decimoterzo il Concilio Lateranense l'anno del Signore mille cinquecento quindeci, alli vent'otto di Marzo, giorno precedente alla festa

di S. Bertoldo primo Generale de' Carmelitani Latini, e due anni prima, che l' hereſiarca Lutero ſi ribellaſſe dalla Santa Romana Chieſa, nacque in Auila Città antichiſſima di Spagna la SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESV' del nobiliſſimo lignaggio de' Cepedi, & Aumadi. Non hauendo ancora (in riguardo à gli anni) l'vſo della ragione, diede sì chiare moſtre delle ſue rare qualità naturali, che perſone ben graui, ed illuſtri non haurriano voluto in altro occuparſi, che in fauellare con eſſa, chiamandola *l'accorta, e diſcretiſsima Dama*. Compiti li ſei anni procuraua ſtarſene aſſai ritirata, ſchiuaua vdire nouelle, abborriua il faſto, & annoiauaſi delle apparenze del mondo, e ſolo godendo di diſcernere delle virtù s'eleſſe per interceſſora all' acquiſto di quelle la B. Vergine, e toſto ſentendoſi l'effetto s'applicò à leggere libri ſpirituali, e sì profondamente ponderaua in eſſi l'immenſità della gloria, e delle pene

dell'

dell'altra vita, che spesso in ciò assorbita esclamaua *per sempre*, *per sempre*, inferendo, che secondo i meriti di ciascuno s'hà coll'eternità à misurar il penare, ò godere. Con queste considerationi nell'età di sette anni leggendo le vite de' Santi Martiri molto più gli cominciò à rincrescere la vita presente, e s'infiammò talmente di desiderio d'imitarli, che preso per compagno Rodrigo suo fratello, anch' egli della medema età, s'inuiò verso l'Africa con risolutione di far noto à que' popoli il nome del vero Dio, e con isperanza di spargere per esso il sangue; dalla qual' impresa essendo stata da Francesco Cepeda suo Zio, che à sorte nel viaggio se gli fè incontro, arrestata, e ricõdotta alla Città, andaua dicendo di volere diuenire Romita, e si diede nella propria casa à fare nel giardino alcune celette nella guisa, che l'età gli permetteua, per iui tenere (com'ella diceua) vita romitica; distribuiua a' poueri quanto più

poteua di limosina, & esercitauasi in molti diuoti trattenimenti, per i quali credeua di compensare à quel suo desiderio del Martirio. E per non hauer in sì tenera età chi la guidasse à maggior intendimento, approfittauasi d'vna pittura, che teneua in Camera, nella qual' era rappresentato il Saluatore del Mondo ascoltando la Samaritana, quando li fè quella domanda; *Domine da mihi hanc aquam*; donde concepì sì grand' ansia di beuer anch' ella di quell'acqua viua, che spesso si sentiua tutt' anellante ripetere le medesime parole; *Domine da mihi hanc aquam*; perciò il Prencipe delle tenebre temendo hauer il suo impero à riportare qualche strage di tali feruori d'vna fanciulla di noue anni, gli cominciò à tender' aguati molto perigliosi, poiche in sì tenera età vedendosi Teresa applaudere da chiunque la praticaua, stimò conueneuole l'applicarsi à leggere libri di caualleria, per più leggiadramente discorrere (dice-

ua

ua essa) de gli accidenti, che seco inueste il vitio, e cauarne anco profitto per salute; e con tutto che sortisse il primo, all' altro però auuenne il contrario, perche senza punto auuedersene restò priua di quelle soauità di spirito, delle quali poco prima abbondaua. Stando per compire dodici anni gli morì Donna Beatrice Aumada sua Madre con lasciare singolare norma delle sue qualità, e conoscendo Teresa il raro esempio di virtù, che haueua in essa perduto, con cordialissima humiltà, e confidanza supplicò la Reina de i Cieli esserli non solo Auocata, ma anche Madre in luogo di quella; come in effetto se gli mostrò in tutt' il corso della sua vita, con farli di nuouo gustare le primitie dell'oratione, e guidandola di più ad alcuni gradi d'essa.

CAPITOLO II.

Di nuouo Teresa s'intiepidisce; entra per educatione nel Monastero delle Nobili di S. Agostino, e doppo vna gran ripugnanza si fà Monaca dell'Ordine della Madonna del Carmine nel Monastero dell' Incarnatione.

SI raffreddò poscia vn' altra volta nella pietà essendo di quatordici anni, e s'andò rilassando per la lettione di nuoui libri di caualleria, per conuersare con alcuni suoi fratelli cugini inferiori nell'età, ma di costumi alquanto leggieri; per l'assistenza d'vna serua, la quale sott' ombra di fedeltà istillaua nell'animo della Vergine fomenti di molta vanità; e più pel frequente, & ineuitabile trattare con certa giouane sua parente, quanto nobile, tanto indiuota. Non più oltre però si stese la vanità, che in istrauaganze

ganze di foggie, acconci curiosi, discriminamenti di capelli, politezza di volto, preggianza delle mani, attillatura di profumate, e ricche vesti, in desiderj d'essere così adorna, da tutti vagheggiata, e di trattenersi in festose conuersationi; e se ben' ella ne' suoi libri sopramodo esaggeri queste trascuraggini; confessa tuttauolta non hauer mai in esse grauemente offeso Dio, (di che fanno anche li suoi Confessori testimonianza pel restante di sua vita ne' processi giurati per la sua Canonizatione, & insiem' il conferma la Sagra Rota) per hauere naturalmente hauuto grand' abborrimento all' impudicitia, & all'incontro molto pensiere dell'honore, che diceſi, del mondo, con vn fermo proposito di conseruarsi intatta, conceputo da ch' era fanciullina. Arriuata a' sedeci anni sospettando ella, per hauer con maggior pericolo trascorsi trè mesi in somiglianti passatempi, che se ne fosse Alfonso Cepeda suo Padre

auueduto, si lasciò da esso persuadere, con occasione di festini preparati nelle vicine nozze di Donna Maria Aumada sua sorella, ed entrare per alcuni giorni nel Monasterio delle Nobili dell'Ordine di S. Agostino nella medema Città d'Auila: Et in ciò fù da vno prodiggioso annunzio preuenuta, poiche poco auanti ch'ella entrasse nel Monasterio, stando le Monache in Choro à fare oratione, apparue vna luminosa stella, la quale scintillando sopra d'esse andò à fermarsi sopra la testa di Donna Maria Brinsegna, e parue à tutte, che gli s'ascondesse nel seno, alla cui protettione essendo dipoi stata raccomandata Teresa nel primo entrare del Monasterio, ben si può tenere quella stella per geroglifico di questa: quiui la briosa giouine, quantunque assai turbata passasse li primi giorni, affettionatasi in breue si tratteneua volentieri con le Monache, e le pregaua, che gl'impetrassero dalla Maestà Diuina quel stato, che

più

più li conueniua, con qnesto però staua, che non hauria voluto che quello fosse di Religione, per la grand' auersione che ci sentiua, e se ben' ella asseueresse di cõtinuo questa sua ripugnanza, non lasciaua punto Donna Maria Brinsegna di disingannarla, per scorgere in essa vn'incomparabile senno: si che andandosi Teresa arrendendo à i consegli di quella, & essendo dal Signor' Iddio visitata con vna pericolosissima infermità, e fauorita con sante inspirationi, cominciò, col sentire dentro di se vna crudel battaglia fattali dal nemico, à proporre di ritirarsi dal precipitio, al quale caminaua. Per rihauersi in tanto dal male, doppo d'essersi vn' anno e mezzo trattenuta in quel Monasterio, ritornò alla casa paterna, oue spronata col buon esempio di Pietro Cepeda suo Zio, huomo di santissimi costumi, attese alla lettione de' libri spirituali, per la quale con tal fermezza si riconduste à Dio, che leggendo l'Epistole di S. Gi-

rolamo si risoluè perfettamente seguir Christo Signor Nostro. Onde con indicibile coraggio soggiogate l'altiere repugnanze, e tentationi, dalle quali era stata per trè mesi combattuta, parendoli viuamente, per vna particolar istigatione del Demonio, d' hauer à soffrire nella Religione rancori, e crucij d'vn'acerbissimo purgatorio, determinò Monacarsi; e tenendo per hauura nelle cose d'Iddio, e della salute quella licenza, che suo Padre pel grande amore, che li portaua, negata più fiate gli hauea per molte istanze, che gli ne fossero state fatte, senza darne ad altri auuiso, fuor che ad Antonio suo fratello, al quale, di più persuase l'abbandono del mondo, & entrò nella Religione di San Domenico, se n'andò essendo di venti anni in circa al Monasterio dell' Incarnatione dell' Instituto della Madonna del Carmine; oue fù del sagro Habito a' due di Nouembre del mille cinquecento trentasei con sì eccessiuo suo giubilo

vesti-

vestita, che non più si ricordaua di quella gran ripugnanza reluttà dentro di sè sentita dal bel primo passo, che formò fuori della casa paterna finche colà arriuò, per la cui violenza li pareua (come ella scrisse) benche si portasse con fronte lieta, scongiungerseli tutte l'ossa, e diuidersi l'anima con tal scadimento di forze per caminare, che non credette mai (qualunque volta se ne ricordasse) hauer nell' angustie della morte à sentire maggiori dolori: e rinuntiando il cognome materno volle chiamarsi *Teresa di Giesù*. E che ciò fosse per diuina ispiratione, e non senza segretissimo mistero, basti l'addurre, che in quest'istesso secolo, & anno, il Rè d'Inghilterra Errigo Ottauo diuenuto rubelle della santa Chiesa desolò nel suo Regno trecento settanta sei Conuenti di persone Religiose, de' quali ve n'erano circa dueento dell' Ordine Carmelitano.

CAPITOLO III.

Si porta nel Nouitiato con gran feruore, e con vguale fortezza fà la profeſsione.

IN premio di tal vittoria riportata da Tereſa delle ſue paſſioni li comunicò il ſuo celeſtial Spoſo vna grand' applicatione alli eſercitij della Religione, & in particolare all' eſattezza delle cerimonie del Choro, & alla diuotione dell'Officio Diuino, con vn fermo propoſito di non giamai ſcuſarſi, e con vn continuo ritiramento da tutte le conuerſationi, fuori che in occorrenze d'eſercitarſi nella charità, nella quale, tanto nel bel primo s'auuanzò, che arreccaua molta marauiglia, e quanto più difficoltoſa li pareua l'occaſione, tanto più l'abbracciaua in guiſa, che per più moſtrare compaſſione all' inferme, hauria voluto con eſſe ſoffrire la medema dor' indiſpoſi-

positione ; e per non voler tenere otiosa la gratia, della quale si vedeua dal Signor arricchita, li chiedè che si compiacesse dargli vn' infermità assai penosa, dalla quale vedeua estremamente trauagliata vna Monaca; del che esaudita, si venne à ritrouare oppressa da quella infermità, e da molestissime tentationi : poiche volendola il Signore far Maestra di spirito, voleua anche imparasse à seguire la virtù nell' amarezza della Croce; come appunto gli auuenne, soffrendo quasi per tutt' il tempo che fù Nouitia grauissime indispositioni, e batterie infernali, trà le quali non con altro ella si solleuaua, che con la lettione de' libri spirituali, col recitar', e meditar' il Santissimo Rosario, la cui diuotione gli era stata da sua Madre nell'infantia stessa imbeuuta, benche dipoi tralasciata l'hauesse, e concependo vn gran dolore delle leggerezze, nelle quali era incorsa, ottenne il dono delle lagrime, che gli durò fin-

che

che visse. Auuicinandosi il termine dell'anno del nouitiato, con tutto che fosse di nuouo da maggiori assalti del Demonio, con vn straordinario contrasto del senso combattuta, stabilì la sua vocatione, e con grandissimo giubilo, e determinatione d'animo a' trè di Nouembre del mille cinquecento trentasette si consagrò alla Maestà Diuina con professione solenne.

CAPITOLO IV.

Cade in infermità incurabili, li si mostra in vn parosismo la gloria del Paradiso, le pene dell'inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza, e di nouo tralascia gli esercitij spirituali.

COmpito appena sì fatale, e faustissimo anno fù aggrauata di sincope, malcaduco, interrottioni di polso, punture di cuore, mal di rabbia, e da altri accidenti, a' quali per

dare

dare più opportuni rimedj fù ricondotta alla casa di suo Padre; (stando che il Monasterio non professasse rigorosa clausura) iui pel buon' esempio datoli dal medesimo suo Zio Pietro Cepeda, contuttoche fosse sì inferma, s'affettionò molto più alla ritiratezza, e mortificatione, & all' oratione s'applicò in modo, che Nostro Signore l'inalzò à quella, che si chiama di Quiete; facendola anche tal' hora partecipe della Contemplatione, ch'è l'Vnione con la Sua Diuina Maestà, dalla quale niente di meno si trouaua Teresa ben spesso lontana per li molti turbini di scrupolosità, e tristezze, che li sopraggiungeuano. Con tai voli del Spirito non solleuandosi però punto il corpo, anzi superate le medicine del male, e per vn'anno intiero con le di sopra accennate infermità raddoppiatisili in tutti i membri li ritiramenti de' nerui, fù alla fine, per alquanto alleggerirla, dichiarata per etica, de' quali accidenti, sentendone chi la co-

noscc-

noſceua, afflittione, ella ſorrideua, proponendoſi l' eſempio ch' haueua ne i Morali di S. Gregorio letto del Santo Giob, alla cui ſomiglianza eſſendo nel corpo lagrimeuolmente ridotta, nel giorno dell'Aſſontione della Madonna Santiſſima ſopragiunſeli all' improuiſo vn paroſiſmo sì acuto, che gli durò quattro giorni, nel primo de' quali gli fù data l'eſtrema Onrione, e ne' ſeguenti tenuta, e pianta per morta, fin'ad eſſerli fatte l'eſequie con vn panegirico delle ſue lodi, quantunque ſi foſſe differito il ſepellirla per volere di ſuo Padre, il quale ſtaua amaramente piangendo per non hauerla laſciata confeſſare nella vigilia di quella ſolennità, come chieſto Aſſa hauea. Ritornò ne' ſenſi doppo il quarto giorno Tereſa col ritrouarſi nel volto buona quantità di cera gocciatali ſopra dalle fiaccole acceſe d' intorno come à morta; e quaſi lamentandoſi, ſi doleua d' eſſere ſtata ſuegliata, poiche s'era in quel tempo

trat-

trattenuta nel Paradiso, hauendo prima veduto l'Inferno, con aggiungere che doueua morire Santa, e d'hauer à essere cagione della saluezza di molte persone, e profetizando diuerse cose, le quali soleua poi ella per humiltà dire, hauersi da altri à tenere per delirio. Rissentitasi da quest' accidente, con restare à guisa d'vn gomitolo raggricciata, e con le fauci sì ristrette, che ne pure poteua trangucciare l'acqua, e senza poter muouer'altro, che vn dito della destra, si fè quanto prima ricõdurre al Monastero, essendo già vn'anno fuor d'esso dimorata, e passato circa vn' altr' anno in questo compassioneuole stato, non potendo essere da alcuno toccata, nè dall'altra parte riuoltata in letto se non coll' estremo del lenzuolo, venne alquanto à migliorare, rimanendo bene per spatio di tre anni talmente stroppiata, ch' appena caminaua carponi per non potersi punto reggere in piedi, oltre l'esser anche angustiata da acute febbri, & vr-

gen-

gentissimi dolori, ne' quali tutti era marauigliosa la patienza, e la rassegnatione; che mostraua al diuino volere, e la vigilanza che haueua di spesso confessarsi, e comunicarsi, e di leggere libri diuoti; e nel commettere qualche mancamento, ancorche leggiero, se n'arrossiua talmente, che non si poteua addurre à far oratione, per non hauere con quella nobiltà d'animo, della quale si vedeua dotata, à conoscere, e sindicare l'ingratitudine, che vsaua col suo Dio, seruendosi il comune nemico di tal stratagemma di falsa humiltà per tenerla più da vicino esposta alla sua tirannide.

CAPITOLO V.

Si risana totalmente coll' inuocare S. Giuseppe; ripiglia l'esercitio dell' Oratione, & vn' altra volta si diuerte in vanità, dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie.

PAssati quattro anni in vna sì aspra penitenza di sì continui deliquij senza mai prorompere nè pur' in vna sola lagrima, ò sospiro, hauria ancora voluto esser più costante nel Diuino seruitio; e per quest' effetto desiderando la sanità, inuocaua di cuore il glorioso Patriarca S. Giuseppe, per la cui intercessione doppo molte preghiere intieramente la ricuperò; e secondo che desiderato hauea, ripigliò li soliti esercitij d'oratione: nientedimeno per esser' ella d'vna conditione nobilissima, che sempre s'auuantaggiaua in dare ad altri gusto con suo dispendio; e come ch' era somma-

mente

mente prudente, e discreta, concettosa, e graue, fosse anche la sua conuersatione sopra modo piaceuole, e desiderata, fù di nuouo sotto apparenza di ciuiltà dal Nemico ingannata, e con euidentissimo mancamento di Spirito attese per qualche tempo a' complimenti di visite, & a' discorsi sollazzeuoli de' Secolari, per i quali riputandosi vn' altra volta indegna di trattare sì spesso con Dio nell'oratione, venne per lo spatio d'vn'anno à tralasciarla. Mà volendola il celeste Sposo tutta per sè, la riprendeua con molte punture di conscienza, quali quanto più viue erano, tanto più essa per meno sentirle si slontanaua dall' orare: Siche nel principio d'vn'otioso ragionamento con vna persona molto illustre, se li diede il Zelatore dell'anime à vedere con faccia seueriſſima legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente con hauere in vn braccio vicino al gombito staccato vn pezzo di carne; Nulladimeno facendosi ella

bug-

buggiarda di se medesima, e volendo credere, che fosse vn' allucinarsi, si vidde nel trattenersi vn' altra volta coll' istessa persona con gran velocità correre all' improuiso verso di lei vn' animale come vn rospo di gran lunga maggiore di quei si veggono comunemente; ma niente di ciò bastando per disingannarla, parendoli più tosto acquistarui credito dalla nobiltà di quel personaggio, la slontanò il Sig. Iddio da quella, e da altre perigliose occasioni da essa, e dal suo Confessore non giudicate per tali, col mandargli vn gran trauaglio, che fù vna graue infermità d'Alfonso suo Padre, al cui ministero essendosi Teresa trasferita giorno, e notte intrepida gli assistè, e sodisfacendo ad ogni sorte di pietà gli serrò anche animosamente gli occhi; ed essendosi per le sue virtù, e pel suo felicissimo passaggio all'altra vita molto compunta, fè vna confessione generale col Padre Maestro Frà Vincenzo Varrone dell' Ordine di S. Domenico

nico, Religioso di gran dottrina, e spirito, e per il di lui conseglio essendo di ventisei anni si ridiede all' esercitio dell' oratione, e mortificatione.

CAPITOLO VI.

Propone d'attendere alla perfettione, e sopporta grauissime indispositioni, e contrarietà.

RItornata al Monastero, entrando nell' Oratorio, e fissi gli occhi in vn' Immagine di Nostro Signore compassioneuolmente impiagato, si conturbò sopra modo, ed auuedendosi quant' ingrata fosse stata à quel sangue, se gli gettò a' piedi come vn' altra Maddalena, alla quale chiedeua instantemente aiuto, spesso ripetendo: *Ii vostri peccati furono leggieri à comparatione de' miei; fuste voi peccatrice nella Città tra' peccatori, io scelerata nel Monastero trà le Sante; Offendeste chi non conoscenate; io quello, che mi accarezza: vna sol*

volta

volta foste chiamata, e obbediste; & io à tante voci son' ogni giorno più renitente, non stimando castighi, nè fauori: Voi innuoco, Voi siatemi Protettrice: e spargendo gran copia di lagrime si riuoltò à quella pietosissima Immagine, replicando quelle parole: *Signor mio, e Iddio mio, non mi leuarò di quì, sinche non mi concediate questa gratia d'essere tutta vostra:* e postasi à leggere le Confessioni di Sant' Agostino, vidde quiui, come in vn specchio rappresentata la battaglia, che passaua nell'anima sua; parendogli anche d'essere coll' istessa voce, che Agostino stando nell'horto, chiamata; e tutta di nuouo disfatta in lagrime non cessaua di prorompere in quell' angoscie del medemo Santo: *Signore infin'à quando? Infin'à quando Signore? domani? domani? perche non hora? perche non finirà hoggi la mia bruttezza?* Del che confidando d'esser' essaudita si confermò nell' esercitarsi d'attendere all'oratione, e di passarsela con più accortezza nelle molte ricreationi,

ni,

ni, che gli s'offeriuano; ed in breue per queſti due sì feruoroſi atti ricominciò à ſentire tante, e sì rare eleuationi di mente, che molti Padri ſpirituali di ſingolare dottrina, ed iſperienza l'haueano per coſa dubbioſa, e la teneuano con gran ſuo trauaglio ſoggetta à rigoroſi eſami; e da indi in poi mai più tralaſciò giorno, che non ſpendeſſe molte hore in far' orationi; benche, oltre l' eſſere giornalmente per l'ordinario aggrauata da febbri, da tremori, da mal di cuore, e da altri acuti dolori, ci ſoffriſſe aridità, inquietudine, vagationi, perpleſſità, e continui aſſalti del Demonio, per le cui ſtratageme, e poca vigilanza de' Confeſſori, li quali inauuedutamente per dieciſette anni l'aſſicurarono non diſdirgli alcune ricreationi; benche foſſe in altiſſima contemplatione, non s'appigliaua di tutto cuore al diuino ſeruitio, conforme à quel proponimento fatto.

CA-

CAPITOLO VII.

Riceuendo nell' Oratione molte gratie è dichiarata per illusa; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fà vna rara promessa.

PAssati circa dieciotto anni in questo penoso conflitto di non gustare pienamente di Dio, à causa d'alcune imperfettioni, che tal' hora commetteua per conuenienze del mondo; per non fidarsi di esso, e per il crucio, che sentiua ne' suoi diporti, non potendo più soffrire sì dura, e prolissa discordanza, si diede con maggior' affetto all' oratione, e ritiramento; e cominciò in vn subito à godere di tal soauità di Spirito, che molto compatendo à quell' Anime, le quali con esserne à suo parere più degne, erano tuttauia priue di somigliante ristoro, gli disse il Signore:

Seruimi tù, e non pensar' ad altro; quali parole furono le prime, ch' ella formatamente vdisse dal suo Dio; ma poco dipoi angoscioſa se quei sentimenti, ed illustrationi interne, che tal' hora hauea, fossero effetti della diuina gratia, le volle conferire con persone dotte, e sperimentate, ed essendo stata da esse giudicata per delusa, e fattala da altri trattare per tale, fù doppo alcuni mesi condotta al giudicio del B. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, che in quelle parti fioriua in gran santità, dal quale certificata essere senza dubbio guidata dall'Angelo di luce, s'applicò per suo conseglio con più particolare attentione à meditare la Passione di Nostro Signore; nel cui esercitio, auedendosi non poter sì lungo tempo durare senza la scorta della mortificatione, si voltò con gran feruore ad abbracciarla: ed isperimentando per la virtù della viua Croce più accrescersi le forze, martorizando il corpo, che à sua voglia

acca-

accarezzandolo, determinò la generosa Vergine dare alla fine di bando à quanto li pareua potesse impedir il tutta vnirsi con chi tanto desideraua comunicarsili : e ben conoscendo, che suellere l'origine de i suoi mancamenti, e distrattioni, era il vincersi nella propensissima inclinatione, che hauea, di complire per titolo di gratitudine con parole amoreuoli verso quei, da' quali riceuuto hauesse alcun segno di cortesia, si diede di buon cuore ad inuocare l'aiuto del Diuino Consolatore, recitandoli ogni giorno l'Hinno, *Veni Creator Spiritus*: Ed ecco, che doppo alcuni giorni, fù nel dirla soprapresa da vn' eccessiuo ratto, nel quale vdì queste parole:

Non voglio, che più habbi conuersatione con gli huomini, ma da quì auanti conuersarai con gli Angioli.

CAPITOLO VIII.

Si ritroua in vn golfo d'auuersità, tentationi, e dispreggi; & è dal Signore fauorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li Demonij.

SCorgendosi tal mutanza di vita di Teresa ne' suoi sopranaturali progressi, fù di nuouo auuisato il suo Confessore à guardarsi da essa, come da persona illusa, e che gli prohibisse la Solitudine, la Comunione, e l'Oratione, come in effetto gli ordinò, ed ella puntualmente l'eseguì. Sentendone però quella pena, che conueniua, meritò di vdire da sua Diuina Maestà: *Non hauer paura, Figlia, che son' io, e non t'abbandonerò; non temere.* Per le quali parole, in vn momento rasserenatasi, e presa vna Croce in mano, fè con grande animo a' Demonij vna sfida, che venissero pure schierati, se più gli poteuano nuocere, di-

chia-

chiarandosi ella per Serua dell' Onnipotente Dio; e per l'inuito di sì feruorosa tenzone, si sentì con tal dominio sopra di essi, che se bene da indi in poi se li vedesse molte fiate vicini con ispauenteuoli figure, gli dispreggiaua, e se li faceua fuggire come fossero mosche: e di maniera assicurossi da questo punto, che non potè più turbarla alcuna dell' incredibili contradittioni, che per trè anni soffrì; trà le quali, arriuorno huomini, anche di esemplare dottrina, isperienza, e santità, insino à volerla, come ispiritata, far scongiurare; sfuggendo etiamdio dalla sua presenza quelli, a' quali hauea ella fatto notabili beneficij, e senza ritrouarsi alcuno, che nè pure la volesse sagramentalmente nella Confessione ascoltare; comandandogli di più li Confessori, che nelle visioni si formasse il segno della sagrosanta Croce per iscacciar' il Demonio, il quale, à parere loro, li compariua sottosembiante di Christo: Vbbidiua ella,

quantunque foſſe certa del contrario; e perche all' ombra di quel viuifico ſegno più ſe gli comunicaua il ſuo verace Spoſo, non potendo durare à sì ſpeſſo ſegnarſi, ſoleua del continuo tener in mano vna Croce di legno; gradì tanto il Signore queſt' vbbidienza, che toltali quella Croce, gli la reſtituì abbellita di quattro chiariſſimi diamanti, ne' quali erano ſcolpite le cinque piaghe della ſua ſagratiſſima Paſſione, e per mezzo di eſſa s'oprorno poſcia moltiſſimi miracoli.

Ma perche al creſcere dell' innumerabili, e rigoroſe proue, che ſi faceuano per diſcoprire il ſpirito di Teresa, maggior' era il colmo delle gratie, che quella riceueua dal Signore, di nuouo trattorno i Confeſſori di prohibirli l'Oratione, e Libri, che trattaſſero d'eſſa, aſſeuerando eſſere, quanto in lei appariua, opra del Demonio: e ſe ben' ella hauria prontiſſimamente eſeguito ſomigliante rigore, tutta volta Sua Diuina Maeſtà non lo

per-

permise; anzi con volto adirato disse alla sua Serua, che rispondesse loro: *Quella risolutione era vna tirannia.* Con questo però staua, che quantunque si potesse ella per tali fauori del tutto assicurare; nulladimeno, anteponendo alle riuelationi l'vbbidienza, e il parere delle persone dotte, e vedendosi d'esser quasi appresso tutti riprouata, viueua sopramodo abbattuta, e dubbiosa della propria saluezza; con parergli ben spesso di commettere contro il suo Dio grauissime colpe in que' medesimi heroici atti di virtù, ne' quali in somma eccellenza li gradiua, e che in castigo di quelle, permettesse il Signore, che essa ingannasse li Confessori, col non palesargli forsi con sincerità quanto nell' interiore gli occorreua; benche non s'auuedesse ella di tal mancamento, attribuendolo à sua più seuera condannagione; e tanto più sentiua tali abbattimenti per essergli il Demonio apparso con vn' abbomineuole figura, e mandando fuori

da tutto il corpo quantità di fuoco gli disse: *Ti sei pur liberata dalle mie mani, ma ti tornarò à prendere:* e come che egli solo non bastasse per scuotere l'animo di Teresa, l'attorniò con vna legione intiera di quei mostri infernali, de'quali ella sorridendosi vdì dal suo Celeste Capitano, *Seruimi tù, e non temere*; alche, quantunque lei molto anhelasse, nientedimeno per la viua rimembranza, che teneua delle ricreationi godute ne' primi anni della sua età, pareali nulla, e colpeuole, quanto nel diuino seruitio operaua.

CAPITOLO IX.

Gli s'accende vn grand' amore d'Iddio, & vn'odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo d'oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gli ingombra l'anima con penosissime tristezze, dalle quali il B. Pietro d'Alcantara la solleua.

SOrmontò alla fine la luce al suo luogo, essendo ella di 40. anni, per-

perche cominciò il Signore, come gli hauea promesso, à dare più chiare mostre, che era Egli il Direttore del suo Spirito, accendendogli nel cuore vn fuoco sì grande d'amore, che abbruggiaua, e ne moriua; sentiua strali sì potenti di questo celestial' incendio, che non sapeua che farsi, nulla soddisfacendoli, nè capendo in se, e veramente parendoli, che gli si volesse l' anima separare dal corpo: S'vniuano in lei due estremi, ch'erano vna gran pena, ed vna gran gloria, che la faceuano andare tutta ansiosa. Gioiua per quella sì vital piaga, e si cruciaua per vedersi assente da chi l'hauea ferita, come ben mostraua col spesso, e feruoroso ripetere quel verso del Salmo quarantesimo primo: *Quemadmodum desiderat Ceruus ad fontes aquarum, itd desiderat anima mea ad te Deus*. Era sì grande il suo dolore, il quale la feriua coll' assenza del suo Dio, che à niun' altro tormento corporale daua luogo di far in lei impressione, per istraordi-

naria che fosse la penitenza, che faceua; nel solo morire speraua il rimedio, e differendoseli non si stancaua di vendicarsi ogni giorno più della vita, col maltrattare con nuoue inuentioni l'infermo suo corpo, hora con ciliccij, e puntate catene di ferro, hora flagellãdosi con mazzi di chiaui, ortiche, diuerse sorti di corde ritorte, ginepro, & altri stromenti; hora nuda riuoltandosi trà le spine, e del continuo scarnificandosi con tutte quelle maniere solite à suggerirsi dal vero amore; e s'inoltrò tanto in questo, che coll' oprare, non altro dalla sua bocca si sentiua, che *Signore*, *ò patire*, *ò morire*. In fatti venne in guisa ad auanzarsi in questi impeti di amare, di patire, e di morire, che più volte vn Serafino con vn lungo dardo d'oro, e col fuoco in punta li ferì il cuore trandogliene fuori la parte più intima di esso: Li fù questa gratia mezo di riceuerne tante, e sì riguardeuoli, che l'humilissima Vergine se ne soleua col

suo Sposo fiducialmente querelare, supplicandolo con istanza à compiacersi di porui termine, nè tantosto volersi delle colpe da lei contro di lui commesse dimenticarsi. Ma al riconoscersi ella per indegna di sì rare visite, e di sì profonde visioni, vedendosi più da esse soprapresa, venne di nuouo ad essere da gran timore ingombrata, se ciò fosse dono di Dio, ò più tosto cimento di Satanasso. Onde si risoluè conferir il tutto col B. Pietro d'Alcantara dell' Ordine di S. Francesco, il quale per la singolarità della sua oratione, e penitenza, non fù punto inferiore à Santi Romiti della primitiua Chiesa; ed essendo da esso molto più, che per l'addietro da altri assicurata, deposse ogni tristezza, e si cominciaua à persuadere di hauere tranquillamente à godere di quei beni, de' quali si vedeua dal Signore Iddio cotanto liberalmente arricchita; quando che appresso fù talmente da nuoui timori angustiata, che per

molte

molte settimane se la passò come fuori di sè; attesoche tutte le gratie, che il Signore gli haueua fatte, erangli vscite di mente, con rimanergli vna sola memoria, come di cosa, che si sia sognata, per darle afflittione: gli si era anneghittito, ed offuscato di maniera l'intelletto, che la faceua andar in mille dubbj, e sospetti, non parendoli di essersi saputa intendere, e che bastaua fosse ella sola l'ingannata, senza che andasse ingannando le persone virtuose; sentiua in somma tal' aridità, e deuio per far' oratione, e per qualsiuoglia atto lodeuole, che pareali gli s'affogasse l'anima; e quel, che più gli era duro, nell' andare a' suoi Confessori, per altro di gran sapere, e spirito, per riceuerne rimedio, era da essi, senza che se n'auuedessero, molto rigidamente trattata, e con ogni asprezza se la licentiauano.

CA-

CAPITOLO X.

Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buon Spirito, lascia alquanto di temere; fà voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformar il suo Ordine.

SOfferti per sì lungo tempo questi affanni con vn' estrema penosità, mà con gran rassegnatione, la consigliò trà gli altri vn Padre Demenicano, chiamato il P. F. Giuliano Blandino, persona di notabile santità, e dottrina, à metter in carta il corso di sua vita, & inuiarlo al Padre Giouanni Auila, che era luce del suo secolo, per essere, con vn' eminente Theologia, dotato di gran doni sopranaturali. Si sommise à ciò Teresa, desideroſa di accertare nel camino sì difficile della perfettione, e con esser anche

da

da sì sperimentato Dottore auuisata à non più temere, procedè da lì auanti con maggior tranquillità; accompagnata però sempre da vn' esattissima circospettione, e da vn' ardentissimo desiderio di auanzarsi nelle virtù, come si raccoglie da quel voto da essa fatto nell'anno mille cinquecento sessanta, non men difficile, che non più inteso, di far sempre in ciascun' attione, quantunque infima, quel che conoscesse esser di maggiore perfettione, obbligandosi in questa maniera, di esercitar in vn' istessa opra tutte le virtù in grado heroico, come fuori di quel che si costuma in somiglianti processi esaminò, e prouò la sagra Rota; il che doppo d'hauer ella per cinque anni adempito senza alcun mancamento, li suoi Confessori per riceuerne gran pensiere in formar il giudicio sopra il più perfetto, che hauea ella con tanta generalità promesso, li persuasero, che si facesse dal Padre F. Angelo Salazar suo Prouinciale irritare,

tare, ò commutare tal Voto: al che, per il più perfetto, arrendendosi Teresa, ne scrisse al medesimo suo Prelato, dal quale riceuuta la risposta, che ne trattasse col Padre Maestro Frà Garzia Domenicano, Religioso di molte virtù, li fù da esso risposto con queste conditioni; la prima; *Che il Confessore sappia, ch' ella tiene questo Voto*; l'altra, *ch' ella gli domandi il dubbio*; l'vltima, *ch' egli gli dia la risolutione, & all' hora sia essa, quando si troua in dubbio, obbligata ad esequire il parere del Confessore*: E se ben tale dichiaratione pare, che gli facilitasse l'adempimento del Voto, tuttauia esaminatala con rigore scolastico, assai più gli lo difficoltò; poiche l'astrinse à maggiore soggettione del giudicio altrui. Aumentandosi pertanto in lei li fauori celesti, fin' à dirli Sua Diuina Maestà, che non gli negaria cosa, che gli domandasse, si ergeua anch' ella nell' amore, e s'andaua imaginando mille inuentioni per più piacer à chi tanto

do-

doueua; e ſtando in queſti penſieri occupata, li rauuiuò il Signore quella prima viſione, che hebbe della gloria, e d'altri ſegreti del Cielo, e dell'acerbità dell'Inferno, oue gli furono fatte molto in particolare vedere le pene de' dannati, e quella, che hauerebbe Eſſa meritata, ſe non l'haueſſe Iddio liberata dalle periglioſe occaſioni, nelle quali andaua ne' primi anni della ſua giouentù allacciandoſi. Parueli per tal beneficio d'eſſerſi ben poco al ſuo Signore moſtrata grata, e d'hauer fatto molto rimeſſa penitenza di quei mancamenti; & haurebbe voluto andare ne' deſerti, per iui ſolitaria col rigore della vita ſcancellarli, & approfittarſi nel ſpirito, già che vietata gli fù l'occaſione del Martirio; e ſtando in queſt'anſie d'amore, li ſouenne, che conforme al Voto già fatto di ſempre operare il più perfetto, non hauerebbe di ſe potuto giamai far à Dio offerta più gradita, quanto procurare di renderſi perfetta nel ſuo ſta-

to.

to. Mà per accennar alquanto, à qual santità ella con tal proposito aspirasse, pare sia necessario il formar' vn periodo dell' origine della sua Religione, e della perfettione solita à professarsi in essa.

CAPITOLO XI.

Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine.

NEl tre milla e cento trentatre dalla creatione del mondo, e nouecento trenta in circa auanti la venuta del Saluatore, sotto il zelosissimo Profeta Elia nel Carmelo, monte della Siria, trè miglia lontano da Nazaret, originò quest' Istituto, e fù il primo, che nell'osseruanza della legge scritta abbellisse col voto, ad esempio del suo Fondatore, l'inestimabile gioia della castità; d'indi stendendosi per la Palestina, Egitto, e Regni circonuicini professò, per testimonianza di Filone,

e di

e di Giuseppe, vita austerissima sin'alla nascita del Saluatore, il cui Vangelo abbracciando i suoi seguaci per mezzo di San Giouanni Battista, ancor' esso imitatore del gran Profeta, s'vnirono incontanente con gli Apostoli per cooperar' alla propagatione del nuouo Mistero, del quale meritorno riceuere gran conoscimento, per la conuersatione continua, ch'haueano con la Beatissima Vergine, la quale soleua sì spesso ritirarsi nel Carmelo à far' oratione in vna grotta, ch'ancor hoggi si vede, e si tiene da' medesimi Turchi in gran veneratione, & al presente è nella giurisdittione de' Padri Carmelitani Scalzi, che prima d'ogn' altro, sett' anni doppo la Passione di nostro Signore, gli eressero ossequiosi vna Cappella nell' istesso Monte Carmelo; oue tutti nell' anno cinquant' vno del Signore radunatisi, si confermarono di volere proseguire quella maniera di vita, e s'elessero per loro Prelato il B. Agabo Antiocheno, ri-

tornando per all'hora alcuni d'essi in Gerusalemme ad assistere al Santissimo Sepolcro.

Erano tuttauia chiamati Essenì, Elisenì, Reccabiti, Figli de' Profeti Religiosi, e con altri nomi; quando che nell'anno ottantesimo terzo della nostra salute, anco prima di tutti gl'altri fedeli, eretto ad honore della Santissima Vergine già assonta in Cielo, il secondo Tempio in quella parte del Monte, di doue l'hauea il Profeta Elia veduta sotto sembianza d'vna chiarissima nuuola sorgere dal vicino Mare Mediteraneo, incominciarono à essere chiamati, *li Fratelli della Vergine*; qual titolo, non solo fù l'anno quattrocento diciotto nel Concilio Efesino approuato, per hauer' iui il Santo Vescouo, e Dottore Cirillo, Religioso del Carmelo confutato gl'errori delli heretici Nestoriani, e confermato Maria Vergine essere vera Madre di Dio, mà anche in altri secoli da molti Pontefici, li quali in oltre concessero Indul-

dulgenze à chi con esso nominasse l'Ordine, ò li suoi Professori, ò desse à quelli limosine; e sotto la protettione di sì pietosa Reina, non da altra legge addottrinati, che da gli esempi de' loro maggiori, se la passarono quei santi Romiti sin' al sudetto anno 400. prescriuendoli in quel tempo Giouanni, Religioso nell' istesso Monte, Patriarca di Gerusalemme, vn certo modo di viuere, dandoli in Greco vna Regola diffusamente raccolta da' Manoscritti del Gran Basilio, seguace anch' esso d'Elia, la quale fù sin'al 636. abbracciata da innumerabili Fedeli, da' quali, e dagli antecessori, è deriuata la moltiplicità delle Religioni, che hanno nella Santa Chiesa fiorito, com' affermano Antonio, Tritemio, Roperto, e Filippo Abbati, & altri. Auanzandosi da quì in poi contro li Cattolici le persecutioni de' Saraceni, & il perfido Maometto, coll' aggiuto d'Humar Rè dell'Arabia, impadronitosi di tutta la Terra santa, furono

quelli

quelli Religiosi non solo scacciati da Gerusalemme, e dall'altre Città, e dal medesimo Carmelo; mà anche sforzati à lasciar' il loro primo habito di cappa bianca, non volendo quei Barbari ch'andassero altri, eccetto li loro Satrapi, vestiti di quel colore, e seruironsi in questo mentre d'vn panno tessuto à fiamma per somiglianza del pallio d'Elia, quando il Profeta dal carro di fuoco, doue era rapito, il trasmise al suo diletto Eliseo per caparra delle marauiglie, che douea con esso oprare. Doppo alcuni anni di calamità s'assicurarono li seguaci d'Elia di ritornar' al Carmelo, oue se la passarono trauagliatissimi sotto il giogo de' Maomettani sin' all'ottocento, quando fù quel Regno ricuperato da Costantino Sesto, e da Carlo il Grande: e con tutto che li Saraceni circa trent'anni doppo s' impadronissero di nuouo della Palestina, non però volsero vn'altra volta i figli della Vergine slontanarsi dalla loro habitatione, quan-

quantunque molti di loro foſſero ben ſpeſſo fatti, per tal coſtanza, crudelmente vccidere: Del che conſolandoſi Leone IV. che fù Sommo Pontefice nel 848. diede loro, e à chi ſoueniſſe in quei biſogni, larghiſſime Indulgenze, confermandole, & aggiungendoli priuilegi gli altri ſuoi ſucceſſori fin' al 1078.

Rinouandoſi intanto in quell' Impero le diſauenture de' Fedeli per la morte di Goffredo Buglione Duca della Lorena Rè di Geruſalemme, ſeguita nel Carmelo, oue anche reſtò ſepolto, doppo d'hauer del Rè di Babilonia riportato glorioſo trionfo, s'andarono ancor intiepidendo li ſucceſſori d'Elia, mà nel 1120. per ſingolare ſollecitudine d' Aimerico, Patriarca Antiocheno, e Legato nell'Oriente della Sedia Apoſtolica, ſi ridiedero ad vn'eſattiſſima oſſeruanza della Regola riceuuta dal Patriarca Giouanni, e tradottala il medemo Aimerico di Greco in Latino, perſuaſe loro à viuere

più

più conuerseuolmẽte, secondo l'vsanza de' Monaci Latini, de' quali parimente erano stati li Autori, e Maestri nella vita spirituale, & iui nel Carmelo vicino alla Chiesetta della Madre di Dio fabbricatoli vn Conuento, determinò, per l'autorità, che teneua, che (secondo il costume già approuato) li Religiosi Carmelitani si chiamassero per l'auuenire, *li Fratelli Romiti della B. Vergine Maria del Monte Carmelo*, e lasciato l'antico titolo d'Abbate, diede il carico di Priore Generale à San Bertoldo Pronipote del Rè d'Vngaria, e suo fratello cugino, Romito etiandio nell'istesso Monte: Questo è quello, al quale si rivelò essere di quest' Istituto sin' al suo tempo saliti in Cielo cento quaranta mila con la laureola di Martire, e fù il primo Latino, che gouernasse li Carmelitani, essendo sempre stati per l'addietro li Superiori di essi di natione Ebrea, ò Greca: poiche molti di essi, essendo per la loro eminenza assonti al Vescouato, per

non

non potere, come ſudditi, ſeruire alla Religione della Beatiſſima Vergine, non volſero laſciare di proteggerla con il loro immediato gouerno.

In queſto iſteſſo ſecolo del 1150. ritornorono li Carmelitani in Geruſalemme nel primo Conuento, che da' Religioſi foſſe in quella Città eretto nel quaranteſimo anno della noſtra ſalute, fabbricato da eſſi vicino alla Porta Aurea, oue era ſtata conceputa la B. Vergine, & il B. Gerardo, che iui ſi tratteneua per il gouerno delle Monache del medeſimo Iſtituto, fondò il nobiliſſimo Ordine Militare de' Spedalieri di S. Giouanni Battiſta Geroſolimitano, chiamati hora *Canalieri di Malta*, il cui fine, foſſe alloggiar i pellegrini, aſſicurargli nel viaggio dalle barbarie, e tirannie de i Saraceni.

Rendendoſi poſcia nella Regola del Patriarca Giouanni molte ordinationi dubbioſe, e difficili da ſpiegarſi, il Beato Alberto, Patriarca anche egli di Geruſalemme, e Legato della Chieſa Ro-

Romana, Religioso già del Monte-Carmelo, ne formò vn' altra nel 1171. di rara breuità, e perfettione, raccolta da quella de' medesimi Giouanni, e Basilio, habitatori ambidue, come si è detto, del Carmelo; e fù la prima, che professasse à viuere in comune senz' entrata d'alcuna sorte: e se bene staua la sua dignità per darli fermezza, com' era occorso nella persona del Patriarca Giouanni, essendo appresso d'essi auanti il secondo Concilio Lateranense ogn' autorità per confermare qualunque maniera di viuere, che hauessero voluto li fedeli professare; la volle tuttauia nel 1180. far confermare da Alessandro III. nel primo Concilio Lateranense, al qual' egli si ritrouò presente, ed appresso anche da Innocenzo, parimente III. nel 1199.

S'erano li Carmelitani, con l'approuatione della nuoua Regola, risolti di non venire in Europa, benche si fossero dal Cardinale, e Legato Aimerico lasciati persuadere di stantiare

tal'hora assieme nell'ampio Conuento da esso nella sommità del Monte eretto, le cui rouine per l'impietà de' Barbari, accadute nel 1291. ancor hoggi si vedono; onde stando tutti chiedendo al Signor' Iddio à volergli significare la sua volontà, gli apparue la Beatissima Vergine, e gli comandò, che propagassero il suo Ordine per tutto il mondo: Siche andati alcuni à fondar in Inghilterra, altri in Famagosta, ed altri in Sicilia, se ne offesero molti Vescoui, e mossi da buon zelo, parendo à loro, che quell'Istituto non fosse d'alcuna fermezza; per essersi nel secondo Concilio Lateranense, celebrato da Innocenzo III. nel 1215. determinato, che per l'auuenire non s'ammettesse alcun' Istituto, se non fosse immediatamente approuato dalla Sedia Apostolica, fecero ogni diligenza nel 1216. appresso Honorio III. successore del medemo Innocenzo, acciò l'estinguesse; il che, stando il sommo Pontefice per esseguire, fù con vn'

appa-

apparitione speciale della Santissima Vergine auertito à non acconsentire all' istanza fattali, che ben presto con la morte soddisfariano gli emoli alla loro pertinacia, soggiungendo queste parole: *Nec est aduersandum in his; dum jubeo, nec dissimulandum dum promoueo*; perloche il Sommo Pontefice nell' istesso primo anno del suo Gouerno 1216. confermò in Rieti, Città d' Italia, quanto gli era stato in fauore de' Carmelitani proposto, rattificandolo di poi con due altri Breui, come anche fecero Gregorio IX., & altri Pontefici suoi Successori.

Crescendo però in tutte le parti del mondo la diuotione de' fedeli in fondar Eremitaggi dell' Ordine del Carmine, e S. Ludouico Rè di Francia, mostrandoseli sopra modo fauoreuole, il quale, circa l'anno 1250. nel ritorno dalle guerre intraprese contro li Maomettani, scampato da vna perigliosa tempesta del mare, per voto fatto alla Beatissima Vergine, se n'

andò al Monte Carmelo, e menati seco in Francia sei di quei Religiosi, gli eresse fuori di Parigi vn diuotissimo Conuento. Non cessauano alcuni Prelati, per parergli quella maniera di viuere troppo insolita, di dar alli suoi seguaci moltissime occasioni di lasciarla: prostrati perciò essi alla tutela della glorioſissima Vergine, si compiacque ella di apparir à San Simone Stoch, Priore Generale dell' Ordine, dicendoli: *Vade ad Innocentium IV. intrepidè, qui iuxtà sui nominis interpretationem, partem Innocentum fouere consueuit*: dal quale fù con somma benignità raccolto, ed honorato con ampij priuilegi: e perche, anche nella Regola datali da Alberto, si rendeuano alcuni punti dubbiosi, e molto austeri, glie li dichiarò, ed altri facilitolli, confermandoli con tutto il contenuto di essa nel 1248.: Co' quali segni di beneuolenza de' Sommi Pontefici verso l'Ordine della Madonna Santissima, infiammandosi ogni giorno più

più il B. Simone di chiedere alla medema purissima Vergine, che si compiacesse di mostrarsi vera Madre de' Carmelitani, fù da essa benignissimamente esaudito, con darli quel sagro Scapolare, del quale, per singolare comandamento di lei imposto à Papa Giouanni XXII. si pubblicano prerogatiue sì riguardeuoli nelle Bolle Pontificie. Riposti doppo tali gratie li Carmelitani in maggior stima, tornorno nel 1284., col consenso d'Honorio IV., e d'altri suoi successori, à riuestirsi delle Cappe bianche, le quali haueano nel 626. deposte per volere de' Saracini, come s'è detto.

Ma poco durò il potere pacificamente godere di tante gratie concessegli da' Sommi Pontefici; poiche furono di nuouo da' Maomettani nel 1291. risoggiogate le principali Città di Palestina: e demoliti tutti i Conuenti, lasciorno solamente la Chiesa eretta nel Carmelo in riuerenza della GRAN MARIA, così da essi chiamata;

e nel 1294. furno del tutto sbanditi gli habitatori di quel ſagro luogo. Non perciò mancorno in altre parti li Carmelitani di fiorire in gran numero, sì nelle lettere, come nell' oſſeruanza del loro Iſtituto, pe'l cui accreſcimento continuamente pregando il glorioſiſſimo Martire San Pietro Tomaſo Carmelitano, Patriarca di Coſtantinopoli, e Legato della S. Sedia Apoſtolica, hebbe dalla Beatiſſima Vergine nel 1350. queſta riſpoſta: *Confidito Petre, vſque in finem mundi religio Carmelitarum permanebit; nam Elias illius Inſtitutor, Filio meo apparente in Transfiguratione, pro eadem cauſa poſtulauit, & impetrauit*. Tralignorno tuttauolta doppo la morte di Sant' Andrea Corſino, di S. Auertano, e d'altri Santi Religioſi, ſeguita circa l'anno 1400., e ſupplicorno nel 1416. Eugenio IV. per la mitigatione della Regola; nè ceſſando quì la lor domanda, di nuouo nel 1459. replicorno appreſſo Pio II. per altre eſſentioni, come in effetto ſeguì

nella

nella moderatione del digiuno di otto mesi dell' anno, della perpetua astinenza della carne, del silentio, della ritiratezza, e d'altre penalità, confessando il Sommo Pontefice essere quel ristretto d'austerità, che in essa si contiene, inosseruabile, secondo la fiacchezza, dalla quale pare, che al presente sia la natura humana abbattuta.

CAPITOLO XII.

Rinuntia Teresa alla mitigatione della Regola: soffrisce gran trauagli, ne' quali, rincorata dal B. Ludouico Beltram, incomincia à far fabbricare sotto il titolo di S. Giuseppe vn Monasterio di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore fauorita con molte gratie.

TAl' era la Religione professata in quest' età da' Carmelitani, quando il P. Maestro Frà Nicolò Auder, del Real sangue de' Regi di Cipro,

Religioso di santissima vita, e Generale dell'Ordine, staua tutto intento, coll' autorità del Sommo Pontefice Clemente VII. per riformarla, e non poteua sopire le molte contrarietà, volendo la Diuina Prouidenza, per opra sì magnanima, e difficoltosa, seruirsi di Teresa; la quale, per soddisfare alli accesi desij di piacere al suo Diuino Sposo, nel 1559. essendo di 45. anni, rinuntiò à que' indulti con indicibile feruore: Ed intendendo la funesta strage, che l'heresia di Lutero, oltre quella di Caluino, cominciaua à fare nella Francia, e nella Germania, risoluè di fondar vn Monastero di quella prima osseruanza, della Regola da S. Alberto prescritta a' Romiti del Carmelo, nella cui rinuerdezza speraua hauersi per mezzo dell' oratione, e mortificatione à placare l'ira di Sua Diuina Maestà, e rintuzzare l'orgoglio di quella licentiosa setta: E benche n'hauesse comandamento dal Signor' Iddio, dicendoli di più, che il

pri-

primo Monastero, il quale saria al Mondo vna Stella celeste, lo dedicasse à S. Giuseppe, e ch' egli medemo saria stato, con la Santissima Vergine sua Madre, per guardia alla porta di quello; preferendo nientedimeno alle riuelationi il parere de' suoi Superiori, e Confessori, se ne consigliò con essi, da' quali essendo il suo desiderio approuato, con molta sollecitudine cominciò à trattare l'impresa: solleuandosi però in disfauore d'essa contradittioni grandissime, non solo per parte della Città, mà anche di quei Religiosi, li quali pareuano più saggi, ed arriuando le mormorationi à tal segno, che vn Confessore non volle la mattina del Santissimo Natale in publica Chiesa assoluere vna Signora principale, per non volere promettere di lasciare di somministrare aiuto per quest'opra, à parere di tutti scandalosa, fù per all'hora il Padre Prouinciale del Carmine astretto à riuocare à Teresa il consenso dato per la suder-

ta fondatione, per la quale si douenano il giorno seguente fare le scritture: donde per lo spatio di cinque mesi seguirono contro di lei maggiori, ed' incredibili turbolenze, in qualunque luogo, e radunanza, non parlandosi d'altro che di questo, con motteggi, risa, e detrattioni, biasmandosi fin da' pulpiti il suo modo di viuere; essendo anche alcuni di parere, douersi ella come prestigiosa condurre all' Inquisitione: ed il Monastero dell'Incarnatione, diuiso in dicerie, e sollenamenti; & attribuendosi à ingiuria il non contentarsi ella di ciò, che iui si costumaua, poco mancò, che trà l'altre scortesie vsateli, non la facesse porre in prigione.

Vn solo Padre Domenicano, il P. M. Frà Pietro Yuagnes, dotato di rara dottrina, haueua alla scoperta pigliato qualche poco à petto di sopprimere gli vniuersali incontri fatti alla Madre Teresa, che se ben si mostraua con vn cuor intrepido, si ritrouaua tutta-

tuttauolta in molte anguſtie, parendogli trà l'altre pene, eſser ella ſtata la cagione de' molti ſcandali, in tal contingenza ſeguiti nella Città: mà non fù dal ſuo celeſte Spoſo abbandonata, animandola con viſite, e parole di ſommo conforto, com'à dire; *Non temere figlia, che niente ſarà baſtante per priuarti di me*: e pe'l gran ſolleuamento del Popolo, eſsendo dal Padre Baldaſsare Aluarez della Compagnia di Giesù, ſuo Confeſsore, ed huomo di ſegnalata prudenza, ritardata dall'impreſa troppo malageuole, com'egli diceua, per vna donna (con muouerli in oltre vna gran contradittione, acciò ella trà tante turbolenze, anche col penſiere deſiſteſse da ſomigliante negotio) gli comandò il Signore, che in ſuo nome diceſse à quello, ch'il giorno ſeguente meditaſse quel verſo del Salmo nouanteſimo primo: *Quàm magnificata ſunt opera tua Domine; nimis profundæ factæ ſunt cogitationes tuæ*: nella cui meditatione, fù da Dio sì chiara-

mente illustrato, che non vedeua l'hora d'abbocarsi con Teresa, e lasciarla coraggiosamente proseguire quanto desiaua, secondo che conferito hauea col B. Pietro d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, e col B. Luigi Beltramo di quello di S. Domenico, dal quale haueua hauuto vna risposta di questo tenore. *Hò riceuuto la vostra lettera, e perche il negotio, sopr' il quale mi domandate parere, è tanto in seruitio del Signore, hò voluto racomandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e quest' è stata la causa d'hauer tardato in rispondervi. Hora vi dico, à nome del medesimo Signore, che v'inanimiate per così grande impresa, ch'egli v'aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi certifico, che non passeranno cinquant' anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi. Di Valenza &c.* Che questo santo Religioso riscriuesse alla santa Vergine con speciale riuelatione diuina, assai prouano gli effetti seguiti conforme la promessa;

poi-

poiche per appunto, prima che si compissero li cinquant' anni, era la Religione distesa fin' all'vltime parti del Mondo, con scriuere gl' istessi Regi infedeli alle Corone di Santa Chiesa, & al Sommo Pontefice, lettere in lode de' Scalzi; hauendo anche voluto Sua Diuina Maestà, honorare questa Riforma, col far più volte in diuerse Città apparir' il Fondatore di quella, e suo fedelissimo Profeta Elia.

Assicurata dunque Teresa col parere di sì santi huomini, di non trasgredire in cosa alcuna i Diuini consegli, e con hauerne nuouo comandamento dal Signor' Iddio, cominciò alli 10. di Maggio del 1561. à far segretamente fabbricar' in Auila il Monastero, sotto apparenza d'vna casa, oue faceua habitare Giouanni d'Ouaglie suo Cognato, acciò non si scopriſſe il negotio; inuigilando di più, per il stabilimento d'esso, in procurare da Roma vn Breue Apostolico. Appena intrapreſe l'opera, che dal Cielo riceuè

se-

segnalati fauori; poiche S. Giuseppe più volte gli somministrò denari per fare, e rifare vna parte della fabbrica diroccata dal Demonio: il suo Sposo Giesù gl'impose, che se il volea imitare, non ampliasse il sito; e la Serenissima Reina del Cielo, accompagnata da S. Giuseppe, e da vna schiera d'Angioli, la ricoprì d'vn candidissimo manto, esortandola alla di lui diuotione, con promettergli, che saria sempre stata con esso Protettrice del Monastero, hauendone la signoria il suo Vnigenito Figlio: ed in fede di ciò gli pose al collo vna pretiosissima collana, con vna crocetta ingioiellata, e li diede ad intendere ritrouarsi ella senza alcun peccato: tuttauia, anche con tali gratie, soffrendo dall' Infernal nemico assalti fierissimi, pareali angusta l'habitatione del nuouo Monastero, e dubitando della contentezza delle Monache, vdì dal suo Diuino Maestro: *Già ti hò detto, entri come puoi. Oh cupidigia del Genere humano,*

che

che così pensi alla terra, che t'hà da mancare? quante volte hò io pernottato al sereno, per non hauer doue ricourarmi? Passati sei mesi, non senza miracolo, gli fù da Roma presentato il Breue di Pio IV., nel quale gli si daua licenza d'introdurre la Riforma del Carmine, e con altre Compagne ritirarsi nel nuouo Monastero; purche lo sommettesse alla giurisdittione del Vescouo; il che non essendo di soddisfattione della sauijssima Riformatrice, intese da Nostro Signore essere per all'hora così ispediente, mà fariasi presto restituito all'vbbidienza della sua Religione, come seguì diecisett'anni doppo col consenso del medemo Vescouo, ch'era Don Aluaro di Mendoza, Prelato di singolar virtù, e prudenza, auuedendosi molto bene, non potersi vgualmente, da chi professa diuerso Istituto, regger' anime sì ritirate, e penitenti. Non volle però mai la Santa Vergine hauer' à riconoscere per suo Prelato supremo, altro che quello

della

della sua Religione, per non esser tronco trasspiantato fuori del Carmelo.

CAPITOLO XIII.

Piglia possesso del nouo Monastero: viene richiamata à quello dell'Incarnatione; e gli si vieta il proseguire la Riforma.

INfermossi in questi frangenti il Cognato di Teresa, sotto la cui denominanza s'era comprata la casa; siche essendo à lei permesso d'andare ad assisterli, hebbe occasione d'affrettarsi in far ridurre à fine la fabbrica, e compitala con gran destrezza, senza essersi punto presentito dalle Monache dell'Incarnatione, disseli Giouanni. *Signora, non è più necessario ch'io stia ammalato*; & in vn subito con stupore di tutti, si risanò; & ella senza dar luogo à dilatione alcuna, alli 25. d'Agosto del 1563., l'anno medemo, che i Turchi

chi s'impadronirono della Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento del suo Ordine, fè voto, essendo di quarant'otto anni, d'osseruare la primitiua Regola del Carmine, con protestarsi di non volere per l'auuenire seruirsi d'altro cognome, che di quello s'era di già proposto, *Teresa di Giesù*; e ripiena di giubili di spirito, pigliò il possesso del nuouo Monastero, sotto il diuotissimo titolo di S. Giuseppe; vi fè solennemente porre il Santissimo Sagramento, e l'istessa mattina diede l'habito, senza riceuere dote, à quattro pouere Zitelle orfane, delle quali, doppo la loro morte, è restata grand' opinione di santità, come si spera douer' esser quanto prima dalla Santa Chiesa approuato. Ed ecco, che appena cominciate à senrire l'allegrezze di sì felice giotno, l'Inferno tutto, per volere Diuino, gli s'auuentò contro, e la circondò con tali batterie d'afflittioni, angoscie, oscurità, tristezze, rancori, e tenebre nell'anima,

ma, che non più si ricordaua delle molte promesse fattesi dal Signor' Iddio; non che de' consegli già per due, e più anni continuamente riceuuti da tanti huomini Apostolici; anzi li pareua in quant' hauea oprato, hauerlo grauemente offeso; erano in lei la fede, e tutte le virtù, in guisa sospese, che non hauea forze di praticarne alcuna; solo presenti molto al viuo gli si rappresentauano le sue graui infermità, e gli agi del primo Monastero; che s'era obbligata à troppo; che forsi essa con altre saria in tal tristezza rimasta disperata, e che per auuentura hauea questo preteso il demonio; e stando, per l'impetuosi insulti del nemico, per esser' oppressa da vna malinconia mortale, si fè animo di ricorrere al Santissimo Sagramento; e quiui, al meglio che puotè, rinouando quelle prime, ed accese ansie di patire, delle quali à forza d'intimi sospiri n' hebbe per all'hora vn barlume, promise con gran fermezza al suo Sposo d' intra-

pren-

prendere per ſuo amore qualunque opra, per difficoltoſa che foſſe, e di cõſagrarſili nel nuouo Monaſtero con voto di perpetua clauſura, al che ella ſommamente ripugnaua; ſi dileguò in vn ſubito à tal proteſta quel sì folto nembo dell'Inferno, e da vn celeſte chiarore ſopraggiunta cominciaua vn poco à raſſerenarſi, e ſtanca per sì ſtrana lutta, oltre l'eſſere alcune notti, che colma di trauagli non hauea nè pure ſcarſamente dormito, ſi ſentiua ſuperata da vn'eſtremo biſogno di ripoſo; quando che vien auuiſata eſſerſi tutto il Popolo ſdegnato contro il Monaſtero, ſenza ſaperſi l'Autore, con publico grido: *Non può la Città in alcun modo mantenerſi, ſe quel Monaſtero non ſi diſtrugge.*

Fù nell' iſteſſa ſera l'inuitta Fondatrice richiamata al Monaſtero dell'Incarnatione, auanti la cui Superiora, e Monache fù dal Padre Prouinciale citata à rendere auanti di ſe ragione della nuoua maniera di viuere da lei

appre-

appresa, come ne risultasse dishonore alla sua Religione, ed egli non hauesse à ciò mai dato il consenso : Vbbidì ella prontissimamente, e con sommo contento; nè si volle punto scusare di quanto falsamente con euidente discapito del suo nome gli s'oppose in presenza di cento, e più persone; anzi, come fosse rea di molti misfatti, tacque, & intrepida sempre si mostrò in questo, e ne'seguenti affronti. Crebbe in questo mentre à tal segno contro Teresa la furia del Popolo, che pe'l gran tumulto parue per trè giorni essere la Città assediata da'più barbari nemici, che si potessero immaginare; Ed il Gouernatore con li Rettori, e quei del Clero, e le persone più principali, e letterate delle Religioni, ragunatesi in Conseglio conchiusero, che senza altra dimora si leuasse il SS. Sagramento, e si disfacesse quella fondatione, come pregiudiciale al mantenimento della Città : e ben tosto andò il Gouernatore al Monastero

stero con numerosa soldatesca, per trarne fuori quelle quattro Verginelle di due giorni vestite del sagro habito; ma trouatele di già tanto imbeuute del spirito di Teresa, che generosamente gli risposero: *Sarianſi prima lasciate bruciare, che senza il consenso della loro Venerabile Madre acconsentire alla sua dimanda*, gli minacciò (tra' molti rigori, che v'aggiunse) di spezzare le porte, e desolare il Monastero; del che sarebbe senza dubbio seguita l'esecutione, se non si fosse opposto il Padre Maestro Fr. Domenico Bagnes dell'Ordine di S. Domenico, per la sua gran dottrina, ed integrità di vita, degno di eterna lode; che se ben' era egli di parere, che il Monastero non si fondasse senza entrata, sentì però male la precipitosa risolutione di quella Congregatione, e prudentemente persuase al Gouernatore, che somigliante negotio ricercaua più matura discussione, ed appartenere al tribunale del Vescouo.

Onde

Onde il Gouernatore cominciò con citationi, e termini giudiciali à molestare le quattro Nouitie, acciò vscissero dal Monastero, e lasciassero la nuoua maniera di viuere introdotta da Teresa, e gli intimò la causa auanti il Conseglio Reale in Madrid; oue non hauendo la Scalza Amazone, abbandonata anche da' suoi Confessori, chi inuiare; nè osando alcuno pigliarne la protettione, per non cader in disgratia di tutta la Città; anzi essendo à lei medema comandato, che non più trattasse di questo negotio, ricorse con gran confidanza à Sua Diuina Maestà, prorompendo in queste parole: *Signore, questa casa non è mia, per voi si è fatta; hora che non v'è persona, che negotij, facilo Vostra Maestà.* Rimase da quì tanto consolata, come se hauesse turto il mondo in suo fauore, senza potersi altro persuadere, che felicissimo saria stato il successo, come ben presto ne vidde chiari segni, ispirando il Signor' Iddio ad alcuni suoi

serui

serui à pigliare la difesa del negotio, stando che vn buon Sacerdote, chiamato Gonzalez Aranda, se n'andò alla Corte di Madrid, per risponder all' intimationi del Gouernatore d'Auila; e il Sig. Daza, Maestro di Theologia, intendendosela col Padre Maestro Bagnes, s'oppose parimente solo contro tutti in vn'altra adunanza de' più principali, e dotti della Città, nella quale s'era di nuouo vniformemente determinato, che non volendo la Madre Teresa pe'l suo Monastero ammetter l'entrata, senz' altro indugio si desolasse la fabbrica; mà non arrendendosi ella à tali minaccie, s'alzauano ogni giorno più i gridi contro di lei, e contro quei pochi, i quali appoggiauano il suo sentimento: Et all' incontro il Signor' Iddio rincoraua la sua serua, dicendoli: *Non sai, che io son potente, che temi? Sij certa, che il Monastero non sarà altrimente disfatto: io adempirò tutto quello, che t'hò promesso.*

CA-

CAPITOLO XIV.

Doppo di hauer ſofferti indicibili trauagli, ritorna coll' autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monaſtero; oue dal Signor' Iddio, e dalla Beatiſsima Vergine riceue alcuni fauori molto ſublimi.

NON potendola dunque i ſuoi emoli abbattere con trauagli, nè coll' ingiurie, vollero ſeruirſi dell' autorità de' letterati, e confidenti ſuoi, riſoluendo in vn'altra adunanza, che nel loro arbitrio ſi metteſſe il negotio: e queſto fù vna delle più fine, e nodoſe trame, che gli ordiſſe il demonio; poiche molti ſuoi amici compatendola di tanti obbrobrij fattili, gli perſuadeuano aſsai alle ſtrette à ſottoſcriuerſi à quell' accordo, dal quale però la diſſuaſe con vn'amoroſo auuiſo il ſuo diuino Maeſtro; come ben ſi ſcorge da ciò, ch'ella reſcriſse

ad

ad vn gran letterato, il quale per non poterla vedere sì stranamente scherni-ta, s'affaticaua di persuadergli il su-detto accordo, di fondare il Monaste-ro con entrata, che l'haueria etiandio potuta di poi lasciare, pigliato che haueſſe più sicuro possesso; dice dun-que: *Scrissi al Padre Maestro Frà Pietro Ruagnes, il quale ci aiutaua: mi mandò in iscritto due fogli di controuersie, e di Theo-logia, che consigliauano à non farlo senza entrata; e così mi affermaua, che l'haueа studiato assai: io gli risposi, che per non essere conforme la mia vocatione, & al voto, che haueuo fatto di pouertà, & a' consigli di Christo da seguirsi con ogni per-fettione, non voleuo valermi di quella Theologia, nè voleuo, ch' egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.* Di quante beffe, e maldicenze diuenisse ella bersaglio per somigliante costan-za, si può congetturare da ciò, che ad alcuni accadeua, i quali pe'l solo parlare, che facessero di Teresa, per-deuano di credito appresso tutta la

Città, e ne patiuano persecutioni trauagliosissime, le quali, mentre si andauano più fomentando, per maggior cordoglio dell' innocentissima Vergine, gli fù da Roma presentato il desiato Breue di Pio IV. à sua richiesta spedito sotto li cinque di Decembre del medemo anno 1562., nel quale si autorizaua, che quel Monastero nouuamente eretto, non teneſſe in alcun tempo entrata d'alcuna sorte, nè da altri fosse Teresa à ciò astretta, come fin' al giorno d' hoggi esattissimamente s'osserua. Parendo tuttauia al P. Prouinciale, non potersi alcuno opporre a' molti dispareri di persone sì potenti, dotte, e Religiose, distoglieua Teresa dall' opra, & ella risoluta di sempre vbbidire, solo gli disse: *Padre auuerta, che resistemo allo Spirito Santo:* Furono quelle parole sì efficaci, che non puotè, come egli asserì, più ritardarla. Sì che fù all' Heroica Riformatrice, doppo d'hauere per due anni solcato vn tempestoso mare

di

di persecutioni, permesso nel mese di Marzo del 1563., di ritornare al suo Monastero di San Giuseppe, essendo seguita da altre Monache di quelle dell' Incarnatione, desiose di essere ammesse alla nuoua Riforma; le quali con le prime quattro, compirono il numero di dodeci; che se bene di poi negli altri Monasteri si contentasse Teresa, che fossero venti per ciascuno, non più però ne volse per la propagatione della Riforma (per specialissimo impulso del Signore, come seguito era nel Serafico, del suo Protettore S. Francesco,) ammettere in sua compagnia nel nuouo Monastero; oue nel bel primo che vi tornò à porre il piè, doppo d'hauer sì longo tempo battagliato, gli si fè incontro il benedetto Christo suo Sposo, riceuendola con tenerissimo amore, e l'inghirlandò d'vna pretiosa corona, col ringratiarla sommamente di quanto hauea oprato, e sofferto ad honore della sua Santissima Madre, dalla

quale fù parimente di nuouo visitata, ricourendola con l'altre sue Scalze sotto il proprio candidissimo manto, dandoli di più ad intendere quanto alto grado di gloria era loro preparato.

Si cangiorno appresso, di tal maniera li cuori de'Cittadini, e di quelle Congregationi, che li più contrarij diuennero li più diuoti della Riforma, confessando à bocca piena non essere ciò altro, che opra dell'Altissimo: e'l sopranomato Vescouo Aluaro di Mendoza, Prelato di rare qualità, volse, che Teresa esercitasse l'vfficio di Priora, e si mostrasse Madre di tutte, hauendo per l'addietro sempre ricusato simile vfficio, viuendo anche nell'Incarnatione, pe'l gran peso, che scorgeua apportarsi seco la cura d'Anime.

All'hora sì in vero, che à marauiglia cominciò Teresa, come vn' altra Ebora, à fare mostra de' molti, e pretiosi tesori trasmessili dal Cielo, facendo

do Costitutioni in ordine all' osseruanza della primitiua Regola, e stabiliendo in ciascuna d'esse l'esercitio dell' oratione, e mortificatione, che era il scopo principale della Regola, professata già da i Romiti del Monte Carmelo, e per maggiore fermezza di quelle, la Santità di Pio IV. alli 17. Luglio 1563. le confermò con Lettere Apostoliche, come anco fece Sisto V. nel 1590, le quali sono state sempre letteralmente osseruate, eccetto quella, nella quale la santa Fondatrice daua alle Priore facoltà di chiamare qualunque Confessore volessero le Monache; poiche ella medesima doppo la prima confermatione d'esse, come che quel Capitolo era stato contro il suo intento in quella maniera disposto, se ne dolse con gran sentimento coll'istesse sue Religiose, dicendoli: *Stò molto confusa per questo punto, che posi nelle Costitutioni; perche, se bene quando fù fatta quésta Costitutione, v'era molto spirito, e sincerità; temo,*

che per l'auuenire non se ne vagliano le Monache per esser vitiate, e conferire malinconie, che saria meglio non le sapessero se non quelli dell' Ordine. Et in vna lettera scritta alla Venerabile Madre Anna di San Bartolomeo, li cui processi per la sua Beatificatione sono già quasi compiti, dice queste parole: *Solo gli raccomando, che persuada alle Monache il trattare quanto meno sia possibile con altri, fuor de' nostri Scalzi; non gli si conceda molto, che gl' hà arrecato gran danno; non glie lo permetta mai per non ritrouarci ne' trauagli passati; de' nostri Religiosi, s'occorre alle volte mutar' alcuno, si dia saddisfattione alle Monache.* Che questo habbia ella voluto, che si osserui ne' Monasteri della Riforma, soggetti all' vbbidienza del suo Ordine de' Scalzi, nella quale ella gli lasciò, l'hà dimostrato, e confermato con molte riuelationi.

CA-

CAPITOLO XV.

Gli fà il Signore vna gran promessa; il Padre Generale del Carmine approua quanto hauea essa conchiuso, e gli comanda, che prosseguisca l'impresa.

S'Era la nuoua Giuditta cinque anni trattenuta racchiusa nel nuouo Monastero, ò per meglio dire, *nel nuouo Paradiso terrestre*, (che di questo titolo fù da Sua Diuina Maestà honorato) esercitandosi con le sue Religiose, sotto la guida del gran Maestro Domenico Bagnes, in continui atti di virtù eccellenti, e con sì eccessiuo rigore di penitenza, e pouertà, che giornalmente abbondando de i giubili celesti, non si cibauano alle volte d'altro, che di pampini di viti, non però staua quell' augusto cuore, di non essere del continuo combattuto da' generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo

dell'anime, che sì per la tirannia de' Luterani intendeua perderſi in diuerſe Prouincie dell' Occidente, come per la ſcarſezza de' Predicatori Apoſtolici in quelle dell' Oriente; onde per alcuni giorni ritiratasi in vn Romitaggio fabbricato nel giardino, piena di lagrime, e ſoſpiri accompagnati da quell'aſprezza di vita, per la quale era dall'amore guidata, ſi diede à ſclamare al ſourano Creatore dell'anime, ed à chi li erano tanto coſtante, à volergli dare alcun mezzo, col quale poteſſe ella adoprarſi per accamparli qualche anima dell' innumerabili, che il Demonio ſi procacciaua: nè ceſſarono le ſue repliche, finche il Signore non la viſitaſſe dicendoli: *Aſpetta vn poco figlia, e vedrai gran coſe*, le quali anche gli fù fatto di più intendere, non douer eſſere in qualſiuoglia modo grandi, mà in ogni grado eminentiſſime, e con incomparabile eccesſo ſuperiori alle ſopranaturali ordinarie; e per dar' à quelle principio, ordinò il

Si-

Signor' Iddio, che nel 1567. il Padre Maestro Frà Gio. Battista Rossi da Rauenna, Generale del Carmine, andasse da Roma in Spagna, (successo non più seguito, nè giamai s'aspettaua) e doue che comunemente si credeua, douersi di nuouo trattare di distorre la Riforma, ammiratosi il Padre Generale della santità del nouello Monastero, e della prudenza, e fortezza della Madre Teresa, non solo gli diede ampia facoltà di fondarne de gl'altri; purche si sommettesse alla sua vbbidienza; anzi (acciò ella per sua humiltà non si ritardasse da impresa così importante) glielo comandò con vn precetto espresso, confermandoli in oltre la licenza, come tanto bramaua, datali sette anni prima dal Padre Prouinciale, di far quel voto non men difficile, che non più inteso, *di eseguire in ciascuna attione per tutto il corso di sua vita quel più che ella, ò alcuno de i suoi Confessori, ò Superiori conoscesse essere maggior perfettione*. E quantunque scor-

geſſe Tereſa le perigliose onde di perſecutioni, che di nuouo ſe gli haueano per tali fondationi à ſcagliare, non ſi ſgomentò punto; mà animosa volſe incontanente priuarſi della gran tranquillità, che per quei cinque anni goduto hauea, ed eſporſi a' varij giudicij degli huomini.

Appoggiata però nella ſola fede, e zelo della gloria d'Iddio, e della ſalute dell' anime, eſſendo di 53. anni ſi partì d'Auila dal ſuo Monaſtero di San Giuſeppe per Medina del Campo con riſolutione di fondarne iui vn' altro; ed ecco, che pure di nuouo contro di lei per tutta la Città ſuſcitoſſi vn' vniuerſal mormoratione, tacciandola tutti per vn' inconſtante, per vna vagabonda, e (per meno incarcarla) per vna pazza; ella però, non facendo alcuna ſtima di tali detrattioni, ſeguì il ſuo viaggio, e la ſera della vigilia dell' Aſſontione della Madonna ſantiſſima, arriuata à Medina, e pigliata la benedittione dal Veſcouo, felicemente la

medema notte incominciò, e ridusse à fine l'impresa, per altro disastrosa, restando tutti soprapresi da ogni stupore, nel sentire la mattina il suono di vna nuoua campana, e nel vedere, con sufficiente apparato, eretto vn nuouo Monastero, ed vna nuoua Chiesa, di che non v' era la sera auanti vestigio alcuno, hauendo ella con le sue Monache, e'l Cappellano tutta la notte vegghiato in trasportare terra, e sassi, ed in apparare le muraglie della Chiesa, che era il portico d'vna casa, dissegnata pe'l Monastero, mettendo ruote, e compiendo quanto è necessario per dar forma di clausura; e parendo contuttociò alla nobilissima Vergine d'hauer operato poco, gli disse il Signore: *Che? l' hauere fondato questo Monastero è stato vn miracolo.*

CAPITOLO XVI.

Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni ſucceſsi.

GLi fù poco doppo da Sua Diuina Maeſtà impoſto, che s'affrettaſſe à propagare queſte fondationi, perche egli con le lor' anime haurebbe ripoſo, eſſendoui molte, le quali, per non hauere sì buon' occaſione, non lo ſeruiuano; auuertiſſe però, che tutte ſteſſero ſotto il gouerno de' Prelati della Religione; ed ella, ſenz' hauer riguardo à diſagio, ò incontro alcuno, andaua (carica d'infermità) fondando nuoui Monaſteri, non ſolo di Monache, mà anche de' Religioſi, la riforma de' quali hebbe tant' à cuore, che ſtabilito il primo Monaſtero delle Monache, non ceſſaua del continuo chiedere al Signor' Iddio, che li deſſe pie-

pietra fondamentale per rialzare quell' antica perfettione del Carmelo; persuadendosi di potere in questa guisa soddisfar in parte al desiderio, ed alle calamità dell' anime, acciecate da gli errori dell' heresia, e dell' infedeltà. Onde, doppo indicibili contrarietà, ottenuta fuor d'ogni aspettatione licenza da' Superiori della Religione, di poter fondare due Conuenti de' Religiosi, da' quali s'osseruasse quanto fosse ella per prescriuere, conferì il suo disegno col Venerabile Padre Frà Antonio d'Heredia, e col mistico Dottore Padre Frà Giouanni della Croce, ambidue dell'Ordine del Carmine, e con efficaci argomenti di primo lancio gli persuase l'impresa. Et essendoli stata à quest' effetto da Don Raffaele Mexia Velasquez donata in vn Casale, detto Doruelo, vn' habiratione, la quale consisteua in vn picciolo andito, vna camera à due solari, & vna cucineta; si trasferì tosto ella, benche seguisse con molti patimenti, à quel luogo; e

de-

deputato l'andito per la Chiesa, la camera terrestre pe'l Choro, il di sopra per le Celle, e la cucina assegnatala anche per il Refettorio, si fè andare per quella volta la festa di S. Girolamo l'anno del Signore 1568. il feruoso Giouanni, le cui pregiatissime lodi sono già pubblicate dalla santa Chiesa, e lo fè scalzare, e pigliar il possesso del portico di Bettelemme, ch'altro non sembraua quel tugurio di lauoratori, & alli 25. di Nouembre, e prima Domenica dell' Auuento del sopradetto anno, gli fece, assieme col Padre Frà Antonio, e con vn'altro chiamato Frà Giuseppe parimente Carmelitano, promettere d'osseruare la primitiua Regola dell'Ordine. In questa fondatione, hauendo tutta la notte precedente vegghiato in oratione, si portarono con tal spirito, ch' essi, ad imitatione della loro Fondatrice, si confermarono di rinontiare al cognome paterno, e l'vno chiamarsi di Giesù, l'altro, della Croce, & il terzo, di Christo; Et il

Pa-

Padre Frà Antonio, come di più età, pigliando, per comandamento del Padre Prouinciale, la carica di Priore, il Padre Frà Giouanni, di Sottopriore, e l'altro, ch' ancora non era Sacerdote, di Sagrestano, e Portinaio, con tal' asprezza di vita diedero principio alla Riforma, che la Maestà Diuina volse fare a' posteri intendere, quanto venghi la natura superata dalla gratia; imperoche il Padre Frà Antonio, con essere di complessione delicata, alleuato trà gli honori, e di età di 60. anni, non si stancò giamai, finche visse, di tener' vna vita austerissima; Et il Fratello Frà Giuseppe, per giouane che fosse, e di natura robusta, non potendo soffrire somigliante rigore, se ne ritornò al Conuento dell'Osseruanza, & in suo luogo, a' prieghi della Santa, nell'istesso anno succederono altri orto della medema Osseruanza, li quali, con li altri quattro, che vi si trouorno segnalatissimi serui d' Iddio, rauuiuorno l'antico spirito de' santi Romiti del

Car-

Carmelo sotto la guida della dottrina, de' consegli, e della santità di Teresa. Dal che, il Padre Maestro Frà Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico, per la sua rara bontà, e dottrina, Visitatore Apostolico dell' Ordine Carmelitano, raccogliendo di quant' efficacia fosse l'esempio di questa Vergine, con vn Breue del Cardinal Criuello, Legato del Sommo Pontefice, la disegnò nel 1561. Priora del Monastero dell'Incarnatione, con certa speranza, che douesse ridurre anche quelle Monache à maniera di vita più perfetta: era però sì grande l'auuersione di loro contro lei concepita, che in niun modo la voleuano lasciar entrare nel Monastero, non hauendo tampoco riguardo alle graui censure imposte dal Legato, che più tosto l'oltraggiauano, augurandoli migliaia di maledittioni: Finalmente, doppo lunghe, e sdegnose ripulse, l'introdussero con ogni scortesia immaginabile; seppe nientedimeno la prudentissima

Ver-

Vergine in sì fatta guisa dissimulare, riconoscendosi assieme inhabile per quel carico, e meriteuole d'ogni maggior dispregio, che fermatasi nel Choro, e nel luogo, oue suole sedere la Priora, fatta porre l'Immagine della Sereniſſima Reina de gli Angioli, & appena cominciata l'esortatione, si conciliò talmente gli animi, e la volontà di cento, e più Monache, ch' erano, che le più ripugnanti li diuennero più beneuole, e con tali dimostrationi, che compiti li trè anni dell' vfficio, spontaneamente se l'elessero di nuouo Priora; ed acciò gli fosse confermato il carico, mossero lite auanti il Conseglio Reale contro li medesimi loro Prelati, li quali ostauano à tal' elettione; non permise però Sua Diuina Maestà che restassero in ciò consolate, volendosi di lei seruire per rinouare l'Ordine della sua santissima Madre, hauendolo già con grand' amore alla sua serua significato, quando ella si vidde da spessi turbini di per-

persecutioni recinta, ed animatola con quella promessa. *Teresa, tien forte; prendi coraggio, poiche vedi quanto t'aiuto: hò voluto, ch'acquisti tù questa corona: Ne' tuoi giorni vedrai molt' aggrandito l'Ordine della Vergine*; e con quell'altra: *Non sai tù, ch'io son potente? Di che temi? Quando t'hò mai mancato? Il medesimo, che son stato, son' al presente: non lasciare di fare queste fondationi*. Alle quali sole parole ella rimirando, s'opponeua à qualunque disastro, e non solo la Spagna, mà l'Italia, la Germania, la Francia, e'l Mondo tutto desideraua scorrere, per propagarui la Riforma della Religione della Vergine, confessando, che li pareua d'essere, come chi tiene nel seno vn gran tesoro custodito, e desidera, che tutti ne godino, e gli sono legate le mani per distribuirlo: (ciò diceua, per essergli stato dal Padre Generale vietato l'vscire di Spagna) mà confidaua nella Diuina Prouidenza, che sarebbe, per mezzo de' suoi figli, e figlie, seguito; il che no-

tifi-

tifico espressamente alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, assignatali dall'istesso Iddio per sua individua compagna ne' viaggi, e della quale soleua dire la Serafica Vergine: *Io hò il nome di Santa, & Anna l'opre:* (questa doppo d'hauer nelle sue braccia sostentato la B. Madre, quando morì, se n'andò à Parigi, & in Anuersa, per iui supplire la presenza di Teresa, e pubblicare le brame, ch'ella hauea hauuto di trasferirsi in quei Regni, per spargere colà ancora quel tesoro, che diceua tener ascoso:) e quello stesso desiderio diede la Santa più volte ad intendere, come fù col non hauer voluto in altro giorno, che in quello della festa di S. Luigi Rè di Francia suo particolar' Auuocato, pigliar possesso del primo Monastero della Riforma, nè incominciar à scriuere la storia delle Fondationi, quantunque per auanti ne fosse stata molto strettamente da' suoi Amici richiesta, e'l confessò ancora con quel gran giu-

giubilo, che palesò sentirsi, quando staua cucendo le cappe per li primi due secolari, che doppo il mistico Giouanni, e l'humile Antonio, ambidue Spagnuoli, abbracciorno la Riforma, stando che quelli fossero di natione Italiana, vno de' quali fù il fratello Frà Francesco della Miseria, Religioso laico, e l'altro il P. F. Mariano di S. Benedetto, il quale per la molta dottrina; e nobiltà, per essere Caualiere di San Giouanni, era stato grandemente fauorito dal Rè di Polonia, e da quello di Spagna: E la medesima santa Madre lauorò vn sopracalice, qual disse, che si saria dato al primo Conuento, che si fosse della sua Religione fondato in Italia, come appunto fù prodigiosamente portato al Conuento di S. Anna in Genoua, primo Cõuento de' Carmelitani Scalzi nell' Italia, fabbricato per opra del Padre Frà Nicolò di Giesù, primo Generale della Riforma, e molto stimato dalla Santa, il quale, quant' era

agli

agli altri superiore per il nobilissimo lignaggio d'Oria, tanto si volse, à stupore di tutti, auanzare nell' humiltà, oratione, penitenza, e dottrina. In lode anche di Teresa, e de' soprannominati Religiosi Padre F. Mariano, e Fratello F. Francesco, non si deue tralasciare di far mentione di quell'apparitione della Beatissima Vergine fatta in Napoli al P. F. Gio. Battista, Religioso Carmelitano, il quale, con desiderio di gran perfettione, partitosi da Roma, se n'andaua in Spagna, per iui cominciare la Riforma della sua Regola; disseli dunque la gloriosissima Vergine: *Perche vai in Spagna? Se à riformar il mio Ordine, già io hò iui due miei figli della tua medema natione*, cioè Italiana, *li quali, con la loro vita, penitenza, & esempio, propagano la Riforma de' Religiosi, & acciò li conoschi, mirali quì*; dimostrandoglieli in ispirito, com' egli affermò; quando tuttauia diuenuto ansioso di più chiaramente vedere tal nouità, se n'andò in que' Regni à riconoscerli.

CA-

CAPITOLO XVII.

Hauendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto disegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine, sorgono nuoui sollevamenti contro la S. Vergine, e la sua Riforma.

VOlendo pertanto far' il Signor' Iddio tuttauia campeggiare la fortezza di Teresa, gli fà circa l'anno 1573. solleuar vn' acerbissima persecutione; poiche inuidiandola il Demonio, ordì mille inuentioni contro la nuoua Riforma, ed istigò alcuni à sì temerariamente, con cose ben pungenti, infamare la santa Vergine, e li suoi Monasteri, e Conuenti, che acciò meglio si scorga la sua intrepidezza, e santità, e quanto di buona ragione li conuenga, per li molti trauagli, il titolo di Fondatrice, giudico à proposito il riferire la cagione, e gli effetti di tal contrarietà. Nella Visita vniuersale,

che

che il zelantissimo Pontefice Pio V. trattaua delle Religioni, haueua per quella della Madonna del Carmine destinato per Commissarij Apostolici li Padri Maestri Frà Pietro Fernandez, e Frà Francesco Vargas, Religiosi del suo Ordine di S. Domenico, di tali meriti, e virtù, che rappresentassero anco la sua diuotione verso quell' antica Religione. Eseguendo quelli la carica, s'ammirorno in guisa dell' eccellenze di Teresa, e della perfettione, che s'osseruaua da' Religiosi della sua Riforma, che con gran ponderatione il Padre Maestro Frà Pietro Fernandez hebbe à dire: *Non hò mai letto di Conuento alcuno di tutta la Chiesa d'Iddio, nel quale si sia con più continua oratione, e maggior rigore vissuto*: Et essendo stato l'istesso altre volte da' suoi amici auuisato, disdire alla sua persona, per essere sì conosciuta, e sì illustre, il viaggiar à piè, e seruirsi d'vn' asinello per portar alcuna cosa, quando andaua à visitare li Conuenti di

Teresa, gli rispondeua con vn raro esempio d'humiltà, e concetto della Riforma: *Che per andar à visitare Santi, non douea andare come profano*. Di quì è, che in qualunque occorrenza seruendosi essi de' Scalzi, e preferendoli nel gouerno à quelli di tutto l'Ordine, il Reuerendissimo Rubeo Generale d' esso, ottenne da Gregorio XIII. successore del santo Pontefice Pio V. vna riuocatione amplissima di tutte le facoltà, date alli Padri Visitatori; li quali, con tutto che si ritirassero da tal'impiego, furono però nell'istesso confermati da Monsignor Nicolò Ormaneto, come Nuntio Apostolico, e Legato à latere in quei Regni; essendo anche auuisato da Roma, che in quella derogatione non era compresa la sua autorità, quando giudicasse douersi altrimente disporre del negotio; per il che il Padre Generale persuadendosi, che li Scalzi hauessero hauuto in ciò parte, pubblicò nel Capitolo celebrato in Piacenza alcuni decreti assai rigo-

rosi

osi contro di quelli, chiamandoli, *disubbidienti, rubelli, e rei di colpa, e di astigo:* e perche si ponessero più presto in esecutione, mandò per Visitatore d'essi il Padre Maestro Girolamo Tostado, persona di raro conseglio, ettura, & accortezza, acciò rappresentasse à Sua Maesta Cattolica il suo lesiderio (per meglio dare nel segno contro li Scalzi, come si scopri per alcune lettere) essere, che quelli si dividessero ne gli altri Conuenti, con farli superiori, e li Padri Calzati governassero li Conuenti della Riforma. Hauendo il Nuntio hauuto notitia di tal risolutione, si fè andare à Madrid il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, vno de' Padri Scalzi, e conoscendo di presenza le sue molte qualità, delle quali per auanti soleua il Rè far grand' encomj, lo costituisce Visitator Apostolico de' Conuenti dell' Osseruanza, quantunque esso molto contradicesse, chiamandolo in oltre, *Prouinciale de' Scalzi*: per questa ca-

gione s'inferocirono assai più alcuni contro la Riforma, e diedero tali memoriali contro li Scalzi, che il Rè, come molto fauoreuole à essi per l'euidenza, che della lor virtù teneua, scrisse all'Arciuescouo di Siuiglia in loro raccomandatione; mà persuadendosi li Ministri della Corte difendere la virtù, col far spessi affronti al Visitatore Tostado, tanto più venne Teresa ad essere con li suoi Monasteri caricata di falsi, e disdiceuoli imputationi, alle quali pensando ella, che si sarebbe ouuiato, se il Padre Frà Girolamo non si fosse fuori della Riforma seruito dell'autorità datali dal Nuntio, pregaua istantemente il Signor Iddio, acciò frapponesse qualche impedimento, e non fossero quelle sue Spose in guisa tale dishonorate; e benche in parte ne riportasse la gratia, e per all' hora si riconciliassero gli animi, come ella desideraua, la volse nondimeno Sua Diuina Maestà prouare più al viuo, di quanto facessero gl' oltraggi, col

dirli

dirli in mezzo à tanti patimenti, e dispreggi, da essa di sì buona voglia sofferti, e mentre più con la sua solita confidenza ricorreua al suo diuino aggiuto; *O Donna di poca fè, quietati; che molto bene si và disponendo il tutto:* del che non punto turbatasi Teresa, e più che mai confidando nel Diuino potere, fù soprapresa da vna grand' allegrezza; & in rendimento di gratie per tal fauore, e per quell' affettuoso auuiso, propose di far ne' suoi Monasteri, con particolar apparecchio, celebrare il giorno, nel quale ciò li occorse, che fù quello della Presentatione della Beatissima Vergine; e proseguendo ella la sua oratione, il Signor' Iddio si seruì all' hora dell' Arciuescouo di Toledo per far scoprire la verità offuscata. Accrescendosi con questo l'indegne querele appresso il Padre Generale contro Teresa, gli cangiò quello la stima, che n'haueua per il passato tenuto, in vna notabile (quantunque à suo parere giustissima)

auuerſione, col comandargli à nome di tutto il Capitolo generale, che non faceſſe più fondationi, e che ſi rinſerraſſe in alcuno de' ſuoi Monaſteri, ch' hauea eretto, donde non la cauaſſe giamai alcun Prouinciale: al che Teresa nell'iſteſſo punto vbbidí, laſciando d'vltimar vna fondatione, per la quale s'era molto affaticata, e con gran ſerenità d'animo ſi racchiuſe nel Monaſtero di Toledo, oue hauea per l'addietro ſofferto trauaglioſiſſimi incontri. Furono tante, e sì rileuanti le calunnie, e le detrattioni, che di quì auanti ſi ſuſcitorono contra la ſanta Madre, Monache, e Frati Scalzi, non ſolo nella Spagna appreſſo il Rè, e tutto il popolo, mà anche in Roma appreſſo la Corte, che quaſi ſtette in punto di perderſi, e disfarſi il tutto, perche il Reuerendiſſimo Rubeo, ſotto la cui ombra s'era introdotta la Riforma, eſſendo di virtù eſemplare, all'vdire de' Scalzi tali enormità, ſi mutò in ſeueriſſimo giudice d'eſſi; e per più libe-

liberamente eseguir il suo intento, rappresentò al Cardinale Boncompagni, Nipote di Sua Santità, e Protettore della Religione, la scandalosa vita de' Scalzi (che quest' era l'epilogo de' memoriali dati contro d'essi) e gli persuase à distorre ogni loro principio: siche essendo la domanda à primo parere sì giustificata, per non ritrouarsi, chi adducesse le difese di quelli, riuocò il Sommo Pontefice qualunque Breue dato dal suo predecessore Pio V. alli Padri Domenicani Visitatori del Carmine, & ogn' altro, spedito da gl'istessi in fauore del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, Religioso Scalzo. Auuedutasi Sua Maestà Cattolica degli aggrauj, che soprastauano alla Riforma di Teresa, fù di parere, che il Scalzo, in vigore de' Breui del Nuntio, proseguisse la visita de' Padri dell' Osseruanza, & ordinò, che l'Arciuescouo di Toledo D. Gaspar Quiroga, & il Vescouo di Segouia D. Diego Couarruuia protegges-

gessero li Scalzi. S'accrebbero con somigliante patrocinio l'accuse, mà per essere troppo disparate, spronorno più tosto il Nuntio à ratificare al P.F.Girolamo l'autorità, che gli haueua dato di Visitator Apostolico, non che di rimouerlo. Stando il Nuntio tutto intento in autorizzare la maniera di viuere de' Scalzi, doppo d'hauer in Inghilterra, & in Spagna seruito la Santa Chiesa, se ne passò nel 1577. all'altra vita, degno dell'honor, e del titolo di Santo, come glie lo diede la medema Santa Teresa; e per la sua lodeuole memoria, hauendo tanto protetto la virtù, si deue far mentione, che per il gran staccamento, che egli hauea dalle ricchezze tenuto, e pe'l suo molto souuenir a' poueri, appena essendoui nella sua heredità di mediocremente spendere per fargli l'esequie, il Rè, che sommamente l'haueua per la sua rara integrità amato, e stimato, lo fè honorare con vn sontuoso, e Regio Funerale.

CA-

CAPITOLO XVIII.

S'accrescono trauagli à Teresa, e più si scorge à suo fauore la Diuina Prouidenza.

CON la morte di Monsig. Ormaneto Nuntio della S. Sede Apostolica, si raddoppiorno gli affanni, e gli aggrauj à Teresa; poiche essendo à quello succeduto vn' altro, il quale parue in vero, che fosse stato da Dio eletto per stromento finissimo d'esercitare la patienza, sì della santa Madre, come de' suoi Religiosi, assai più mostraua di pericolare la Riforma: Questi fù Monsignor Filippo Sega, Vescouo in quel tempo di Ripa nella Marca, e poi di Piacenza; il quale, prima di partirsi da Roma, per li molti memoriali riceuuti contro li Scalzi, e per la sinistra informatione hauutane dal Padre Generale, col quale passaua intrinseca amicitia, dimostrando vna

total alienatione delle fondationi di Teresa, hebbe comandamento dal Cardinale Boncompagni d'vltimare l'Ordine (diceua esso) di quattro Scalzi. Il che venutosi in Spagna à sapere dal Padre Prouinciale della Riforma, si trasferì à Madrid per licentiarsi dalla carica di Visitatore dell'Osseruanza: mà dubbitando il Rè, che non sarebbe ciò ridondato à lode della Maestà Diuina, col conseglio dell'Inquisitore Generale, e del celebre Couarruuia, determinò, che nella Corte, e nell'Vniuersità di Salamanca, e d'Alcala si discutesse attentamente, se il Padre Prouinciale de' Scalzi douesse essere astretto all'esecutione de gli Ordini, che per parte del Cardinale Protettore della Religione li soprastauano; & essendosi vniformemente in quei Teatri di scienze conchiuso, *re non integra*, non essere cessata la commissione, che si teneua dal Nuntio defonto, comandorno al Padre Prouinciale, che proseguisse la visita de'

Con-

Conuenti dell'Osseruanza Carmelitana. Esasperatosi per questa risolutione il Visitatore mandato dal Padre Generale, intimò di nuouo a' Scalzi gli ordini, ch' egli teneua, e parendoli, che il non arrendersi essi alla sua vbbidienza, fosse occasionato da alterezza d'animo del Padre Prouinciale, fè ne' pulpiti dar voce, che il Scalzo disubbidiente era stato castigato, e potendo con amoreuoli, e dissimulate parole hauere ne' suoi Conuenti alcuno della Riforma, lo puniua poscia seueramente. Et acciò non si persuada il lettore, essersi cõmesso qualche mancamento nel trattare sì rigidamente con li Scalzi, li sia per disinganno l' intender, essere state in gran numero l' apparenti ragioni, per le quali si mossero molti à contradir à Teresa, e penitentiare come colpeuoli li suoi seguaci; oltre di ciò, furono per l'aria vditi horribilissimi gridi de' Demoni contro la Riforma di Teresa, pubblicando le congiure, che nel centro

infernale si tramauano per distorla. Ritrouandosi nel colmo di tali turbolenze la saggia Fondatrice, diede al nuouo Nuntio in vna lettera minutissimo ragguaglio del suo oprare, & vn' altra ne scrisse con tal' energia alla Maestà Cattolica, ch'essendo Monsig. Couarruuia morto, commise à tutto il suo Regio Conseglio li negotij de' Scalzi, & intendendo dal suo Ambasciatore quanto in Roma si trattaua, per estinguere la Riforma della Madre Teresa, vieta al Padre Tostado Vicario Generale, che non determini cosa alcuna contro li Scalzi, volendo egli medemo esaminare gli ordini, che gli fossero trasmessi da Roma: e quantunque fosse à tutti nota questa volontà del Rè, tattauia molt plicandosi in Roma l'accuse contro li Scalzi, si diede al nuouo Nuntio facoltà delegata, per procedere contro di quelli: arriuato dunque egli in Spagna, volendo soddisfare (per quanto li pareua) alla sua coscienza, & alli ordini riceuuti,

inco-

incominciò à mostrare gran contrarietà alla Riforma, con prohibire incontanente, che non si facessero più fondationi d'essa; e perche haueua penetrato, ch'il Padre Frà Girolamo, da Monsignor Ormanetto già nominato Prouinciale de' Scalzi, haueua appresso di se molte scritture per difesa della Riforma, vsò ogni diligenza per leuargliele, come seguito in effetto sarebbe, se il Rè auuisatone, non l'hauesse impedito: per la qual cosa, si sparse tal fama contro Teresa, che gli si sollеuorno persone principalissime, vedendo, ch'vn suo Scalzo s'opponeua al Generale, al Capitolo di tutto l'Ordine, al Protettore, & al Nuntio. S'accrebbe il trauaglio della santa Vergine, perche le Monache dell'Incarnatione, ricordeuoli de i gran beni per mezzo suo in altro tempo riceuuti, hauendola, se bene contro sua voglia, eletta Priora, furono di nuouo dagli emoli della Riforma fatte con alprissimi termini votare, & essendo

l'elettione parimente caduta in Teresa, furono alcune di esse incarcerate, molto rigorosamente punite, & altre scomunicate; per il che le Monache Scalze, all' intendere tali calamità, dubbitando, che non ne sopragiungesse alcuna maggiore alla loro Fondatrice, con ogni sforzo impedirono l'esecutione dell'elettione; e se bene s'assicurarono per vna parte, dall'altra però restarono ingannate; poiche il Venerabile Padre Frà Giouanni della Croce, contro il quale era il principale sdegno, per essere quello, che più degli altri attendeua al spirito contemplatiuo della primitiua Regola, fù sì improuiso fatto prigione, che fù necessitato à inghiottir alcune scritture, che conseruaua per difesa di Teresa, acciò dalli auuersarij non si penetrasse il segreto. Di quì la santa Vergine prendè di nuouo occasione di scriuere al Rè, e ne restò sì soddisfatta, che furono le sue ragioni prodotte nel Conseglio Reale, e doppo

vn'

vn' anno di litigio, tra'l Fiscal Regio, e gli emoli dell'altra parte, si decretò à fauore della Riforma: giudicando tuttauolta il Nuntio, risultar à maggior gloria d'Iddio il non ammettere li Scalzi, si protesta di volere proseguire la causa, ancorche il P. Tostado, Visitatore Generale dell' Ordine, scoperte le falsità opposte alli Scalzi, fosse diuenuto loro Auocato; spedisce vn Breue in disfauore di quelli, riuocandoli ciò, ch'haueano ottenuto dal suo Predecessore, e gli manda da alcuni Commissari per soggettarsigli alla sua vbbidienza; e se bene il Rè hauea ordinato, che si riconoscessero le facoltà da prodursi dal Nuntio, confidando però in Dio li Scalzi, si sommisero à i suoi comandamenti, & il Padre Prouinciale, parendoli, che haurebbe così dimostrato maggiore riuerenza verso il Sommo Pontefice, rinuntiò alle fauoreuoli patenti dateli da Monsignor Ormaneto: interdisseli all'hora il Nuntio, e gli prohibì, che

non

non diceſſero, nè alcoltaſſero Meſſa, nè ſcriueſſero, ò riceueſſero lettera alcuna. Hor quì si, che Tereſa ſi vidde molto anguſtiata; poiche il Rè, offeſoſi ſopramodo dell'arrendimento de'Scalzi, ſi ritira dal più proteggerli; & il Nuntio, con eſſer' anche alquanto parente del Pontefice, ſegue à far maggior moſtra della ſua autorità, e giuſtitia verſo eſſi per ſopprimerli, quanto più gli ſi rendeuano ſoggetti, non tralaſciando mezzo, che poteſſe à ciò indrizzarſi; sì che attendeua à rigoroſamente penitentiarli, e di nuouo, come ſe fuſſero ſtati inuentori di alcuna ſorte di errori, gli comandò à non trattare più di proſeguire ſomigliante metodo di viuere; tuttauia la generoſa Vergine non cadde mai d'animo; anzi il Padre Frà Girolamo, che gli hauea fatto intendere la perduta ſperanza di douer più riſorgere la Riforma, riſpoſe: *Non tenga pena, Padre, che non patiamo per noſtro intereſſe, mà per honor', e gloria d'Iddio, e della*

Ver-

Vergine sua santissima Madre; questa persecutione hà da seruire per più stabilire la nostra Religione; non tema di cosa alcuna.

Doppo d'hauer il Nuntio per molto tempo eseguito contro li Scalzi quella sì aspra sentenza, cominciò à vdire le loro ragioni, promettendo volerli ancora diuenire difensore, mentre s'auueraſſe ciò, che per essi si proponeua; mà non potendo la verità hauer sì presto il luogo in mezzo all'imposte falsità, lasciò tosto la prima risolutione, e di fresco li trauaglia. Pigliando di quì li Scalzi occasione, si congregarono, & appoggiati al vigore de' Breui di Monsig. Ormanetto, s'elessero per Prouinciale il Venerabile P. Frà Antonio, non volendo il Mistico Giouanni sommetterſi à tal carica: auuisatane Teresa, riproua l'elettione, e fa al Capitolo, con molte ragioni, scorgere la nullità di essa; e per porui alcun rimedio, consiglia li Padri di spedir à Roma vn Religioso, per supplire coll' autorità del Sommo Ponte-

fice

fice all' inualidità del fatto: s'inuia per quella volta vn santo Religioso, nomato il Padre Frà Pietro degli Angioli; abboccatosi in Napoli col Padre Maestro Cafardo, Vicario Generale del Carmine per la morte del Reuerendissimo Padre Frà Gio: Battista Rubeo, gli conferisce il negotio di Teresa, e con essere da esso amoreuolmente accolto, vien anche spogliato delle scritture, e lettere commendatitie; e quello, che era iui arriuato vn Sant' Ilarione, per la santità de' costumi, e per l'operare de' miracoli, intiepiditosi ne' Palazzi de' Prencipi (li quali col Vice Rè per quanto di esso sapeuano, molto stimandolo, li dauano ogni giorno conuito) sdegnaua di più spinarsi nelle scoscese rupi del Carmelo, e lasciando di vbbidir à gli ordini di Teresa, se ne ritornò in Spagna à professar in altra Religione meno rigorosa, nel cui habito in Granata entrando in vna Chiesa delle Scalze, le quali stauano in

tutto

tutto confuse, vedendo l'aggrauio da esso alla loro Fondatrice arreccato, in maniera si compunse del fallo commesso, che à pena inginocchiatosi, con vn stupendo prodigio della Diuina giustitia, e misericordia, dal fronte li si spiccorno in terra le pupille degli occhi, e di lì à pochi giorni, con gran sentimento del scandolo cagionato, e con chiari indicij della sua saluezza, se ne morì, come predetto gli hauea vna delle Compagne di Teresa, quando intendendo, che nel partirsi quello dalla Riforma hauea venduto la Cappa à vna vile Donnicciola, gli mandò à dar somigliante auuiso: *Chi hauea vsato tal dispregio della lana della Vergine, fosse certo, che poco goderebbe del panno fino: attendesse pur' all'anima sua, che molto breue era il numero de' suoi giorni.*

CA-

CAPITOLO XIX.

Superate da Teresa con gran sauiezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio XIII. concede vn Breue in fauore della sua Riforma.

HAuuto dal Nuntio notitia de i sudetti accidenti, dichiara essere nullo quanto si determinò in quel Capitolo, riprendendo, e castigando li Padri, che v'interuennero, chiamandoli *Souuersori della Religione, e del mondo tutto*; e parendoli ciò poco, per le colpe, ch'esso stimaua fossero da quelli commesse, carcerò gli vni, & esiliò altri, & alla fine li publicò alla presenza del popolo per scomunicati, benche molti Vescoui, e persone principali gli facessero grand' instanza à volerli prima ascoltare; perilche alcuni, li quali haueano emulatione con la Riforma, veggendo nel Nuntio tal'incontro, formarono processi, & accumulo-

mulorno impostture contro li Scalzi, e la loro Fondatrice, tacciandola per *fattuchiera, & autrice di ogni misfatto*; e fù il Nuntio sì sinistramente contro la santa Vergine informato, oltre quello, che gli era stato in Roma falsamente esposto, che ancor' egli comandò si riteneſse Teresa imprigionata nel Monastero di Toledo, nomandola, *Femina inquieta, vagabonda, disubbidiente, e contumace; inuentora di peruerse dottrine sotto pretesto di Religione; Monaca senza clausura contra il volere de' suoi Prelati, e trasgressora di ciò, che comanda l'Apostolo*; ella però benche sapesse, che di se, oltre le sudette ingiurie, si diceuano altri assai più significatiui epitetti, con incredibil' allegrezza riceueua il tutto per suo ammaestramento, e conforto, ed animaua li suoi amici con tal costanza: *Trauagli hauemo da patire, mà non si disfarà la Religione*. Ben' è vero, che intimi erano li sospiri, che daua à Sua Diuina Maestà, per le continue afflittioni di spauenteuoli prigionie,

nie, e ſeuere penitenze, dalle quali intendeua eſsere macerati quei cinque Frati Scalzi, che non più all'hora erano li Capi de' ſuoi figli, quantunque per la fortezza ſembraſsero vna poderoſiſſima ſchiera; per i quali, non ritrouandoſi chi ſi voleſse opporre all' vniuerſal conditione, ſi ſpedì in Roma contro la Riforma vn Breue molto pregiudiciale; e gli eſecutori di eſso ſi portarono con tal rigidezza, che alcuni degl' iſteſſi auuerſarj, ſpinti da pietà, ſi diedero à difendere li Scalzi; & altri ſi riſoluerono trattarne con il Rè, e gli propoſero in modo la Diuina gloria, ch'egli medemo, informatoſi dal Padre Maeſtro Frà Pietro Fernandez delle calunnie oppoſte alli Scalzi, e delle rare virtù, che in eſſi loro ſi ſcorgeuano, ricominciò maggiormente à proteggerli. Eſsendo nientedimeno li Scalzi ogni giorno più anguſtiati, Don Luigi Hurtado di Mendoza, Conte di Tendilla, s'abbocca col Nontio, per diſcolparli dell'

accu-

accuse fatte; mà per non riceuere da esso parole alcune di piaceuolezza, con grande istanza procura, che il Licentiado Chumazero, Fiscale del Consiglio Reale, facci à nome di Sua Maestà notificare ne' Tribunali del Regno gl' ordini del Nuntio, e si ritardi l'esecutione di essi, finche sia sentita la parte; del che il Nuntio, sdegnandosi, dichiara vn' altra volta scommunicati li Scalzi; & opponendosi li Ministri Reggij, acciò non s'intimasse tal censura, s'armò dall' vna, e l'altra parte, con gran scandalo, e spargimento di sangue, e ne seguì vna notabile riuolutione del popolo contro il Nuntio. Dandosi di ciò auuiso à Teresa, con più feruorosa oratione chiedeua aggiuto al Signor' Iddio; & vdì da esso: *Alcuni cercano estinguere la Riforma, mà non sarà così, mà tutto il contrario; ancorche l'Inferno, e molti della terra faccino grand' allegrezza, per credere che sia fin' hora disfatta*; Et al certo non si sarebbe altro potuto aspettare da tali,

li, e tanti abbattimenti, e traccie del Demonio; il quale n'aggiunse alla fine vna, tanto più periglioſa, quanto men potente; poiche miſe nel cuore d'alcuni à sforzare li Scalzi, li quali non erano fatti prigioni, ad andare per le caſe de' parenti, e viaggiare ſoli, e ſtarſene longo tempo nell'habitationi de' ſecolari, e pigliarſi ogni diporto; laccio in vero di Satanaſso, nel quale ſarebbono quaſi tutti li Scalzi traboccati, ſe la pietoſiſſima Fondatrice non l'haueſse diſciolto col ſcriuere al Rè, il quale tenne sì à petto l'impreſa di Tereſa, che dolendoſi con eſso il Nuntio del molto ſentimento, che ſeco hauea, à fauore de' Scalzi, il Conte di Tendilla vſato, gli riſpoſe, che hauria ripreſo il Conte della poca riuerenza, con la quale hauea con eſso lui trattato, e gli ſoggiunſe: *Hò notitia della contradittione fatta a' Scalzi, la quale vuol arreccare ſoſpetto, per eſſere contro perſo-*
-che profeſſano rigore, e perfettione; fa-
ne, . . irtù, perche intendo non aggiu-
uorire la v.
tate

tate li Scalzi. E se bene il Rè proteggesse à marauiglia li Scalzi, non volendo però, che in alcun punto si offendessero i Prelati di Santa Chiesa, fè dal Presidente del suo Consiglio, scriuere al Conte di Tendilla vna lettera piena di zelo, e di ammonitione: hebbe nulladimeno il Conte tal coraggio, e gli rispose sì ben'appuntato, che il Rè molto godendo di Prencipi sì diuoti, fè portar al Nuntio l'istessa lettera; il qual' auuedendosi del concetto, in che staua Teresa, non osaua più impugnare la sua Riforma; aggradendo il Conte à questa risolutione del Nuntio, si trasferì à Madrid per meglio à voce spiegarsi con esso; il quale arrendendosi alla verità propostali da quello, attestò non hauer mai desiderato deuiare dal sentiere della giustitia; e si rallegrarebbe, s'alcuni trattassero seco per esaminare chi douesse, secondo il merito, essere punito, ò premiato: gli fè all' hora il Conte scriuere vn biglietto di quel

teno-

tenore al Rè; e Sua Maestà, approuando il consiglio del Nuntio, e la vigilanza dell' altro, determinò à questo effetto Don Luiggi Manriquez, suo Cappellano, e Limosiniere maggiore, il Padre Maestro Frà Lorenzo de Villauicenzi, dell' Ordine di Sant' Agostino, e li Padri Maestri Frà Hernando del Castello, e Frà Pietro Fernandez, di quello di San Domenico; all' autorità, & eminenza de' quali, non hauendo in che contradire gli emoli della Riforma, rinouarono gli officij contro di essa, e ritirarono in maniera il Nuntio, che quei Padri Assistenti gli ferono istanza, che consegnasse li memoriali, e ragioni prodotte contro li Scalzi; e se bene il Nuntio, per l'euidenza, che li pareua d'hauer delli scandalosi costumi di quelli, molto di ciò si rallegrasse, esaminate nulladimeno in più sessioni le graui imposture, si palesò l'innocenza, e furono li Scalzi, con la loro Fondatrice, acclamati per veri seguaci della virtù, & imi-

imitatori d'Elia, e fù dal medemo Nuntio spedito vn Breue in fauore, e lode della Riforma; cancellando tutto ciò, che per l'addietro era stato contro di essa determinato, e proposto; costituendo à questo effetto Vicario Generale di quella il Padre Frà Angelo Salazar, Prouinciale già dell'Osseruanza Carmelitana, persona di gran merito, e molto amico della santa Vergine Teresa, la quale prima d'ogni altra risolutione ordinò, che fosse fatta libera dalla prigione. Con la mutanza del gouerno de' Scalzi fà il Rè maggior mostra della molta stima, che teneua di quelli; & il Nuntio, doppo gran renitenza, risoluè in vna consulta, che de' medesimi della Riforma si elegghino li Prelati di essa Superiori. Mà ben' accorgendosi Teresa, che non si saria potuto per lungo tempo godere di tal bonaccia, consigliò il Padre Frà Giouanni di Giesù, e'l Padre Frà Diego della Santissima Trinità, Religiosi della sua Riforma, andarse-

à Roma trauestiti in habito da secolare, chiamandosi l'vno Girolamo Vega, e l'altro il Dottore Hurtado d'Almazon, acciò procurassero appresso il Sommo Pontefice la confermatione di quanto s'era nelle consulte del Nuntio determinato, e la licenza di potersi con nuoue Congregationi appartare dal Padre Reuerendissimo dell'Osseruanza; gli consegnò, per le spese che occorressero, vna limosina datali di tre mila scudi, gli procurò lettere di credenza, e gl' inuiò per questa volta con tal protettione del Rè Filippo il prudente; che quantunque fosse egli, per la morte del Rè Don Sebastiano, occupatissimo nella conquista del Regno di Portogallo, ordinò, quasi che ciò più li premesse, al suo Ambasciatore, che sopra tutto proteggesse la Riforma di Teresa; ed efficacemente ne scrisse alli Signori Cardinali, & alla Santità del Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo di più egli medemo leggere per appunto qual-

qualunque lettera, che di tal negotio trattasse. Arriuati li due Scalzi in Roma, si diedero à conoscere all'Ambasciadore della Corona, & à Monsignor Andrea Spinola, Chierico di Camera, e Parente del Padre Frà Nicolò, di sopra mentouato (il quale si tratteneua in Madrid, per scoprire li segreti de gli Auuersarj) e da essi essendo stati introdotti appresso li Signori Cardinali Morone, Este, e de Blanchis, portarono in modo il negotio, come se non appartenesse à loro medesimi, mà ispronati solamente fossero da Christiana carità verso li Scalzi, che gl' istessi Eminentissimi Prencipi raccomandarono à quelli la vigilanza; siche il Sommo Pontefice riceuuto da questi le lettere di Sua Maestà, e le risolutioni del Nunrio, le trasmette alla sagra Congregatione de' Regolari, & al Capitolo generale della Religione, che in que' giorni si celebraua; e benche in quella fossero molto ventilate le ragioni, e con comun' parere fosse-

ro approuate da tutti li Signori Cardinali d'essa, i quali furono Maffeo, Giustiniano, Santorio, Mont'alto, e Sauelli; nientedimeno il Cardinale Boncompagni, ad istanza d'alcuni, puotè persuader' al Sommo Pontefice, che si lasciasse la risolutione della sagra Congregatione, e s'estinguesse la nuoua Riforma. Ritrouandosi li due Scalzi in tali angustie, e senza alcun' appoggio, (poiche l'Ambasciadore, la cui protettione prosperaua il tutto, s'era per Vice Rè trasferito à Napoli) presentano vn memoriale alla sagra Congregatione; mà per non volersi alcun' opporre al volere del Cardinal Nipote, & all' autorità del Papa, il quale s'era già con alcuni diuersamente impegnato, ricorsero più di cuore al Diuino aggiuto, inuocando, quantunque di lontano, l'orationi della santa Fondatrice, e ne riceuerono il sollieuo; stando che nel Palazzo Pontificio prostratisi, senza però scoprirsi chi eglino fossero, a' piedi

del

del Cardinal Sforza, Parente anch' esso del Papa, e rappresentandoli le ragioni de' Scalzi, hebbero vna sì piaceuole risposta: *Già siamo in concistoro; hò due volte parlato hoggi al Papa, fuori del solito parlarò la terza; è difficoltoso l'andare contro Sua Santità, & il Nipote; non mancarò però io al douere, faccia Iddio.*

Operò in modo la sua pietà, che il Pontefice, doppo vna gran sospensione, dimostrò di approuare la domanda propostali ad instanza de i Scalzi, e la trasferì per la mattina seguente, quando intendendo le ragioni addotte, e tuttauia più inclinando all' esecutione di esse, le rimesse al primo Concistoro publico, per trattarne con li Signori Cardinali della medesima sagra Congregatione de' Regolari; oue hauendo il Cardinal Maffei, come Capo di essa, & al quale haueua il Rè caldamente scritto, & appresso il Cardinal Mont'alto, che fù poi Sisto V. con efficacissimi motiui rappresentato le ragioni della nuoua Riforma, an-

nullò quanto foſſe per l'addietro ſtato determinato contro li Scalzi, & a' 20. di Nouembre del 1580. con vn Breue fauoreuoliſſimo, ordinò che la Riforma di Tereſa formaſſe con proprij Prelati vna nuoua Congregatione nella ſanta Chieſa, acciò più riguardeuole ſi rendeſſe la vaghezza del Carmelo; adempiendoſi in tal guiſa quanto hauea il glorioſo S. Alberto nel 1570. auuertito alla Beata Fondatrice: *per il buon ſucceſſo, diſſeli, & aumento della nuoua Riforma è neceſſario, che li Scalzi, e le Scalze ſtijno ne' loro Conuenti, & habbino per Prelati ſolo quelli della medema profeſsione.*

CAPITOLO XX.

Ceſſate le graui contradittioni fatte alla Riforma, ripiglia la Santa Vergine l'impreſa di far altre fondationi: cade inferma, & intende da Noſtro Signore qual ſia il giorno della ſua morte.

DOppo molti anni di sì continue, e fiere tempeſte di perſecutioni, aſſi-

assicurati li Scalzi dell'Apostolica norma di viuere, insegnatali dalla Serafica Vergine, persuasero alla medema, come à loro Fondatrice, à ripigliare l' impresa di andar' ergendo nuoue fondationi, nelle quali tutte, sì delle Donne, come degli Huomini, vi piantò tal santità, che l'annouerare quì quant' iui s'oprò, altro non saria, che il rappresentare al viuo gli antichi esempj del primiero Monachismo d'Egitto; poiche additando solamente vn' ombra d'essi, alcune Monache s'erano per il lungo tacere scordate del nome delle cose; altre, erano tanto dedite all' oratione, che per più stare in quella occupate, se la passauano due giorni senza mangiare: col ritrouarsi di più, chi per quarant' anni con vn' esatta astinenza si cibasse di pane, & acqua; nell' vbbidienza si auantaggiauano in modo, che essendo condotti giumenti nel Monastero, & equiuocamente dicendo la Priora alle Monache esser' huomini, tratta-

uano esse con quelli, come s'hauessero conditione humana; inuoltauano vn foglio di carta ad vn vaso rotto, e teneua l'acqua: ritrouandosi con buona sanità, si lasciauano trattare per inferme, e cauare sangue, si poneuano in angonia di morte, e passauano all' altra vita, cattiuando ciascuna l'intelletto con ogni isquisitezza nell' ossequio dell' vbbidienza, e castigando seueramente quella Monaca, che hauesse trasgredito alcuna cosa benche minima, come à dire, se si fosse senza licenza seruita d'vn' accia di filo: mercè che, era vna gara comune di più approfittarsi nelle virtù, le quali vedeuano in sì gran pienezza risplendere nella loro Fondatrice: e quanto era il feruore della loro carità, tanto era il colmo, che riceueuano delle diuine influenze, e lo sdegno del nemico infernale, il quale spessissime volte appariua in queste Case, hor' atterrendo l'vna, hor flagellando l'altra, hor anche togliendo

do quasi la vita ad alcune: mà se tutto ciò accadeua ne' Monasteri delle Monache, quanto più sariano da riferirsi, quando non ripugnasse all'argomento della storia, li atti heroici di virtù, che si praticauano ne' Conuenti de i Frati, li quali se la passauano con tal pouertà, penitenza, e rigidezza, che la Beata Fondatrice ne staua molto con cordoglio, dubbitando, che il Demonio non se ne seruisse per traccia per farli perdere la sanità, e distorli dall' impresa; mà consultatasi, come era il suo solito in tutti gli affari, col suo sourano Maestro, intese, che quelli caminauano sicuri, e velocemente verso il Cielo, hauendo congionto oratione, e mortificatione: E sicome s'era il Signor' Iddio mostrato alla Serua fauoreuole in ciascuna fondatione delle Monache, assicurandola, che saria stato molto ben seruito da quell' Anime, che si fossero iui ritirate, così anche li promise, che

sarebbe in quelle de' Frati seguito, mentre osseruassero li soscritti consegli: *Che li Capi della Religione stiano vniti: Che, se bene hauessero molti Conuenti, in ciascuno però siano pochi Religiosi: Che trattino poco con Secolari, e ciò per vtile delle loro anime: Che predichino più coll' opere, che con le parole.*

Fondati dunque da Teresa trentadue Conuenti, & essendo in caduna fondatione d'essi seguiti prodigij miracolosi, così ancora nell'vltima, che fù nella Città di Burgos, volse far' il Signor' Iddio scorgere, quant' egli si dilettasse delle virtù della sua Serua: poiche doppo di hauer ella sofferto raddoppiati affronti, e patimenti, stabilita a' 9. d'Aprile del 1582 la fondatione coll' interuento del medesimo Arciuescouo; il quale, con tutto che gli fosse stato molto contrario, volse nulladimeno, ammirando la fortezza di Teresa, far in quella solennità vna Predica in sua lode: accadde, che nel giorno dell' Ascensione crebbe tanto

il

il fiume, & à tal segno inondò la Città, che si dishabitauano i Monasteri, cadeuano le Case, e disotterrauansi i morti, e la nuoua fabbrica di Teresa correndo maggior pericolo, per esser' in vn piano più vicino al fiume, che l'altre, la consigliaua ciascuno à vscire con le sue Monache: mà stimando ella più l'obbligo della clausura, non volle mai lasciarselo persuadere, e confidando nella Diuina Clemenza, fè portar il SS. Sagramento in vna stanza delle più alte del Monastero, & iui ritirossi à far oratione; sinche cessasse quell' inondamento sì pericloso, dal quale ben presto scamparane col restante del Popolo, confessaua ognuno à piena bocca assieme coll' Arciuescouo, che per essere quiui restata la Santa Madre, non hauea Iddio lasciato sommergere quella Città. Riceuuto Teresa somigliante contrasegno della Diuina protettione, desideraua, prima di partire di Burgos, dare l'habito Religioso à qualche feruorosa giouinetta,

& inteſo dal ſuo Celeſte Oracolo, eſſerſi à queſto già prouiſto, e però ella ſe n'andaſſe; s'inuiò per Auila al ſuo primo Monaſtero, di doue era Priora, per iui, col ſoddisfar all'obbligo della reſidenza, riaccenderſi nel Diuino amore; mà dall'vbbidienza del ſuo Padre Prouinciale aſtretta à paſſare per Alua per l'inſtanze fatteli da' Signori Duchi di quel luogo, hebbe molto che offerir al ſuo Diuino Spoſo; arriuata colà a' 21. di Settembre del prenotato anno, eſſendo nel viaggio ſtata per due giorni, oltre all' infermità habituali, trauagliata da ardentiſſime febbri, e per la ſcarſezza della prouiſione, con che ſoleua ſempre viaggiare, non eſſendoſi in quel tempo riſtorata con altro, che con alcuni fichi ſecchi, i quali ſi poterono con difficoltà trouare, toſto diede ſegni, quanto graue foſſe la ſua indiſpoſitione, quale pur troppo cercaua ella di ricoprire, ſeguendo quanto più gli era poſſibile, la vita regolare; abbattuta alla

fine

fine da' dolori, s'arrese il giorno dell' Arcangelo S. Michele, vno de' suoi principali Auuocati, & vdita messa, e communicatasi, si lasciò metter in letto, e tutto il dì, e la notte trattenutasi in oratione, intese da Nostro Signor auuicinarsi il giorno del suo riposo; benche fossero già ott' anni, che gli hauea Sua Maestà riuelato in qual' anno douea morire, e'l portaua scritto in cifra nel suo breuiario. Onde per sì bramata nuoua in tutto lieta, non facendo più conto delle medicine, cominciorno le Monache molto à dubitare della sua sanità; e tanto più, che trà li notabili pronostici occorsi in quell'occasione, s'era sopra la Chiesa veduta vna stella assai grande, e luminosa; & auanti la fenestra della cella, doue poi morì la Santa Madre, era apparso vn raggio di colore cristallino, con altre due luci sopramodo à merauiglia risplendenti, e tutte le Religiose di quella casa nella medema Estate, che la santa Vergine arriuò in Alua,

stan-

ſtando eſſe in oratione, haueano per alcuni meſi vdito vn ſoauiſſimo gemito.

CAPITOLO XXI.

Predice il giorno della ſua morte; gli aſsiſte in eſſa Noſtro Signore; & appariſce glorioſa à molte perſone.

SOprapreſa in tanto Tereſa ogni giorno da più acerbi dolori, ſcoprì alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, ſua ſolita Compagna, & al Venerabile Padre Frà Antonio di Gieſù ſuo Confeſſore, il ſegreto riuelatoli dal ſuo Celeſte Spoſo; e le bene foſſe da eſſi iſtantemente richieſta à voler à S. D. M. domandar vna lunga proroga di vita, riſpoſe nulladimeno intrepida, e riſolutamente, *eſſere già ſicura della ſua partenza, nè più eſſere nel mondo neceſſaria*. Se gli aumentauano dolori, e li ſi applicauano rimedij, de' quali tutti, benche ſe ne ſorrideſſe, vn

ſolo

solo d'essi però, essendosili di già incominciato ad inarcar il petto, e molto di buona voglia, e con grand' allegrezza accettò, che fù il lasciarsi tagliar alcune ventose, pe'l desio ch'hauea di sparger sangue. Confermò finalmente quanto fosse certa del suo passaggio nel domandare verso la sera della vigilia di S. Francesco il santissimo Viatico, quale mentre staua con le sue Monache aspettando, cominciò con le sue mani giunte à dire loro, e ripetere più volte: *Figliuole, e Signore mie, perdonino al mal esempio, che gli hò dato, e non imparino da me, che sono stata la maggiore peccatrice del mondo, e quella, che meno di tutte hò osseruato la mia Regola, e Costitutioni; per l'amor d' Iddio le prego, figliuole mie, che l'osseruino con molta perfettione, ed vbbidischino a' loro Superiori:* Portato il Santissimo Sagramento, con tutto che fosse sì derelitta, che non poteua voltarsi nel letto, se non aggiutata da due Religiose, si drizzò tuttauolta da se sola

con

con sì gran feruore, che fù necessario rattenerla, acciò non scendesse di letto per adorar in ginocchione S. D. M. gli diuenne per tal riuerenza il viso tanto graue, e tant'acceso, che non si poteua mirare, anzi nè più si rassomigliaua à se stessa per la bellezza, e venerabilità, che scintillaua, parendo appunto dell' età di trent'anni; siche abbruciando nel Diuino amore il suo spirito, e pieno il volto di allegrezza, cominciò verso il suo Sposo à prorompere in affetti così alti, che ben daua ad intendere quanto profondo fosse il conoscimento, che hauea delle di lui grandezze, quanto ferma la confidanza nella sua misericordia, alla quale in tutto appoggiata spesso ripeteua: *O Signor mio, e Sposo mio, già è venuta l'hora bramata; tempo è hormai, che ci vediamo; Signor mio, già è tempo di caminare, sia in molto buon' hora, e s'adempia la vostra volontà; arriuata è già l'hora, ch'io esca di quest' esilio, e l'anima mia goda, insieme con voi, quello, ch'hà tanto bramato.*

E benche in tali atti prorompesse per la certezza della sua salute, non si scordò con questo della conditione del Signor' Iddio, nel cui seruitio deue l'amor essere per maggior sicurezza preceduto dal timore filiale; poiche, com' ella diceua; *Sin che non ci partiamo dal mondo, non sappiamo che sentenza ci aspetti*: onde con singolarissima diuotione, domandò di nuouo à tutti perdono, se in alcuna cosa gli hauesse disgustati; affeuerando che per li meriti di Giesù Christo, e per le preghiere de' circostanti, a' quali con grand' humiltà si raccomandaua, speraua d'impetrare il perdono de' suoi peccati, e d'essere fatta degna della gloria eterna; con che si diede à ripetere quei versi di Dauid: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despicies: Ne proïcias me à facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus*; e particolarmente non cessaua di replicare quel verso:

Cor

Cor contritum, & humiliatum Deus non deſpicies; con le quali parole, e con quell'altre, *In fine, Signore, ſono figliuola della Chieſa*: (che queſt' era vno de' maggiori contenti, che all'hora ſentiſſe, e moſtraſſe l'anima ſua) ſi può dire che ſpiraſſe da queſta vita. Riceuuto il Santiſſimo Sagramento, chiedè, & hebbe l'iſteſſa ſera quello dell' Eſtrema Ontione, aggiutando ella à recitare i ſoliti Salmi, con aggiungere le ſopradette ſue aſpirationi; Ed eſſendo dal Padre Vicario Prouinciale Frà Antonio di Giesù ricercata, ſe guſtaua che foſſe il ſuo corpo portato ad Auila ſua Patria, li diede col volto ad intendere diſpiacergli quella domanda, eſſendo contro l'eccellenza della pouertà, e li riſpoſe: *Hò io d'hauer coſa propria? non mi daranno quì vn poco di terra?* e ben ſpeſſo ripetendo i ſuoi ſoliti verſetti, ſoffrì in quella notte intenſiſſimi dolori; ed alle tredeci hore del giorno ſeguente, che fù alli quattro d'Ottobre. con vn Crocifiſſo in ma-

mano, ch'il tenne fin che glielo leuarono nel sotterarla, si gettò da vn lato. nella maniera, che dipingesi la Maddalena, ed in questa guisa con grandissima quiete, e col volto sopra ogni credenza risplendente, tutt'assorta in Dio, e fuori de' sensi, stette immobile pe'l spatio di quattordici hore; nel qual tempo, per accennare quant'alte cose gli fossero manifestate, basti il dire, che fù veduto assisterli il suo Sposo Giesù, attorniato da infinita moltitudine di Spiriti Beati, ed alle trè hore di notte nel medemo giorno furono parimente veduti entrare nella sua cella li dieci mila Martiri, la festa de' quali era ella con particolar apparecchio solita à celebrare, e poco dipoi fù alla presenza d'essi quell'anima santissima veduta vscire dal corpo in forma d'vna candidissima Colomba, apparendo sopra la Chiesa del Monastero vna lucidissima stella, rinuerdendosi vn'albergo secco, che staua vicino alla sua cella, e seguendo altri segni prodigiosi. Fù

Fù dunque il ſuo felice tranſito a' 4. d'Ottobre del 1582. in Lunedì, Feſta del glorioſo S. Franceſco, nel qual' anno, e giorno, per ordine del Sommo Pontefice Gregorio XIII. ſi emendorno le calculationi de' tempi, leuandoſi li dieci giorni, che s'erano auanzati; d' onde il dì ſeguente ſi computò per li quindeci d'Ottobre, nel qual giorno ſi celebra hora la ſua feſta. Morì di ſeſſantaſett' anni, ſei meſi, e ſette giorni, eſſendone viſſuta venticinque nel Monaſtero dell' Incarnatione, e ventidue in quelli della primitiua Regola, ch' ella reſtituì. Nell'iſteſſo punto, che ſpirò, apparue in diuerſi luoghi à molte perſone sì Religioſe, come ſecolari, facendoli intendere, che ſe n'andaua in Cielo, e doppo ſi fè anche vedere da molti ſuoi diuoti, hor auuiſandoli d'alcun mancamento, hora facendoli qualche gratia, ed hor dichiarandoli la gloria, che poſſedeua in premio della ſua purità, e del gran zelo, che hauuto ha-

uea dell'amore d' Iddio, e del gran sentimento conceputo verso l'infelici anime de gli Heretici, ed Infedeli; Trà queste apparitioni, viene in tutto autenticata quella, nella quale la Serafica Vergine palesò, non essersi già ella sciolta da' legami del corpo per abbattimento di forze naturali, mà per esserli stato il cuor oppresso da vn' eccessiuo impeto d'amore Diuino. Mai però da dimenticarsi da' Professori di questa nuoua Riforma pare che sia quell' apparitione, fatta ad' vna persona del suo Ordine, che mangiaua carne sotto pretesto d' vn' infermità, mà insufficiente per quell'esentione; chiamandola perciò per nome, li disse: *Conoscimi tù? che modo di rilassitione è questo? quello ch' io con tanto trauaglio fondai, rilassi tù hora?* fù tanta la pena, e la confusione di quella, che gettò subito per terra quant' hauea nel piatto, nè mai più mangiò carne, se non forzata dall' vbbidienza in grauissime infermità. Notabili anche furono le

appa-

apparitioni di molte altre volte, fauorendo la pouertà, inculcando il silentio, spronando alla carità, troncando amicitie particolari, e soluenendo sempre alle necessità, ed all'aumento della sua Religione.

E perche, sicome negl'Angioli, quelo ch'è più vantaggio nel naturale, è anche più eccedente nel sopranaturale: cosi accade molte volte trà gli huomini, che à chi è da Dio per più alta gratia eletto, suole egli compartire molto più pregiati talenti nella naturalezza, non volle perciò quel sourano Artefice vsare tal ritegno in quest' heroica Vergine: sicche era di molto buona statura, di carnaggione bianca, bella nella sua giouentù, e ne gl'vltimi anni, di corrispondente grauità; haueà il volto rotondo, e pieno, con vn colore bianco, incarnato, e piaceuole, con esserli in esso dal lato manco tre nei, li quali li dauano molta gratia; vno sotto la metà nelle narici, l'altro trà le narici e la bocca, e'l

ter-

terzo sotto la bocca; li capelli erano neri, e crespi; la fronte lunga, e vaga; gl'occhi parimente neri, viui, gratiosi, e molto graui; da' quali, e dalla fronte, pareua alle volte, che gli vsciſſero alcuni raggi indorati, e di tanto ſplendore, che la rendeuano venerabile à chi la rimiraua: più bauea tal'hora il volto con ſembianza di fiaccola accesa; e tal'hora, come d'vn Sole, che allumaua la ſtanza, & i circoſtanti.

CAPITOLO XXII.

Il corpo della ſanta Vergine reſta incorroto, con diffonder odori, e ſcatorir olio; & è in diuerſi luoghi traſportato.

Diuenne dopo morte il ſuo volto belliſſimo, e bianco come alabaſtro; le mani, piedi, e tutto il corpo con la medeſima bianchezza, e sì traſparente, che vi ſi miraua come in vn ſpecchio, e così morbido, come ſe foſſe animato, diffondendo vna fragran-

granza sì soaue, che non si sapeua à che assomigliarla, ed in tanta abbondanza, che per soffrirla fù necessario aprire le fenestre; e crebbe più la marauiglia, per esser l'istesso odore restato in qualunque cosa, che in quell' infermità fosse stata in suo seruitio adoprata, etiandio nell'acqua, con la quale gli haueano lauati gli piatti; ed all'hora si venne più à confermare, quanto miracoloso fosse il notabile odore, che gli vsciua di bocca, e li si diffondeua per tutto il corpo mentre viuena, hauendo per altro ella istraordinario abborrimento al mangiare paste di zuccaro, ammassate con odori. Il giorno seguente, cioè a' cinque d' Ottobre, fù il Venerabile Cadauero, con gran solennità, e concorso di popolo, deposto in vna cassa, e sepolto nel vano di vn' arco della Chiesa del suo Monastero, oue potesse essere goduto sì dalle Monache, come da' secolari, gettandoui di sopra molta quantità di terra, calce, & acqua, con

alzar-

alzarui di più anche vn grosso massiccio di pietre, per leuar ogni occasione, che fosse d'indi altroue trasportato.

Mà quell' vnico Glorificatore de i Giusti, non permise, che doppo morte stesse lungo tempo sotterra chi hauea in vita spatiato nell' ampiezza de' Cieli; sicche per la moltitudine de' miracoli, che iui s'oprauano, e per la gran fragranza, che tuttauia si sentiua, e per vdirsi di dentro del medemo sepolcro dare alcune picchiate, si risoluè il Padre Prouinciale de' Scalzi al primo di Luglio del 1583 di scauare il corpo: Onde per quattro giorni continui affatigatosi con altri in trarre fuori le pietre, arriuò alla cassa del tutto fracida, e ricoperta di muffa, e nel di sopra pe'l gran peso delle pietre spezzata; per doue s'era di tanta terra riempita, che putrefatte le vesti, s'era in modo al santo corpo attaccata, che puote render' i circostanti dubbiosi di quant' aspettauano; mà raschiata la

da quelle pregiate ſpoglie, le trouarono sì intiere, sì palpabili, e sì belle, come di vn'altro, che ancora viueſſe, non mancandoli nè pur vn capello, ſpargendo inoltre grandiſſima ſoauità, la quale reſtò nell'iſteſſe pietre, e terra della ſepoltura, col ſcatorire anche vn limpidiſſimo licore: fù riueſtito il ſanto corpo, e riſepolto nel medemo luogo, donde fù di nuouo l'anno 1585. diſſotterrato, e con gran ſegretezza portato ad Auila, ſtando che Don Aluaro di Mendoza, Veſcouo di Palenza, e prima d'Auila, s'era fatto con poliza ſottoſcritta promettere dal Padre Prouinciale de i Scalzi, che douunque la ſanta Fondatrice moriſſe, ſi traportaſſe il ſuo corpo in Auila, nella Chieſa delle Monache Scalze, nella quale hauea egli fabbricato la Cappella maggiore, e s'era dal lato ſiniſtro eretto vn ſontuoſo ſepolcro, con diſegno, che dall'altra parte ſi poneſſe il corpo della S. Madre: per queſte, & altre ragioni propoſte da sì graue Prelato,

lato, condiscese il Capitolo Prouinciale alla traslatione; e nell' istess' hora, che per questo effetto si consegnò la patente al Padre Frà Gregorio Naziauzeno, furono dalle Monache di Alua (come si seppe dipoi) vditi trè colpi di dentro del sepolcro della Santa. Arriuato il Padre in Auila à i 24. di Nouembre del 1585., e notificato il precetto alla Madre Priora, ed à trè Monache più anziane; scauarono il corpo alle quattro hore di notte, e lo trouorno con gli habiti putrefatti, mà quello intatto, odoroso, e come tuffato nell' olio.

Era il Padre Frà Gregorio ripieno di giubilo à tal nouità: mà douendo al santo corpo, per comandamento del Padre Prouinciale, tagliare il braccio sinistro, e lasciarlo al detto Monastero d'Alua per non renderlo in tutto priuo di sì gran tesoro, hebbe à suenirsi per il grande odore, e fragranza, che ridondaua da quelle purissime carni; nè puotè far' altro, che

accoſtar il coltello ſopra la congiuntura della ſpalla; la quale però, non tanto, come ſe foſſe ſtata da vn fiero colpo percoſſa, quanto, come fatta albergo di ſpirante ſimolacro di vbbidienza, e di patire, ſi diuiſe in vn ſubito, reſtando la carne roſſa, freſca, e ſanguinoſa: nel portare poi via il ſagro pegno, ſi ſparſe tanto la fragranza, che le Monache, ricordandoſi di quegli auuiſi preceduti, cominciorno à ſoſpettare di quello era loro auuenuto; onde, laſciando di proſeguire il Mattutino, ſe ne andorno correndo verſo la porta del Monaſtero, di doue eſſendo già con gran fretta vſciti li Religioſi, ſe ne reſtorno eſſe con ogni pena maggiore.

Arriuato il Padre Frà Gregorio ad Auila col ſagro corpo, & inteſoſi dal Veſcouo, volſe aſſieme con vn'altro Veſcouo, & altre perſone illuſtri, con molti Medici, e Notari ſin' al numero di venti, andar à vedere sì nuoui miracoli: S'inginocchiorno tutti auanti il

ſan-

santo corpo, e cauatolo dal forziere, lo sostentauano in piè con ogni facilità; sentiuano l'odore, e si vedeua scatorire l'olio; e trouarono tutt' il corpo tant' intiero, che i Medici non cessauano di marauigliarsi, come il cadauero di vna donna sì corpulenta non pesasse più di quello di vna bambina, con hauere tutte le interiora, e tutte le parti, e membra sì piene di carne, e sì morbide, che toccate col dito s'arrendeuano, e si rileuauano, come fossero d'vn Viuente. Accrebbe la marauiglia il ritrouarsi sotto il santo corpo vn fazzoletto tinto di sangue della medema santa Madre, che oltre il spirare gran fragranza, era sì caldo, che coloriua li panni, ne' quali s'inuoltaua: Laonde, benche fosse à caduno per giuste ragioni imposta ogni segretezza, non puotè tuttauolta la diuotione di alcuni essere tanto ristretta, che non veniſſero à publicare questi prodigj, de' quali essendone fatto consapeuole il Duca d'Alua, il qua-

le, di presente pure credeua essere quel santo tesoro nella sua Città, se ne affliſſe sopramodo, e per tornare in possesso, impiegò tutti li mezzi immaginabili appo la Santità di Sisto Quinto, il quale nel 1586. comandò al suo Nuntio in Spagna, che facesse riportare in Alua quel santo corpo; imponendo di più censure grauissime à chiunque ardisse di prenderne particella alcuna; per la qual determinatione, si preparorno nella Città feste solennissime per andar' incontro alle sante Reliquie; mà il Padre Generale de' Scalzi, sperando tuttauia hauerle vn' altra volta à trasferire in Auila, le riportò segretamente ad Alua, ed insieme col braccio già tagliato le collocò, come in depositо, nella Chiesa delle Monache Scalze dentro vna ricchissima arca, in vna cappelletta eretta nella sommità d'vn fontuoso sepolcro, alta da terra trenta piedi, oue sin'al dì d' hoggi con gran diuotione, e magnificenza si riuerisce, con essere la sinistra

trasfe-

trasferita à Lisbona, e'l piè destro à Roma nella Chiesa della Madonna della Scala, ed vn gran pezzo di carne nella celebre Cappella di Paolo Quinto in S. Maria Maggiore, e l'indice della destra nel Monastero delle Carmelitane Scalze, dette Regina Cœli, fondato dalla Signora Prefettessa Donna Anna Colonna Barberina, e si può dire, che le più principali Città, non che i Regni del Christianesimo, habbino voluto qualche particella di quel santo corpo, per l'accrescimento delle gratie, che riceuono dalla veneratione d'esso, e per la fortezza, che per mezzo di quelle sagre Reliquie isperimentano i fedeli contro gl' assalti del nemico infernale.

CAPITOLO XXIII.

Con quanta esattezza habbia Teresa osseruato li precetti, e consegli Vangelici, & in particolar il Voto dell'Vbbidienza, e Castità.

VOlgendo hora gli occhi à quant' alto grado arriuassero l'heroiche sue virtù, non sarà sì facile il formarne giuditio: poiche, se non solo nell' osseruanza de' Diuini precetti, mà nè anche in quel voto, di fare sempre quel che conosceua essere di maggior perfettione, niuno puotè mai sospettare di hauer' ella mancato, chi potrà descriuere l'esattezza, con che osseruò i Consegli Vangelici? Et à dir il vero, fù la sua vbbidienza sì rara, che nella Sagra Rota vien chiamata *Maestra di questa virtù*; poiche di qualunque minima attione, ch' ella facesse, interrogatane della cagione, poteua sempre rispondere, di fare l'vbbidien-

za,

za, con tal' eccesso, che del continuo lasciaua con ogni prontezza d'eseguire quel che Dio gli riuelaua, per appigliarsi al volere de' suoi Superiori, e Confessori, dicendo; *potersi bene nelle riuelationi ingannare, mà non già nell'vbbidire*: ed essendo essi lontani, come gli accadeua ne i viaggi, seguiua il parere di qualche Religioso, ò d'alcun Sacerdote secolare, volendo sempre, che fosse vno di essi in sua compagnia; anzi, con essere la Fondatrice, e quella, che Monarchicamente à suo beneplacito costituiua le Priore, si sommetteua sempre alla loro dispositione, non volendo mai senza la loro licenza gustare nè pur vn sorso d'acqua, sì dentro, come fuori del Monastero, per gran bisogno, che ne hauesse, ò istanza, che glie ne facessero persone molto autoreuoli, & illustri; E per non deuiar punto da questa virtù, ad ogni cenno de' suoi Prelati, ò Confessori, e senza alcuna renitenza, lasciaua di proseguire qualunque opra, con

che glie ne risultasse gran discapito nell' honore; ed altre n'intraprendeua con euidentissimo dispendio della sua vita, come era, anche di notte in mezzo al verno, e l'estate ne' più eccessiui caldi, esporsi a' lunghi viaggi paralitica, e febricitante. Arriuò in sì fatta guisa à cattiuarsi l'intelletto nell' esercitio di quest' annegatione, che rappresentandoseli il Signor' Iddio in più segnalate visioni, gli faceua essa le fiche per vbbidir à i suoi Confessori, li quali giudicauano esser il Demonio, quantunque fosse lei certa del contrario: e quel che forsi sarà di maggior stupore, per le difficoltà, che seco apporta, per sommetterssi ella ad vn Confessore, pur troppo indiscreto, e poco accorto, col quale vi hebbe in quel giorno casualmente à trattare, abbruciò l'espositione, che hauea lei composta sopra i sagri Cantici di Salomone; con le quali fiamme, chiaramente dimostrò, quanto incenerita hauesse la viuezza del proprio giudi-

cio,

cio, e con quei lampi, diede à tutti i secoli vn' illustrissimo esempio di sì rara virtù: Onde dall' arrendersi Teresa, così in questa, come in qualunque altra occasione, al giudicio de i suoi Superiori, e Confessori, fù fatta degna di hauer dall' istesso Dio quel singolar encomio: *Ben facesti ad vbbidire, che in mercè di tale atto indrizzarò io meglio li negotij del tuo Ordine.* Arreca anch' à questo proposito gran nouità ciò che accadeua, mentre stando ella assorta in eleuatissimi ratti, se da alcuno gli era per paragone della sua vbbidienza imposto qualche cosa, ritornaua incontanente ne' sensi, e con ogni prestezza, senza che replicato altro gli fosse, se ne andaua ad eseguire la volontà significatali dal suo Superiore, e slontanauasi in sì fatta maniera da Dio per Iddio. Finalmente quanto fosse Teresa insegnatrice di questa virtù, chiamata da essa, *la scortatoia della perfettione*, lo significò lei medema con poche parole in vn' appari-

tione fatta alla Venerabile Madre Anna di Sant'Agostino, vna delle quattro sue Compagne; la quale, ripugnando al suo Superiore di più volte reſcriuere l'istesso foglio, si vidde apparire la santa Madre con volto seuero, dicendoli: *Ti prezziasti di essere mia figlia, sappi che non è, chi non vbbidisce.*

Di quest'istessa eccellenza fù la sua integrità Verginale; stando che non solo nella carne, mà nè pure nell'immaginatione, ò nello spirito, ne veghiando, nè dormendo, sentì giamai le molestie ribellioni di questo commune, e domestico nemico della sensualità; e fù tanto libera, & astratta da questa passione, che alle Monache, le quali, come à Prelata, e loro Madre, gli conferiuano qualche tentatione contro la purità, troncaua subito il discorso, con dirli, che andassero à chi l'intendesse, dandoli per altro efficaci rimedij per superare qualunque suggestione. Confermasi ciò da quell'espressiuo detto del Padre Rodrigo

Al-

Aluarez, suo Confessore, ed huomo de i più spirituali, e dotti, che hauesse la Compagnia di Giesù: *Vedete* (soleua dire, mostrando li suoi occhiali) *questi occhiali? hor come è impossibile, che entri per di quì vn mal pensiere, così era nell' anima della Madre Teresa di Giesù, per particolare priuilegio conceduteli da Dio.* E negli autentici della sua Canonizatione si testifica, che quantunque fiorisse ella in tutte le virtù, talmente però si scorgeua nel suo volto questa gratia, che la più efficace persuasione alla castità, era la vista del suo aspetto, con essere da tutti rimirata, non come Donna, mà come vn'Angiolo; onde il Padre Presentado Frà Pietro de Yanges Domenicano suo Cofessore, e segnalatissimo nell' esercitio delle lettere, e delle virtù, soleua chiamarla: *Tesoro Verginale*; e non douersi ciò ascriuer ad esaggeratione, à tutto passo il confermano, quei che auuampando ne' venerei incentiui, al solo leggere alcune poche righe delle sue opere, si

ritro-

ritronauano ad vn tratto fuori dell' incendio: e per più marauiglia sapino pure li diuoti di questa Vergine, che per tal lettione, ouero anche per recitar à mente, prima di andar à riposo, alcuna delle sue sentenze, registrate ne' medesimi libri, è l'anima fatta libera da quelle suggestioni, cagionate dall'original peccato, in tempo, che stanno li sensi immersi negl' horrori del sonno.

CAPITOLO XXIV.

Della sua ammirabile pouertà.

NOn minore fù lo spirito, che hebbe di pouertà Euangelica; poiche douendo riformare vna Religione, la quale è stata la prima, che con regola approuata abbracciasse ne' primi secoli il viuere in pouertà senza entrata di veruna sorte, nè in particolare, nè in comune, era ben conueniente, che fosse anche dotata di que-

sta

sta prerogatiua, nella quale sopramodo campeggiò, come si raccoglie da quel che in diuersi fogli de i suoi libri scrisse; vno de' quali si è: *O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e commodità esteriori? per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai di essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose; specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da i quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humità, godono di Dio. Pare gran mostruosità vedere gente pouera con edificij grandi; ed è gran pazzia, che le case di gente Scalza faccino molto strepito, quando cadano il dì del Giudicio. Molto mala cosa mi pare, che della robba de' poueri si facciano gran case; non lo permetta mai Iddio, mà sia la casa affatto pouera, e piccola. Assomigliamoci in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Betlemme, doue nacque, e la Croce, doue morì. E chi quando vede Nostro Signore così pouero, e nudo, si può persuadere ad hauere ric-*

che-

chiZZe? oh, che la vera pouertà, pigliata ſolamente per Dio, porta ſeco vn grand' honore: di niuno hà biſogno, ſe non di lui, ed è vn bene, che contiene in ſe tutti i beni del mondo: le noſtre armi ſono la ſanta pouertà, procuriamo d'oſſeruarla nella caſa, nelle veſti, nelle parole, e molto più ne' penſieri. E quanto nel ſcriuere ciò l'accertaſſe, ci ſi dichiara da vna riuelatione ch'hebbe, nella quale fù auuiſata à non far imbiancare il di fuori de' Conuenti, come apparenza ſuperflua, dicendoli Sua Diuina Maeſtà *quantunque più preſto ſi rouinaſſe, non vi mancherebbe chi foſſe per riſtaurarlo; e che voleua, ch' Eſſa fondaſſe queſta Riforma, com' Egli hauea con poueri Peſcatori piantato la ſua Chieſa*; facendoli per queſto chiaramente intendere quella profonda Confeſſione del Prencipe degli Apoſtoli; *Tu es Chriſtus filius Dei viui:* dalle quali verità illuſtrato il ſuo intelletto, ricuſaua l'oro, e le gemme offerteli, e ſe l'haueſſe tal'hor accettato, per moſtrare di gradire la carità,

ſegre-

segretamente poscia lo rendeua alle damigelle de' medesimi personaggi; si vestiua degli habiti più vili, commutandoli sempre con quella Monaca, che gli haueſſe più vsati de' suoi, ne' quali quant'amaua la nettezza, tanto biasmaua la vanità; e però con molta istanza chiedè al suo Diuino Maestro, che gl'insegnasse anche, come douessero le sue Monache andare vestite: mà perche vna di esse incominciaua ad introdurre di portar in testa il velo, con alcune pieghete; e con certi odori, volse quel sourano Giudice, à richiesta di Teresa, sicome già à quella d'Elia, mandare trè volte il fuoco dal Cielo sopra la testa della Monaca, abbruciandoli sempre il velo, e confermandosi con tali segni essere prima in Cielo le leggi di Teresa regiſtrate, che da essa publicate in terra.

Con le proprie fatiche di filare, e cucire si procacciaua il vitto, godendo, e cercando che li mancassero le cose necessarie, quali nè meno voleua,

se

se non erano di limosina, e non stimandosi pouera, se non col mancamento di quelle, s'affliggeua nell'abbondanza di questa; e bene spesso vietaua; che si manifestassero li bisogni del Monastero, per meglio approfittarsi nell'esercitio della santa pouertà, come trà gli altri esempi accadde, che per molto tempo, in stagione d'Inuerno, non essendo in casa più d'vna coperta, ella con le sue Monache vicendeuolmente si seruirono di quella; ed essendoli più volte mancato il pranzo, fù vna fiata sì diffuso il godimento, che ne riceuè con le sue Religiose, che se n'andò con esse, come per gratitudine di gran beneficio, processionalmente pe'l Monastero, cantando lodi al Signore. In somma fù tale il suo spirito di pouertà, che le maggiori tempeste delle contraditioni, ch'hebbe nel fondare Monasteri, originorno dal non volet ella ammetter entrata, nè dimostranza, ò ombra d'essa; nè si volse mai lasciar altrimen-

mente persuadere, finche huomini eminentissimi in dottrina, e bontà di vita, più e più volte non gli addussero l'autorità del Concilio Tridentino in que' giorni conchiuso, nel quale si dichiara, quando il tener entrata deuij dalla perfettione Euangelica; mà parendoli nientedimeno, non essere tal indulgenza secondo la limpidezza della pouertà, il Signor' Iddio si compiacque assicurarla di gradire il suo affetto à quella virtù; e li comandò, che senz'alcun'affãno ammettesse rendita ne' Monasteri da fondarsi ne' luoghi poueri: con questo però stà, che nel primo Monastero che fondò, volse, e stabilì, come s'è detto, con vn Breue Apostolico, ch' in perpetuo si viuesse senza rendita d'alcuna sorte; inculcando alle Monache, non esser giamai col domandare rincrescioso a' Benefattori, mà solo seruissero à Dio, al quale apparterrebbe il restante; tutauia, con essere tant'amica della pouertà, era liberale, e generosa per

spen-

ſpendere, quando era neceſſario, vſando ogni diligenza per trouar il denaro; e ſe pure li pareua molta la ſpeſa che ſi proponeua, mà iſpediente, il medemo Chriſto ſuo Signore la ſpronaua all'impreſa, dicendoli: *Per dinari ti ritiri?*

CAPITOLO XXV.

Della ſua penitenza; e degli auuiſi, che daua per animar altri all' iſteſſa.

AQueſt' eccesſo ancora, ſe pure ſi troua nell' eſercitio delle virtù, ſi ſteſe la ſua penitenza, piangendo con tal vehemenza quelle gale, e pompe della ſua giouentù, che n'hebbe à perdere la viſta, e crocifigendo in guiſa il ſuo corpo, che ſe gli foſſe ſtato permeſſo, non ſi faria punto laſciata auanzare da alcuno di que' ſanti Monaci della primitiua Chieſa: eſſendo che nel principio della Riforma portaua, come coſtumauano all'hora l'altre ſue

Mo-

Monache, sopra la nuda carne l'habito molto grosso di lana, mà comandatoli poi à permetter vna tonica di stamigna, si sommise à ciò, senza però mai volere nella sua persona ammettere morbidezza alcuna di lino, nè anche in grauissime infermità; il suo cibo era sì parco, che all'osseruare rigorosamente, ancora ne' viaggi, i digiuni della Regola, per otto mesi, e più dell'anno, se non si fosse ritrouata in presenza di chi non la conosceua, (procurando all'hora accommodarsi con essi) non era altro che vn' ouo, ò vna sola sardella, senza però gustare mai vino; e quando staua grauemente indisposta, appena la potenano indurre à mangiar vn poco di castrato, abborrendo sempre dalla carne di pollo, come da troppa delicatezza, e trandosi anche segretamente in bocca l'assaggio d'alcuna viuanda, più del solito condita; del che auuedendosi vna volta l'Infermiera, e domandandogliene la cagione: *Per questo*, rispo-

rilpoſe ella, *che mi ſeppe così buono quel boccone, non ardÿ inghiottirlo, perche in queſto del mangiare non habbiamo à cercar altro, che di poterci ſoſtentare*: nè si trouò giamai contrarietà, che faceſſe à Tereſa quaſi perdere la patienza, come l'hauerà sforzarſi à mangiar alcuna coſa per ſoſtentamento della vita, piangendo dirottamente ogni volta, ch' era da vn' eſtremo biſogno neceſſitata à riſtorarſi col cibo: il ripoſo anche, prendeua con tanta ſcarſezza, che non paſſaua, due, ò trè hore, e qualche volta, per la ſtanchezza de' viaggi, e grauezza dell' indiſpoſitioni, al più era per quattro hore, non colcandoſi mai ſopra il matarazzo. Aggiungeua à queſta maceratione del ſuo corpo l'inaſprirſi molto contro ſe medema, per ordinario con varie ſorti di ſtromenti doglioſi, e doppo d'eſſerſi ſin' al ſpargere del ſangue diſciplinata con corde, e con mazzi di chiaui, e fili di rame, ſquarciandoſi le carni, con nuouo feruore ſi ſdegnaua

poi

poi le piaghe con manipoli d'ortiche, e di ginepro, riuolgendosi tra' spineti, e ginepraij, col portar vn' aspro cilicio, che dalle spalle gli arriuaua sotto le ginocchia; & oltre il cingersi con catene di ferro aguzzo, per circondarsi i lombi con vn'altro cilicio di latta à guisa di gratuccia, gli s'era talmente vlcerato il corpo, che per le rigide, e raddoppiate percosse, con le quali contro se stessa s'inferociua, li si vennero à putrefare le piaghe, come ben se n'auuide l'Infermiera; e quantunque gli facesse grand'istanza, acciò non tanto si laceraſſe, soleua la santa Vergine destramente rispondere: *Non douersi mai trascurare la penitenza, non solo per la gloria, che per mezzo suo s'acquista, mà più, per imitare Giesù Christo, il quale in questa vita non hebbe vn' hora di riposo*. Di quì per ordinario pigliaua il tema dell'esortationi, ch'essa faceua alle Monache, perche, se bene la sostanza della perfettione consiste nella carità, nulladimeno il principale me-

zo per acquistarla, e conseruarla, è la penitenza; e quanto desiasse rendersi efficace nel persuaderlo, si scorge dalle seguenti: *Ricordiamoci* (sono sue parole) *de' nostri santi Padri Romiti, la cui vita pretendiamo imitare: che dolori douettero patire? e che freddi, che fame, che sete; che caldo, senz' hauer altri con chi si lamentare, che con Dio? pensate che fussero di ferro? hor sappiate, ch'erano di carne come noi; e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpiccioli, non ci molestano tanto: e questo corpo hà vn vitio, che quanto più s'accarezza, tanto più necessità scuopre: Che importa che moriamo? se tante volte ci ha burlato il corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? persuadetevi che veniste à morire per Christo, e non ad accarezzarui per Christo, il che ci propone il Demonio esser necessario per portar i pesi dell'Ordine: e in tanto si muore, senza adempirlo ne pur vn giorno. O gran marauiglia, che subito i Confessori temono che s'habbiamo d'ammazzare con le penitenze. Dimentichiamoci*

moci di questa debolezza naturale, che la cura di questi corpi ci può grandemente tener occupate: habbino questo pensiere li Superiori, a' quali ciò tocca, mà noi non faciamo altro, che caminare di buon passo: che se bene di regalo, e di commodità hauete poco, ò niente, la sollecitudine però della sanità ci potrebbe ingannare: tanto più che per questo non si goderà maggiore: E quella Monaca, che non haurà in se questo desiderio, non si tenga in modo alcuno per vera Scalza: poiche i nostri desiderij non deuono essere di riposare, mà di patire, per imitare in qualche cosa il nostro Sposo. Mal s'accorda, pouere, e delicate: e de' mali leggieri, non si deue far conto. Nel che diede ella segnalatissimo esempio; poiche per quarant' anni, che fù trauagliata da vomiti, accidenti, febbri, deliquij', mal di cuore, dolore di testa, di fianco, di congiuntura d'ossi, e da paralisia, in modo ch' ogni giorno era da alcune di queste infermità, e spesso da tutte assieme abbattuta, fuorche tal'hora, stando per intraprende-

re qualche vrgente affare, oue era ispediente la sua presenza, mai lasciò di castigare fieramente il suo corpo, se non per qualche giorno, quando fosse stata più incalzata dall' indisposition, trà le quali, nè tampoco rimetteua in tutto il rigore; poiche mai volse lasciare di flagellarsi, ancorche da febbri acutissime aggrauata giacesse in letto. Tali erano in somma le sue brame di far penitenza, e sì poco stimaua quanto faceua, che cominciò à dubitare, se fosse à sorte di maggior perfettione il non vbbidire in cio a' suoi Confessori, da' quali era il suo feruore ristretto; e consultandosi col suo celeste Maestro, hebbe vn tal' auuiso: *Segui pur il sicuro camino dell'vbbidienza: & il voler tù fare quell'aspre penitenze, è per amor proprio; essendo molto più eccessiuo il gusto, e contento, che prendi in vendicarti del tuo corpo, e di patire per me, che il dolore, che senti nelle sanguinose battaglie.*

CA-

CAPITOLO XXVI.

Della sua humiltà interna, & esterna.

COl delitiarsi nella penitenza, venne ad intendere la cagione, donde Nostro Signore si compiaccia tanto dell' humiltà; e quella dicea essere, *perche egli sommamente ama la verità, che consiste in conoscer l'essere del nostro niente*; è riceuè da S. D. M. vn proprio conoscimento sì profondo, ed vn sentire sì bassamente delle sue opere, che con hauer visioni, ratti, riuelationi, & altri doni sopranaturali, con scorgere tanto profitto nell' anima sua; con essere tanto da' suoi Confessori sì graui, dotti, e santi assicurata, staua nulladmeno sì fattamente immersa nell' abisso del proprio conoscimento, e delle colpe da essa commesse contro Dio, che molto, e di continuo sospettaua, s'egli, ò il Demonio, per più in-

gannarla, faceſſe con apparenza tali gratie à chi era ſtata, (al parer ſuo) ed era sì gran peccatrice come lei ; e per tale procuraua ella eſſere tenuta, querelandoſi mentre ciò non gli ſuccedeua, e dicendo : *Signore, perche non hà da creder à me queſta gente ? penſateci Voi con loro, che io non sò più che mi fare*; ſtando che gli era gran tormento il vederſi honorata, e non ſtimaua la maggior Croce, ch'eſſere Superiora; e però non altro deſiando, che di ſtare nel più ritirato Monaſtero dell' Ordine, ſi dolcua di non poter andar all' Eremo per ſchiuare tali honori, dicendo : *Pur troppo Beati furono ſant'Ilarione, e tutti quelli, che poterono aſconderſi nelle caucrne*. E nel vederſi, quanto più sfuggiua gli applauſi, tanto più da quelli ſchierata, con gran confuſione de' circoſtanti ſi licentiaua da eſſi con faccia ſeuera, replicando : *Col tenermi eſsi ſanta, mi laſcieranno, ſenza raccomandarmi à Dio, penare ſempre nel Purgatorio*: donde ſi riteneuano altri dal fargli enco-

encomj, e più liberamente godeuano della sua conuersatione. Mà perche soleua dire: *Chi conosce Dio, non può non esser humile*; acciò non si persuadesse alcuno essere in lei tal dono, continuamente stimolaua li suoi Confessori, che gli dessero licenza di publicare li suoi mancamenti, esaggerandoli sopramodo, quando gliel permetteuano, come bene si scorge nel libro ch' ella scrisse, de' primi anni della sua vita, e ricourendo sempre, fuor che à chi la gouernaua, le grâtie, che dal Signore riceueua; delle quali, per esser innumerabili, e molto sublimi, essendo ella auuisata, ad auuertire di non hauerne vanagloria, rispose con vna sensata, e rara sommissione: *Vanagloria! non sò di che. Farò assai, veggendo chi sono, à non mi disperare; oltre che la vanagloria affligge solamente i Santi, e per non esser' io tale, non l'hò mai prouata, nè hò mai hauuto à farne penitenza; e se altri sapessero chi sia io, mi lacerarebbono il volto, quando non ridondasse in*

offesa Diuina : e non guardino a' Monasterj edificati, i quali son' opre della Maestà Diuina, e non mie: non solamente niente presumendo di se, mà parendoli in questa guisa d'hauere nelle sue colpe virtualmente commesso ogni maluagità, d'essere per quelle, stata cagione di tutte le sceleraggini, ed heresie, che si solleuano nel mondo, in tanto ch' haurebbe alle fiate voluto essere priua d'ogni senso, per non scorgere in se quell'appresa difformità di colpe, le quali soleua dire, vedersele di continuo auanti di sè, come vn letamaio, doue che i fauori del suo Dio, quando egli fosse (che auuerato concetto non sempre ne poteua formare) li pareua che gli scorressero dalla memoria come precipitosi torrenti: Doppo però vna lunga proua della sua vera humiltà, arriuò à tal segno, che nelli vltimi anni della sua vita miraua le sue opre, come se fossero d'altra persona, e si rallegraua, che d'indi ne risultasse gloria alla Diuina Maestà; dalla quale,

con ogni chiarezza, riconoscendo il tutto, meritò anche, per suo maggior sprono, vdire dal Signore questa verità: *La tua anima non è da dispreggiarsi, figlia, essendo creata à mia immagine; e però non deui tenerti tanto vile, come pensi.*

Oltre quest' humiltà interiore, diede anche dell' esterna notabili segni, de quali sia il primo, il non essersi mai scusata, per incolpata che fosse di calunnie molto pungenti; à questo s'aggiunge il chiedere perdono à chi li pareua fosse seco disgustato; il pregiarsi più di far', anche ne i viaggi, la cucina, che d'essere chiamata la Fondatrice; il scopare i luoghi più immondi del Monastero, ne' quali però il suo verace Sposo, per non lasciarsi vincere da tali dimostrationi d'amore, gli stillaua soauissimi odori: il non far niente, nè pur vscire fuori del Choro, senza la licenza della Priora, che leì medema hauea in quella carica costituità: il baciare la terra, quando ha-

uesse fatto alcun' errore nel recitare il Diuino Vfficio, e'l domandar alle Nouitie il parere di quel ch'ella sapeua; il portare pe'l Monastero, finche visse, la lucerna accesa per far lume alle Monache; il baciare piaghe schifose dell'inferme, e per vincersi in vna gran propensione naturale, che hauea alla nettezza, mangiare di quanto fosse à quelle auanzato, & in vece di piatto, seruirsi di vn Cranio humano; il farsi per terra, alla vista di tutte le Monache, con vna corda al collo più volte strascinare carica di ceste, piene di pietre, e di paglia; il scoprire publicamente i suoi difetti, e'l dare à i Confessori licenza, anzi spronarli, ch' etiandio loro palesassero quanto della sua mala vita (che quest' era il suo senso) sapeuano; il nomarsi sempre vna pouera Monaca, e riprendere quelle che l'honorauano, e la chiamauano *la Madre fondatrice*; facendoli di più comandare da' Prelati, che non li dessero qnel titolo; e per hauerli

uerli vna Monaca, nell' arriuar ad vn Monastero, composto in lode, come à loro Madre, alcuni assai eleganti versi, se ne arrossì in modo, che comandò à quella non parlasse mai in quel giorno; il tenere tanto celati i suoi doni, e con tanta simulatione, sin' à domandare alcun medicamento, & attribuire à mal di cuore le sospesioni, e ratti, quãdo gli veniuano in publico, e non bastaua la ripugnanza, che vsaua col diuertirsi, per non essere da quelli soprapresa; il trattare sì graue, allegro, e sincero, e sì lontano da ogni ipocrisia, e fintione, che non poteua il suo Spirito essere da altri, che da' suoi Confessori penetrato: Onde di lei si diceua, *che potria essere che fosse santa: mà non si conosceua; ed essendo tale secondo la commune opinione, poteua essere da tutti imitata*, e però la chiamauano *la Santa cortese.*

Di tutti questi sì feruorosi atti, pare, che col primo gareggi, il palesarsi Teresa per più mancheuole, ed imper-

fetta, sì nell'vltimo di sua vita, che nel principio della sua conuersione; poiche per grande istanza fatta al suo Prelato, ottẽne di ricominciar il nouitiato con habito da secolare, e d'essere ammaestrata come vn'altra principiante, ed essendo per alcuni giorni stata trà le Nouitie, fù dal Padre Prouinciale con le solite cerimonie, riuestita dell' habito di Monaca, con sì straordinaria diuotionè, che fù rapita in estasi, e il giorno appresso, riceuendo il velo, benche bramasse ella, & efficacemente chiedesse di essere Conuersa,, fù soprapresa da vn'altro sì eccessiuo ratto, che gli fè nel volto ridondare vna singolare bellezza.

CAPITOLO XXVII.

Della gratitudine, che verso tutti hauea; e della magnanimità del suo animo.

DAll'essere Teresa cotanto humile, nacque il sempre mostrarsi ella

ella altrettanto grata, & à Dio coll' offerirseli con continue, e cordiali aspirationi, ed agli huomini, rendendo senza termine beneficij à chi gli hauesse in alcun tempo arrecato qualche fauore; e per vna certa persona, dalla quale riceuè vn solo bicchiere d'acqua, per molti anni indrizzò particolari orationi, e penitenze: E con tal'amore si portaua in quest'esercitio, e si riputaua per sì inhabile à render alcun contracambio, che il riceuere da gli huomini cortesie, ed estasi dal Signor Iddio, gli era al pari grandissimo tormento; e di gran lunga maggior coraggio ricercaua, per riceuere gratie, che per soffrire penosissimi trauagli, hauendo per questi gran dilatatione di cuore, & auuedendosi per quelle, de i molti oblighi, che gli cresceuano, stando che, qualunque suo amico, era dal Signor Iddio, ancor in questa vita, molto premiato, non solo con doni spirituali, mà anche con honori, e dignità, come ella

confessò à Monsignor Orosco Couarruuia, prima che fosse assonto al Vescouado, dicendoli: *Stauo questa mattina considerando Signore, che la Diuina Maestà inalzi tutti li miei amici à Vescouadi, ò Arciuescouadi; e l'istesso accaderà à Vostra Signoria.*

Essendo ciò anch'effetto della grandezza del suo animo, il quale fù reale, generoso, inuincibile, e prudentemente ardito nell' intraprender affari malageuoli, angusti, & al parere altrui impossibili; come per ombra del rimanente, fù l'attentare, e proseguire con glorioso fine, e senza verun appoggio, la Riforma (ch'è più, che principio ad vn nuouo Istituto) non solo di donne, mà d'huomini, della più antica Religione, che sia nella Santa Chiesa, col fondarne molti Monasteri, con disastrose contrarietà de' Vescoui, Religiosi, Magistrati, Prencipi, e Plebei; anzi con maggior intrepidezza si portaua, oue scorgeua maggiori, e più lunghe occasioni di

pati-

patire; e se l'oppositioni fatteli contro a' suoi disegni, le pareua che non ricercassero grand'animo, soleua gratiosamente dire, *che era vn Demonio sciocco quello, che iui gli faceua guerra.* Per il che mai fù ella veduta mutarsi di colore nel viso, non che attristarsi nelle difficoltà; e quando al sentimento di tutti, pareua che douesse la Riforma annichilarsi, staua essa, quantunque angustiata da infestissime persecutioni, immobile, con ogni confidanza nel diuino aggiuto, in virtù del quale asseriua, che *per fondar vn Monastero, d'altro non hauea bisogno, che d'vna casa à pigione, e d'vna campanella*; e però nell'estate viaggiaua con Sole ardentissimo, nell'inuerno con acqua, e neui, pernottando in campagna al sereno, e ne' passi più pericolosi, ella era prima à varcarli; hora guazzando torrenti d'acqua voracissimi; hora trà le tenebre della notte, spatiando in folti, ed alpestri boschi; hora facendo senza altro stromento, che della confidan-

fidanza diuina, allidar in qual parte voleſſe il nauilio, che ſi ritrouaua nel fondo di vn'iſtraordinaria boraſca.

Da queſt'anguſtezza d'animo li riſultaua il beffarſi dei Demonj, e il non fare niun conto de gl' huomini: *gli honori, & aiuti de' quali, conoſco* (diceua ella) *che tutti ſono come ſtecchetti di roſmarino ſecco, e che appoggiandoſi à queſti, non vi è neſſuna fermezza, poiche nell' hauer alcun peſo di contradittioni, ò mormorationi, ſubito ſi rompono; e così hò eſperienza, che il vero rimedio per non cadere, è attaccarſi alla Croce, e confidar in colui, che ſi miſe in lei: Lui trouo amico vero, e con queſto mi vedo con vn dominio, che mi pare che potrei reſiſtere à tutto il mondo, che mi foſſe contrario, non mancandomi Iddio:* Per il cui amore non laſciò di appigliarſi ad impreſa, per ardua che foſſe, purche conoſceſſe, douer eſſere maggior ſua gloria, nè ceſsò di proſeguirla, finche non la riduceſſe à glorioſiſſimo porto; e penetrando molto bene, e poſatamente il prò, e'l contra

delli

delli negotij, doppo d'esserſi risoluta, era costante, ed accortissima nell'esecutione, senza essere giamai da allegrezze, ò da improperj rallentata: Onde soleasi di lei dire, *Teresa di Giesù l'Onnipotente*: Ed ella medema scorgendo in se tal slargura di cuore, e le molte doti del suo animo, non di altro s'arrossiua nell'essere naturale, che d'esser donna, la cui communale fiacchezza pare, che pregiudichi à quanto di singolare, voglia la diuina gratia in alcune anime oprare.

Vdendosi però di lei da ogni intorno rimbombi tanto straordinarij, ne staua il sopradetto Visitatore Apostolico Pietro Fernandez, Maestro di santità, e dottrina molto insigne, ben poco soddisfatto; mà pigliatane da vicino più piena informatione, ne restò sì appagato, quanto n'era prima dubbioso; e scorte in essa sì rare eccellenze, poscia diceua; che *Teresa di Giesù era gran donna, e che hauea mostrato al Mondo, come era possibile, che viuessero don-*

donne, oſseruando la perfettione Euangelica: E ſi volſe d'Eſſa ſeruire in grand' impieghi, come ſi diſſe di ſopra. In quella ſteſſa miſcredenza ritrouandoſi il Padre Frà Giouanni Salinas, Prouinciale della medema Religione di San Domenico, Predicatore di molte lettere, ſpirito, e penitenza, auuisò il Padre Bagnes, Confeſſore della Santa, che non ſi fidaſſe di virtù di donne, diſpiacendoli, ch'egli, che profeſſaua eſſere dotato di tanto ſapere, quanto era noto al mondo, sì altamẽte ſentiſſe di Tereſa: anch' eſſo però, doppo di hauerli quell' incomparabile Dottore riſpoſto, *che parlaſſe con Tereſa prima d'incolparlo*, ſignificando in ciò le marauiglioſe virtù di lei, reſtò coll' iſperienza tanto confuſo, quanto certificato, che quello era vero ſpirito di Dio: Et il dottiſſimo Padre Paolo Hernandez della Compagnia di Gieſù, Conſultore dell' Inquiſitione in Toledo, eſaminatala rigoroſamente in queſto particolare, hebbe à dire, additando

do le di lei eccellenze naturali, e sou-raceleſti: *La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal tetto in giù, mà molto maggiore dal tetto in sù.*

Somigliante à queſto fù il concetto, che ne formò il Padre Frà Bartolomeo Medina, fedele Religioſo di S. Domenico, & Illuſtriſſimo Comentatore di S. Tomaſo l'Angelico, il quale, prima d'abboccarſi con la ſanta Vergine, biaſmaua non poco il ſuo ſpirito, e doppo d'hauerci vna fiata trattato, diuenne ſuo partiale difenſore, e richieſtone della cagione, ne ſoleua con gran ſuo cordoglio riſpondere: *Acceperam Teresiam fœminam esse, at vir bene barbatus est.* E non contento di ciò, ſi gloriaua di più, *di poter affermare non ritrouarsi persona alcuna nel mondo simile à Teresa nella santità*; nel cui arringo hauria ella voluto, che foſſe caduno ſtato generoſo Campione, ſecondo quello che ci laſciò di ſuo pugno ſoſcritto con queſte parole: *Non bisogna auuilir i desi-*

derij,

derij, mà confidare in Dio, il quale è amico d'anime generose, purche vadino con humiltà: e però le persone, che io veggo timide, che pare à me vadino à tentone nelle cose, che conforme alla ragione quà si possono fare, pare che mi dyno fastidio, e mi fanno gridare à Dio, & a' Santi, i quali, queste tali cose, che adesso ci spauentano, incontrorno, e vinsero: e per il desiderio che haueua d'animare gli altri ad isperimentare le gratie diuine, adduceua se medema per sprono, replicando spesso quelle parole del Salmo 88. *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

CAPITOLO XXVIII.

Della patienza, con la quale soffrì qualunque disastro.

S'Accrebbe à tal magnanimità vna rara prerogatiua di patienza; poiche nel corpo soffrì primieramente, insino dalla sua adolescenza, indispositioni sì graui, e con tali, e tanti rimedj cura-

curate, che si credeua non hauersi mai più à regger in piè, delle quali essendoli restate molte reliquie di mal di cuore, di fianco, e d'vn violento tremore in tutte le membra: ogni giorno, oltre vn fastidioso vomito, patiua alcuno di quei dolori, & alle volte tutt' insieme, com' altroue s'è detto; con essere di più nell'istesso tempo sopraprefa da febbri acutissime, e da altri accidenti, co' quali anche viaggiaua sotto qualsiuoglia intemperie d' aria, e con sì scarsa prouisione, che molte volte vsciua dal Monastero senza portare sostentamento alcuno per il suo viaggio: Onde essendosi il giorno tutta bagnata e ricouerta di neue, li conueniua tal' hora, arriuata all'albergo, starsene in vn cantone, oue non meno piouea, che in strada, senza potersi mutare le vesti, nè hauer modo da farsi accender vn poco di fuoco; con che venne à farsili nella gola vna piaga, dalla quale, ogni volta che mangiaua, gli vsciua sangue, dissimu-

mulando però con tal serenità di volto, sì in questa, come in tutte le altre occasioni, gl'esquisiti dolori, che sentiua: che nel visitarla le persone, più pretendeuano d'essere da lei consolate, che arrecargli alcun allegerimento: non sentendosi altro dalla sua bocca, sin da quando giouinetta se ne staua nel letto attratta, che, *Si bona suscepimus de manu Domini, mala autem quare non suscipiemus?* anzi, giunse l'animo suo ad essere tanto connaturalizzato in questi desiderj d' esercitarsi nella patienza, che soleua dire, *il patire, non hauer bisogno d'altro fine, se non patire per patire, nè douersi per altro amare la vita, se non per poter patire, e quella essere per questo solo breue*: non ammettendo mezzo trà la morte, e'l penare: onde vn trauagilo lo riceueà in soddisfacimento del passato, come d'vn singolare beneficio, e per caparra d'vn altro maggiore: e perciò essendosi accorta, che ogni volta, che per le sue orationi s'allontanaua qualch'ani-

ma dal peccato, era dal Demonio acerbamente maltrattata, impiegaua tutto il suo ben' oprare à questo fine, e di contro fieramente gli s'auuentaua quel mostro infernale, hora con minaccieuoli, e spauentose sembianze, hor' agitandoli tutto il corpo, e facendogli per le muraglie scuotere la testa, e tutte le membra, come sogliono fare gli Energomeni, hor'aspramente battendola, e con fiaccole di cera infrangendoli il volto, ed vna fiata, con tal rabbia la precipitò per alcune scale, che accorrendo le Monache per l'impeto sentito, la trouaro poco meno che morta, e col braccio sinistro rotto; nè trouandosi chi sapesse curarlo, venne à far il sopr'osso, con restarne di più attratta: sopragiungendo poi vna donna, che diceua hauer isperienza di porgere rimedio à tali offese, accettò la patientissima Vergine somigliante cura, preuedendo, che non saria stata senza suo gran dolore, il quale fù in vero eccessiuo,

mà

mà non ſuperiore al giubilo riportatone; poiche quella donna, con vna Contadina ben gagliarda, gli ſtirarono sì fortemente, vna il braccio, e l'altra la ſpalla, che il nocciuolo d'eſſa ſi slogò, e ne reſtò tanto offeſa, che di quel braccio non puotè mai più ſeruirſi, nè pure per metterſi vn velo in teſta: e con ſommo feruore proponendo ella di patire quei dolori fin' al giorno del final Giudicio, di nuouo gli apparue il Demonio con horribiliſſima figura, e fettore inſopportabile. Nè ceſsò tampoco l'aſtutia del nemico, mà iſtigò alcuni ſuoi miniſtri ad vſare moltiſſimi inſulti contro l'inuittiſſima Tereſa, per farla traboccare, ſe poſſibile foſſe ſtato, in qualche impatienza: di quì è, che la fè alle volte gettare in foſſi paludoſi, altre li fè come ad vna pazza dar in pubblica Chieſa molte pianellate; e tal'hora la fè parimente ingiuriare, ſenz'altra cagione, che quella haueſſe il Demonio ſemminiſtrato à perſone di niuna Religione.

CA-

CAPITOLO XXIX.

Della sua costanza ne' molti dispregi fattili, e nelle continue aridità.

ERano à questi patimenti esteriori nel corpo anche congiunti quei dell'honore, nel quale fù sì al viuo offesa, che dal bel principio, che cominciò ad esercitarsi nelle virtù, fù tenuta per vn' inquieta, vagabonda, ipocrita illusa, ingannatrice, forsennata, menzognera, bugiarda, fattucchiera, indemoniata, e subdite di Dio, e della Santa Chiesa: e come à tale, li fù fulminata vna scomunica, col fargli mettere li sbirri per guardia al Monastero; & à dirlo in vna parola, fu additata per sì impudica donna, e di sì peruersi costumi, di quanti ne fu mai incolpata qualsiuoglia pubblica peccatrice; si formauano libelli contro la sua fama, ed oltre all'essere

pre-

presentati al Rè, & al Nuntio Apostolico, e mandatane la copia in Roma, anche ne' pulpiti, acciò niuno trattasse con Teresa, si bandiuano per maggiore suo affronto, in presenza dell' Illustrissima Signora Giouanna Aumada sua sorella. Non solo era sì abborrita, e vilipesa da gente comunale, ma da persone primarie, da Prelati, da Religiosi, e da Signori di grande autorità, ragunandosi contro di lei ne pubblici Consegli, in vno de' quali trà l'altre beffe, e notabili imputation dette di lei, fù da vn Religioso (huomo per altro di molta stima) paragonata à Maddalena della Croce, famosa in quei tempi per la sacrilega, & abbominevole conuersatione, che hauea col Demonio, e con gli huomini, ed hauria forsi soddisfatto al suo intento, se non si fosse à tal'assemblé trouato presente quel grauissimo Padre Maestro Fernandez Domenicano, il quale coll'autorità douutali, risolutamente disse, che di lì si partirebbe

quan-

quando non si mutasse maniera di parlare.

E questo vsò sempre la Prouidenza Diuina con la Vergine Teresa, che ad ogni oltraggio, che riceuesse, dopo d' hauerla lasciata sin' al sangue battagliare, ò la consolaua per lo più con qualche sua visita, ò suegliaua alcuno à pigliare la sua difesa: nulladimeno, con tutte queste dimostranze della sua innocenza, arriuò ad essere tenuta in sì sinistro concetto, che non poteua, nè pure trattare co' suoi parenti, à tal segno, che per essersili vn suo fratello accompagnato nel viaggio d'vna fondatione, menando seco vna sua figliuola, che si fè Monaca Scalza, con quella comitiua di seruitù, che à lui conueniua, si cominciò subito per ogni banda à sparger fama, che Teresa Aumada viaggiaua con Drudi, e Dame; e giudicandola quasi tutti di quel peggior affare possibile, nè anche poteuano soffrire di vederla comunicare, come bene gli auuenne, quando comu-

nicandosi in vn luogo, per doue gli occorse far viaggio, (essendo suo solito, arriuata che fosse in alcuna Città, l'andar immediatamente alla Chiesa, e riceuerui il Santissimo Sagramento) e raffigurandola alcuni, per quanto forsi haueano di lei inteso dire, l'assaltarono con molta scortesia per condurla prigione, e crebbe sì fattamente l'alterezza del popolo, qual' era numeroso, per celebrarsi iui vna festa principale, che si sospesero li Vfficij Diuini, aspettandosi il fine di *quella mala donna* (che quest'era il cognome, che si daua alla Serafica Vergine) la quale, conforme al solito, se ne staua senza rispondere parola, e con istraordinaria serenità; e si auanzò in modo il sollcuamento, che sopragiungendo vn Religioso di molta stima in quel luogo, ed al quale era ben palese la virtù di Teresa, non puotè disingannare gli animi frenetici, & appassionati di quella gente; ed appena ottenne, che si contentassero lasciarli pro-

proseguire il suo viaggio, senza mandarli dietro due soldati, come risoluto haueano, per ispiare i suoi passi; di che dolendosi la Venerabile Madre Anna, compagna della Santa, ella con somma piacevolezza gli rispose: *Figliuola, non v'è per le mie orecchie musica più soaue; perche per dire il vero, hanno eglino ragione; e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è che dichino questo di me?* Venne in fatti ad essere Teresa sì pubblicamente vilipesa, e screditata, che etiandio i pazzi, nel vederla, l'oltraggiauano, sopranomandola con quei medesimi epiteti, co' quali era, da chi professaua esser saggio, bandita: ed essa all' incontro gliene confessaua obbligo, e ne faceua tal conto, che d'vno di loro hebbe à dire: *Non v'è chi mi dica i miei mancamenti se non costui:* e si dilettaua tanto di riceuer' affronti, che d'alcuni di essi ben obbrobriosi, dandone in vna lettera ragguaglio, non dubitò in Siuiglia sofcriuerli con tal protesta: *Benedetto*

ſia Iddio, che di tutto sà cauar bene: già io in vedere tante coſe à noſtri danni congiunte, ſono ſtata con vn contento ſtraordinario. Di me, li dico, che il Signore m'hà fatto tanta gratia, che ſono ſtata come dentro ad vn diletto: e con rappreſentarmiſi il gran danno, che à tutte queſte coſe poteua venire, non baſtaua per priuarmene, perche l'eccedeua il contento: gran coſa è la ſicurezza della coſcienza, e l'eſſer innocente. Oh, che anno hò quì paſſato? Con queſti trauagli, anche nel corpo io ſtò bene: quantunque io non ſia ſtata così per l'addietro, queſto ſiroppo mi dà la vita: ſia pur benedetto per ſempre il Signore, già che mi fà in queſta Città trattare per quella che ſono: non permetta Egli, che ne ſia io mai fatta partire: oh, ſe mi conoſceſſero, quanti maggiori lamenti potriano hauer di me?

Niuno però de gli accennati merita nome di trauaglio, in paragone à gl'interni ſofferti da Tereſa; poiche al principio della ſua conuerſione, hebbe circa venti anni di aridità, dalla quale era talmente oppreſsa, che ſi

sarebbe più tosto offerta à qualsiuoglia tormento, che entrare nell' Oratorio per fare oratione; incominciando poi ad essere con celesti fauori ricreata, era fino all'intimo sbattuta da perplessità, e dubbio se fosse Iddio, ò il Demonio, con chi ella trattaua, in castigo delle proprie colpe, al parere suo, molto enormi; non arrischiandosi bene spesso, nè pure di starsene sola, pe'l timore di non essere dallo spirito maligno soffocata: li pareua d' ingannar altri, e di essere da Dio riprouata con tali abbandonamenti, che alle volte, per la grand' angoscia, li pareua, che gli si slogassero le congiunture di tutte l'ossa, non sapendo in qual legge viuesse; non ricordandosi d'Iddio, nè potendo già pensare d'hauersene mai à rammentare; non intendendo quello, che triplicatamente leggeua, nè auuedendosi di ciò, che opraua, senza hauer forze di alzare, nè pur vna paglia (com' ella scriue) da terra, per amore del Si-

gnore; e nientedimeno trà queste angustie, oscurità, e tenebre, gli crebbe sempre la determinatione di patire; formando della sua vita vn'ordita tela di disperate afflittioni; nelle quali ritrouandosi vna volta molto illabirinta, vdì dal suo Sposo. *Credi, figliuola, che mio Padre, à chi più ama, dà maggiori trauagli, & à questi corisponde l'amore; in che te lo può più mostrare, che in volere per te, quello che volle per me?* che solo è bastante per far intendere quanti, e quali abbandoni habbia questa nobilissima Vergine sofferti.

CAPITOLO XXX.

Della prudenza, e sincerità, che hauea nell' oprare; e dell' efficacia, che risultaua dalle sue parole.

TAnto più campeggiò la sua patienza, quanto che fù adorna di vna singolarissima prudenza: quale mostrò, nel non fidarsi mai del suo giudi-

cio

cio nell'eccesso delle sue diuine visioni; cercando sempre huomini più spirituali, più dotti, e più sperimentati nel fondare tanti Monasteri, nel fare per essi costitutioni; gouernandoli, visitandoli, & opponendosi à gli abusi, che s'andauano introducendo, non altrimente che suol far vn Generale; reggendosi anche in tutto col suo consiglio li Conuenti de' Religiosi. Con gran pensiere prouedeua à i sani il necessario, & à gl'infermi le delitie, persuadendoli assieme, che non si scordassero d'essere poueri, e Romiti: era nel riprendere molto graue; e cercando prima, d'impadronirsi de gl'animi, e poi del corpo, esaggeraua in modo li mancamenti, che auuertiua di non cagionar odio; e si rendeua in questa guisa tanto efficace, che l'incolpata rimaneua confusa, e con vn'intensissimo affetto verso di lei: e contuttoche in estremo zelasse l'honore d'Iddio, dissimulaua però alle volte l'imperfettioni, per auuisarne la delinquente;

quando meno dalla passione fosse abbattuta; mà sì con le melanconiche, come coll'ardite, si mostraua assai rigorosa, in non lasciarle mai vincitrici delle loro disordinate voglie; vsando però verso tutte vn cordialissimo amore, col quale era da esse anche ella rimirata, e con tal rispetto, che niuna osaua alzare gli occhi in sua presenza. Nel riceuere le Nouitie, considerava principalmẽte s'erano dotate di buon intelletto: non facendo stima tampoco della loro nobiltà, e di ricchezze: mà nè pure dell' essergli parenti, ò del parer' esse molto addottrinate, e diuote. Nel trattare co' proffimi, hebbe gran destrezza, accomodandosi alla conditione di ciascuno: e per essere sommamente docile, con tutto che fiorisse d'vn grand' intelletto, e d'vn maturo, & auueduto giudicio, seguiua sempre l'opinione altrui, fuori che quando, per diuina riuelatione, conosceua qualche verità di maggiore perfettione: stando che, se

gli

gli era approuata da alcuna persona d'isperienza, ò di dottrina; quantunque tutti i Potentati si fossero contro di lei vniti, non sariano stati bastanti à farli cangiar pensiere; perche col portar'ella à tutti gran rispetto, e col dare à caduno il suo, soleua dire: *Benche non mi pregi della nobiltà del mondo, non lascio però di stimare quel che si conuiene:* in modo che, nel parlare con Teste coronate, staua con vn dominio naturale, come se fosse stata lor vguale, auuisandole, e reprimendole de' loro mancamenti; e con grand'animo, e poco disgusto d'esse, quando più conuenuto fosse alla gloria d'Iddio, la rompeua con le medesime.

In conseguenza di ciò, quando alcun Prencipe con seuere minaccie se gli opponeua, per farla ritardare da qualche impresa, soleua intrepidamente rispondere: *Non essere altro mezzo per farla desistere dall'opra, che il potersili persuadere, commettersi alcun mancamento in ciò, che si era prefisso,* e

non arrendendosi l'altro à tal risposta, era marauigliosissima l'energia, che hauea ella nelle sue parole, come trà gli altri, notabilmente l'isperimentò vn Gouernatore di Toledo, dal quale, doppo d'hauere Teresa hauuto molte ripulse per la licenza di fondare in quella Città, si risoluè più da vicino fargli con somigliante costanza intendere la sua domãda: *Sono più di due mesi, Signore, ch'io venni à questa Città, non per vederla, nè in lei pigliarmi spasso; mà per cercare la gloria di Dio, & il bene dell'anime, e per far alla Maestà sua in questa sì illustre Città il medemo seruitio, che in alcune altre hò fatto; ch'è fondar un Monastero di Monache Scalze, le quali osseruino la primitiua Regola dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine; e per ciò fare, hò quì meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auanti: poiche Dio l'hà posto in questo luogo: Nè io hò questo veduto, per-*

che

che in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno dimandato licenza, nè la giustitia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con V. S. che la desse. Cosa dura è, senza dubbio, che à pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere con ogni rigore, perfettione, e clausura, non sia chi voglia porger aiuto, e che anzi coloro, che non passano per veruna di queste cose, mà se ne stanno in ricreationi, e piaceri, e viuono à voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruitio di Dio! per certo Noi habbiamo case doue habitare, e se noi tornassimo à quelle, hauremmo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo che perdere: Mà vegga V. S. quello che potrebbe perdere questa Città, e quanto sarebbe messo à suo conto, se ciò per lei si lasciasse di fare: consideri un poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al cospetto di Giesù Christo Nostro Signore, per amor' e volontà del quale siamo quì venute. Io non veggo, come potrà V. S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore,

dal quale ella è ſtata quì poſta, per aiutare con ogni ſuo sforzo tutto quello, ch' è ſuo ſeruitio. Quali parole, appena vdite, chinò la teſta il Gouernatore, & incontanente, à nome dell'Arciueſcouo, e della Città, gli diede ampia licenza di fondar iui.

Di queſta maniera ſi ſeruì con vn' Illuſtriſſimo Caualiere; al quale con tutto ch' haueſſe con vna Monaca del Monaſtero dell'Incarnatione vna conuerſatione molto ſcandaloſa, non ardiua però alcun'opporſi. Eſſendo dunque Tereſa, conforme al comandamento del Cardinal Legato, Priora nel medemo Monaſtero, vietò alla Monaca l'accoſtarſi alla grata; & hauutone da quel Caualiere ſdegnoſi lamenti, diede anche à lui tal ripulſa; e gli fè con tal'euidenza intendere l'autorità, ch' ella hauea col Rè; che quello, tutto confuſo, ſi ritirò dal Monaſtero, & arroſſito, andaua per la Città dicendo: *Non ſi ſcherza con Tereſa, già nell' Incarnatione ſono ceſſati li ſpaſ-*

spassi; altroue s'hanno ad indrizzar i passi: E non solamente con i Prencipi secolari si mostraua sì imperiosa: mà ancora, mentre il caso il richiedesse, con Prelati grauissimi, e con gl'istessi suoi Superiori, spronata à ciò fare, per essergli vna volta Christo Signor Nostro apparso esanime, e con la testa tutta trapunta di spine, dicendo'i: *Li Capi della mia Chiesa, e gl' altri Prelati mi tengono così ridotto; & il non auuisar essi de' mancamenti, è vn celarli à me quando fosse possibile:* Onde trà l'altre fiate d'ella si racconta, ch' auuedendosi, ch'il suo Padre Prouinciale, delle cui virtù hauea prima detto gran lode, andaua coll'intiepidirsi, introducendo nella Riforma alcuni principij d'ambitione, l'auuisò con tali parole: *Padre à me basta esser figlia della Chiesa, e più mi cruccia l'hauer commesso vn peccato ventale, ch'il descendere dal più vil coppo del mondo:* E quant' ella accertasse in dare tal'auuiso, glielo dichiarò il suo Diuino Maestro nella guisa seguente:

Mol-

Molto ti trauaglierà, figlia, se consideri le leggi del mondo, poni gl'occhi in me, che fui pouero, e dispregiato: Saranno per ventura grandi auanti me li grandi del mondo? ò hauete voi ad essere stimate per il legnaggio, ò per la virtù? Mà perche il medemo Superiore godeua, con pregiudicio dell' Osseruanza, d' hauer sudditi, che lo chiamassero *Padre amoreuole*, proseguì Teresa la correttione di tal sorte: *Intendo, che V. R. non gusta tenere appresso di se alcun Religioso di molta virtù: già m'auuedo che l'attribuirà alla sua delicatezza, mà auuerta per l'amor d'Iddio, che non mancherà à suo tempo, chi l'incolpi: e circa la maniera del predicare, lo supplico assai, che quantunque predichi poco, mediti però molto quel che dice.* Questa, & altre ammonitioni punsero sì al viuo quel Prelato, che doppo la morte di sì sperimentata Maestra, non hauendo più lena di soffrire la rigidezza della Riforma, se ne passò alla Regola più indulgente. E tal fù sempre, e tanto segnalata la forza delle

paro-

parole di Teresa, che nell' intromettersi ella ne' negotij, subito li facilitaua, e si cattiuaua in modo la volontà di quelli, con i quali trattaua, che non solo i parenti, essendo ella nel secolo, la preferiuano à gli altri del sangue; mà le persone per altro dotte, e spirituali, come Prelati, Vescoui, e Signori di gran stima, all'vdirla parlare restauano mutoli, e s'arrendeuano à qualunque sua proposta: e nel solo sembiante, gli risplendeua impressa tal Maestà, che Don Pietro Manso, Vescouo di Calaora, attestò in vna sua deposizione vn caso molto singolare, succedutogli nell'andarla à visitare, quando l'Arciuescouo di Burgos, la volse con qualche rigore prouare: disse dunque: *nel vedere Teresa mi soprauenne un timor, e tal rispetto, che bene mi pareua parlare con una santa, & amica d'Iddio: Mi s' aggricciò tutta la vita, e mi caddero i capelli della testa, per la gran riuerenza, che mi cagionò.* Et il medemo di più, con essere insigne

Theo-

Theologo, e di rara prudenza, doppo d'hauer con Teresa conferito negotij grauissimi, soleua dire: *In verità vorrei più tosto disputare con quanti Teologi si trouano, che con questa Donna*: In somma, quant'era nella voce humile, tanto si rendeua nelle parole potente, sauia, ed'amabile, anche con persone sfrenate: come fù quando incontratasi con alcuni bestemmiatori, e duellanti, col solo dirgli: *Auuertino, fratelli, ch'Iddio è quì, e gl'hà da giudicare*: gli fè reprimere lo sdegno, e riconciliarsi affieme.

Meritò anche Teresa il nome di *Prudente*, per la maniera che teneua nel viaggiare, imperoche menando seco alcuni Religiosi, ò altri Sacerdoti, ogni mattina vdiua Messa, e si comunicaua, senza tralasciare ciò per qualsiuoglia accidente: e per vso delle Monache, quali conduceua in sua compagnia, & hauea à lasciare nelle fondationi, si seruiua di carri vili: oue andaua con esse loro col viso sempre vela-

velato, mentre s'incontrauano in passaggieri, ancorche fossero solamente donne; e si portaua con tal' auuedutezza, ch' à suo esempio, tutte l'altre faceuano ogni giorno la solita oratione; e molte volte anche spendeuano tutta la notte in orare mentalmente, & in recitare Canti diuoti: perilche s'osseruaua tal silentio, che forsi superaua quello, che si prescriue ne' Chiostri: dandosi di più, à suono d'vna campanella, il segno di quando si permetteua di proferire qualche parola; e non solo erano in quest' osseruanza le Monache, mà gl'istessi secolari, e vettorini si sottometteuano à somigliante rigore; e di molto buona voglia, ancorche non s'arrecassero alcun guiderdone, viaggiauano con esse loro. Arriuata che fosse poi Teresa all' alloggiamento, procuraua vn luogo appartato, e quando non v'erano stanze à sufficienza, si seruiua di couerte per muro, e vi poneua in vna parte la Ruota, come s'vsa ne' Monasteri, per don-

donde foſſero le Monache, di quanto gli biſognaua, prouiſte.

Non fù della ſua prudenza, alla fine, picciolo inditio, l'accortezza, con che daua a' ſuoi Confeſſori conto di quelle riuelationi, delle quali pareua poterſi alcun offendere, come trà i molti ſucceſſi bene lo moſtrò, con tener eſtremamente celati li nomi di due Religioni, d'vna delle quali, haueali più volte il Signor Iddio riuelato prerogatiue molt'inſigni, e dell' altra gli hauea fatto intendere, non ſeguiua il metodo, pe'l quale era ſtato dal ſuo Fondatore iſtituita: poiche facendoli vedere tutti i Fondatori delle Religioni ſopramodo feſtoſi, e coll' impreſa in alto delle loro Religioni, ſolo il Fondatore di quella la portaua ſommeſſa, ſpiegandoli la cagione, e bene facendoſeli conoſcere chi era, hauendo ella molte volte trattato con i Profeſſori d'eſſa: tenne ciò la Beata Tereſa sì ſegreto, che non lo conferì giamai con altri, che

coll'

coll'intimo suo Padre Frà Domenico Bagnes, non potendone far di meno pe'l voto, che hauea, di scoprire al suo Confessore tutte le sue imperfettioni, con tutti gli atti di virtù, ch' esercitasse: e con tutte le gratie, che da S. D. M. riceuesse: nella stessa maniera sommise anco alla segretezza del suo Confessore quella riuelatione, nella quale, per istanza raddoppiatamente fattali da vn Religioso molto gran Teologo, supplicando la Diuina Maestà à fargl'intendere, *Chi delle persone dotte più facilmente accerti per il Cielo*, gli fù dal suo celeste Maestro con ogni chiarezza data la risposta, & io qui benche nota mi sia, per douuti rispetti la taccio. E per auuentura hebbe in quest' occasione quella profetia registrata nella sagra Rota: *Con tutto che le Religioni di Domenico, e d' Ignatio sijno trà di loro per hauere continuamente dispareri, al fine del mondo con vera carità unite hanno da disputare contro l' Anticristo*. Donde vedendo ella,

che

che queſte due Religioni hauranno glorioſamente da ſeguire l'inſegna d' Elia, Fondatore del ſuo Ordine, & inuitto confutatore dell' Antichriſto, trattaua quanto più poteua, con li Religioſi di quelle.

Inſieme con queſto dono d'intelletto, fiorì d'vna rara, ed Apoſtolica ſimplicità, e ſchietezza: eſsendo sì nemica di raggiri di parole, e di ſenſi equiuochi, che ſe ben' era da' ſuoi Confeſsori, per altro dotti, certificata non commetterſi alle volte in eſſi mancamento alcuno: non puotè tuttauia ridurſi mai ad acconſentirui: per eſserſi vna fiata ſeruita in vna lettera d'vna parola alquanto amfibologica, n'hebbe sì gran ſcrupolo, che incontanente mandò di notte à ripigliarla, e ſcancellò la notata parola: con tutto che, pareſse in quella guiſa, hauer il negotio più ſicuramente à ſortir, e ridondar in maggior gloria d'Iddio: il quale dilettandoſi di sì intiera verità erali poſcia propitio in proſperargl

ſem-

sempre quanto desiaua, con marauiglia di tutti.

CAPITOLO XXXI.

Dell' eminenza della sua oratione; e del dono ch' hebbe di Profezia.

NOn darà marauiglia questo candore d'animo di Teresa, se si dà d'occhio all' eccellenza della sua oratione, nel cui esercitio fù sì eminente, che se non si fosse ella ne' suoi libri dichiarata, saria stato difficile, ch' alcuno arrischiato si fosse à trattarne: poiche quindeci suoi Confessori, con giuramento affermano, esser à lei occorso più di quello, che ci lasciò scritto. Cominciò dal principio à ponderare li suoi mancamenti, e meditare la Passione di Nostro Signore Giesù Christo, senza mai fermarsi in cosa sopranaturale, parendoli di non meritare, neanche di pensar in Dio, (fuor che vna volta, nella quale fù diuertita

da

da vn primo desiderio di riceuer alcuna consolatione spirituale: nell'auuedersene però, ne restò sì arrossita, che per tutto il corso di sua vita ne fè particolare penitenza) ed in questo posto se la passò circa ventidue anni con vn' incredibil'aridità. Superata sì lunga battaglia, li andò il Signore dando vna gran presenza della sua Maestà: venne dopoi ad hauer vn ritiramento interno senza perder i sensi esteriori; mà godendo d'vn' influenza diuina, per la quale l'anima resta immersa in diletto, tenerezze, e delitie, gli comunicò appresso vna maniera d'oratione, chiamata, *d'Amore*, nella quale, per l'abbondanza de' giubili, si perde l'vso de' sensi, e quasi di tutte le potenze. Doppo questa così accesa contemplatione, li seguirono certe pene molto sottili d'alcuni impeti d'amor d'Iddio, li quali terminauano in spessissimi ratti; e di questo felicissimo stato, senza mai deuiarsi nell' occupationi della diuina presenza,

go-

godette per vent' anni; ogni giorno più habitualmente vnendosi col suo Diuino Sposo, e rendendosi nell'orare sì efficace, ch' ella medesima dice di se: *Sono tante le gratie, che Sua Maestà m'hà fatte, che sarebbe un' istancare me, e chi le leggesse, s'io le volessi raccontare tutte; e furono molto più nella salute dell' anime, che de' corpi.*

Riceuè trà gli altri doni, per mezzo dell'oratione, quello della profetia in tanta pienezza, che per l'euidenza d'esso si soleua dire: *Se la Madre Teresa lo dice, benche sia impossibile, si farà*; come sempre auuenne, preuedendo la grauezza, e'l termine delle persecutioni: publicando la morte di molti, seguita, ò ch'era per succedere, in paesi molto lontani; asseuerando la conuersione in Monache Scalze d'alcune Signore, immerse nella vanità del mondo; e quel ch'è più, ad alcuni per lettere, & ad altri di presenza, scopriua sì chiaramente l'interno, e con tal certezza, e distintione gli auuisa-

uisaua de' più intimi loro pensieri, che trà gl'innumerabili esempi, Monsignor Diego di Yepes, Vescouo di Tarrazona, non ardiua abboccarsi seco, prima di non essersi esaminata la conscienza; molto tempo auanti parimente che seguisse la morte di D. Sebastiano Rè di Portogallo, vidde sopra il medemo Regno, e sopra quello di Francia, vn' Angiolo con la spada ben sanguinosa, e li significò il Signore, quanto sangue era in quello a spargersi, e quanto sdegno hauea all'hor contro questo per l'heresie, che si doueano iui suscitare: e dolendosi poscia della morte di quel pietosissimo Rè, fù da S. D. M. consolata col fargli intendere la cagione perche hauesse così egli disposto.

CAPITOLO XXXII.

Quanto fosse dotata della mistica Teologia e de' libri ch' ella ne scrisse.

CResce tuttauia lo stupore nel vedere questa santa Vergine, non solo

solo dotata di conoscimento di cose altissime, mà anche di maestria, per dichiararle con tanta facilità, che persone d'insuperabile dottrina, nelle depositioni fatte per la sua canonizatione, asseuerano *potere Teresa legger in Cattedra la Teologia Mistica, com' essi loro la Scolastica; e che quant' era stato da' Santi Padri accennato, esserſi con nuoua maniera, e maggior copia proposto da vna sola Vergine, e perciò 85. grauissimi testimonij di nota sauiezza, e sapere, giurarono douersi tal dottrina stimare per infusa, e dettata dallo Spirito Santo:* anzi fù Teresa nella Sagra Rota, con applauso comune, chiamata *specchio di patienza, e Maestra di tutte le virtù, mà particolarmente d'vbbidienza, e di Teologia spirituale.* Oltre diuersi fogli sciolti, compose sei libri; il primo, che la seconda volta il riscrisse per ordine del Padre Maestro Garzia Domenicano, fù del corso della sua vita fin' all'anno del Signore 1562. e quarantasettesimo della sua età, ed in esso inferisce documenti molto dot-

trinali; il secondo detto, *Camino di Perfettione*, il compose nel medemo anno per volere del Padre Maestro Bagnes, Cattedrante della prima di Salamanca; e fù fatto, viuendo ancor ella, mandar' alla Stampa da Don Teutonio di Braganza, Arciuescouo d'Eurora, del Reale sangue di Portogallo: nel terzo, composto del 1563. per comandamento del Padre Ripalda della Compagnia di Giesù, tratta delle fondationi d'alcuni suoi Monasteri: il quarto intitolato, *Castello interiore*, lo compose nel 1577. per ordine del dottissimo Velasquez, Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia, e suo Confessore: nel quinto, parimente composto per vbbidienza de' suoi Superiori, espose i Cantici di Salomone: di questo libro si trouano solamente alcuni fogli, secretamente dalle Monache riscritti, hauendolo la Santa bruciato per vn minimo cenno d'vn Confessore, più indiscretto ch' isperimentato, col quale, per essere lontana

ta na da suo Confessore ordinario, gli conuenne vn giorno trattare, scandalizandosi egli prima di vedere l'opra, che vna donna, scritto haueſſe sopra que' sagri, e profondi misteri: e l'istesso haurebbe fatto Teresa del libro del Camino di perfettione, se il prudentissimo Maestro Bagnes, ch'hauea con somigliante comandamento voluto far proua della sua vbbidienza, non haueſſe ben tosto impedito l'esecutione. Compose vltimamente vn trattato del modo di visitare li Conuenti, con vn' esposition sopra l'Oratione Dominicale, ripiena tutta di Teologia scolastica, con l'aggiunta d'alcune aspirationi dell'anima verso Dio: e più haurebbe lasciato del suo intelletto, mà come ben' addottrinata nella scuola di Christo, nella quale dall'Apostolo San Paolo si comanda, non douere giamai la donna insegnare, mà essere sempre ascoltatrice, non volle far mostra della dispensa, che seco hauea il Signore vsato, se non

quando, e quanto fù precisamente astretta da chi quì in terra staua in suo luogo. Et acciò la dottrina, che hauea Teresa insegnata, mentre viueua, fosse maggiormente riuerita, volle la Maestà Diuina, ch'anco doppo morte proseguisse ella di là sù dal Cielo l'Officio di Maestra, e desse molti, e profitteuoli auuisi per inalzarsi l'Anime à gran perfettione, de' quali mi basta per hora riferir nel Capitolo seguente, quelli che lasciò apparendo ad vn Religioso della sua Riforma.

CAPITOLO XXXIII.

Auuisi della Santa Madre Teresa di Giesù, riuelati doppo la sua morte ad alcune persone del medesimo Ordine.

1. QVelli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo essere vn' istessa cosa nella purità, e nell'amore: noi

noi godendo, e voi patendo: e quello, che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Essenza, douete fare voi quì in terra col Santissimo Sacramento. E questo dirai à tutte le mie figliole.

2. Procura esercitare, & acquistare le virtù, che più mi piacquero, quando io quì viueuo, che le più principali furono. 1. *Presenza di Dio*: procurando far l'opere in vnione di quelle di Christo. 2. *Oratione perseuerante*: cauando per frutto di essa, Carità. 3. *Obedienza cieca*. 4. *Humiltà profondi*, accompagnata con la confusione d'hauer offeso Dio. 5. *Purità di conscienza*; senza acconsentir à peccato mortale, nè veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell'anime*: procurando tirarne à Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare*, e comunicarsi col maggior apparecchio, e preparatione, che sia mai possibile. 8. *Particolar diuotione* allo Spirito Santo, alla Vergine Maria. 9. *Patienza, e Fortezza* ne' dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza di*

anima, e ſimplicità di ſpirito, con diſcrettione, e ſchietezza. 11. *Verità* nelle parole, ſenza dire, nè permettere, che mai ſi dichi bugia alcuna. 12. *Vero amor di Dio*, e del proſſimo, che è la ſomma di tutta la perfettione.

3. Procura tener la maggior attentione, che ſia poſſibile alla Meſſa, & al diuin' Officio.

4. O quanto piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che ſi fanno nella vita: e quanto leggiermente le giudichiamo; mà quanto ſi ſcuoprono poi graui: e quanto diuerſamente le giudica Dio, maſſime quelle, che impediſcono l'aumento della carità.

5. Non ſi aſſicurino le anime con le Viſioni, e Riuelationi particolari, ne mettino la perfettione in hauerle; che ſe bene ve ne ſono alcune vere, molte però ſono falſe, & inganneuoli: e quanto piu ſi cercheranno, e ſtimeranno, tanto maggiormente ſi va la perſona deuiando dalla *Fede* viua, *Ca-*

rità,

rità, Patienza, Humiltà, e Custodia della diuina Legge: strada posta da Dio per la giustificatione dell'anima.

6. Nel libro dell' Introduttione, ò Catechismo, che contiene la dottrina Christiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole, meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7. Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di spirito ridonda qualsiuoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, mà dal Demonio; perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità frà huomini, e donne non è buona; perche non tutti sono come la Vergine Maria, e San Giuseppe, ne' quali la familiarità cagionaua maggior purità, perche teneuano con essi loro Christo.

8. Si predichi istantemente contro le confessioni malfatte; poiche quello che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all'Inferno, sono le male

confessioni, mettendo veleno nelle medicine.

9. Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio anderà facendo maggiori gratie nello spirituale, e temporale: e darà doppio spirito suo à quei che saranno più poueri.

10. Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durerà nell'anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e Costitutioni: conuiene lasciar loro alcuna ricreatione honesta, e santa, accioche non procurino le dannose.

11. Il dar conto del suo spirito alla Superiora, osseruando le Religiose la Costitutione, che hanno di darlo ogni mese, e senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, anderà parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12. Gl' impeti, ch' io hebbi viuendo, di desiderio di morire, procura d' ha-

hauer tù in far la volontà di Dio, e non vscir vn punto da' suoi comandamenti, e tua Regola, e Costitutioni; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, Purità, Humiltà, Vbbidienza, & Amore.

Scrisse questi libri essendo aggrauata da infermità, e da occupationi, senza lasciare di puntualmente frequentare il Choro, e gl'altri esercitij della Religione, e con tal velocità, e franchezza, che non scancellò mai parola alcuna di quanto scriueua; nè si fermò pur vna volta à pensare ciò che douea porre in carta, anzi desideraua hauere più mani, per soddisfar all'abbondanza de' concetti, quali sentiua dal Diuino Spirito suggerirsi; e stando in ciò occupata, era veduta con vn gran splendore nel volto, e con tal' applicatione; che non s'auuedeua di qualsiuoglia strepito, che gli si facesse nella cella, e ben souuente restandone in estasi, ritornata in se, trouaua essere stare nel foglio molte

dottrine regiſtrate del medemo ſuo carattere, ma non di ſuo pugno. Ilche quantunque chiaramente appariſſe per l'eminenza delle coſe, che iui ſi trattano, non mancarono però molti, che sì pertinacemente cẽſuraſſero li libri da eſſa compoſti, e ſpecialmente la ſtoria della ſua vita, che l'Arciueſcouo di Toledo diſſe alla Beata Madre: *Molto mi rallegro di conoſcerla, e renda gratie à Dio, dal quale hà riceuuto ſi gran beni. Sappia che fù preſentato vn ſuo libro non con buona intentione; mà hauendolo io letto, e molti huomini dotti, non ſolo non gli hanno nociuto; anzi per quel ch'in eſſo ſcriue, mi tenga per ſua perpetuo Cappellano, e me li offro per quanto poſſo in fauor della ſua Religione*: onde doppo eſſer in Spagna, per l'autorità del ſanto Vfficio, e del Cardinal Quiroga, & in Roma per quella del Sommo Pontefice Paolo V. diligentiſſimamente eſaminati, ſi conchiuſe eſſere dottrina celeſte quella di Tereſa, e poterſi, quanto in quelli ſi contiene, difendere con rigore.

Ed

Ed al certo non si douea aspettar altro giudicio; poiche la medema Santa non altri riconobbe per Maestro che il suo celeste Sposo, dal quale confessò d'essere più volte stata per mezzo dello Spirito Santo in forma di Colomba, & vna trà l'altre con vn raggio velocissimo di luce, che gli passò per l'intelletto, cotanto illustrata, che più verità intese in quel punto, che se gli fossero state da insigni Teologi per migliaia d'anni insegnate: e per dar occasione a' fedeli, che più ammirino la dottrina di Teresa, voglio riferir vna testimonianza, che di quella ci lasciò la medema Santa: *Vna cosa* (notò ella) *posso io dire con verità, che se bene parlauo con molte persone spirituali, le quali voleuano darmi ad intendere quello, che il Signore mi dana, acciò lo potessi poi esplicare, nondimeno era tanta la mia dappocaggine, che, non poco, nè molto mi giouaua; ò voleua il Signore, (come fù egli sempre il mio Maestro, che assai confusione è per me il poter dire questo*

con verità) che io non haueſsi perſona veruna, à cui di ciò foſsi obbligata, e ſenza deſiderarlo, nè chiederlo, volle Dio in vn tratto darmelo ad intendere con ogni chiarezza, e perſaperlo anche dire, di maniera, che ne ſtupiuano i miei Confeſſori: e così quello, che il Signore non mi hà inſegnato, non lo procuro.

CAPITOLO XXXIV.

In che ſtima ſia ſtata ſempre tenuta la ſua dottrina.

NOn ſi può negare eſſere particolar opra dell'Altiſſimo il vedere Tereſa, che poco prima non potea, per la ſua rozezza in coſe di ſpirito, apprender vna minima particella di quanto li veniua da i primi Teologi di quell'età eſattamente ſpiegato, eſſere diuenuta à quei medeſimi nell' intendere tanto ſuperiore, che da lontani paeſi concorreuano à conferirgli le loro turbationi, e reſtauano al ſolo

vdir-

vdirla parlare cõsolati, e scioglica loro dubbij, e con sensi reconditi gl'interpreti la sagra Scrittura; come trà le molte testimonianze di Vescoui, e di persone lodeuolissime, quel celebre Padre Maestro Bagnes, e'l Padre Gregorio di Valenza, Teologo nominatissimo della Compagnia di Giesù, affermano hauerne hauuto nelle loro difficoltà chiarissime dimostrationi; e fù sì alto il concetto, che questi sì gran Dottori formarono de'libri di Teresa, ch' il Padre Bagnes, sermoneggiando nelle sue primiere esequie, la confessò vguale à santa Catarina di Siena nella santità, mà à lei superiore di gran lunga nella dottrina; ed il Padre Valenza soleua leggerli con le ginocchia in terra; nella medema stima giornalmente si veggono essere appresso gli huomini letterati; e quanto di più felice ingegno fioriscono, tanto più gli ammirano; come che pare che vogliono alla Santa rendere quelli honori, che da essa riceuerono, mentre

viue-

viueua in terra, le cui apparenze ſono per lo più prepoſte alla verità, conoſciuta da' letterati: in conſeguenza di ciò, il Padre Nicolò Ricardi Domenicano, Maeſtro in queſto ſecolo del ſagro Palazzo, e per l'eminentiſſimo ſuo ſapere, da tutti chiamato, *il Moſtro*, affermaua, che quantunque paia, che li Profeſſori delle ſcienze ſdegnino moſtrarſi diuoti delle ſante Vergini, non hauria egli altro bramato, che il tutto accenderſi nell'oſſequio della ſanta Madre Tereſa, e ſi pregiaua di reſtare dalla ſua dottrina conuinto, confeſſando, che ogni volta che s'applicaua à premeditarla, vi ſcorgeua ſempre, non altrimente che nella diuina Scrittura, nuoue illuſtrationi, e più miſterioſi, e profondi intendimenti. Mà che marauiglia, s'arrendeſſero Huomini pij e letterati, ſe gli Heretici più oſtinati, nel leggere i Scritti di Tereſa, à fine ſolo di confutarli, ſi conuertirono à pieno? Teſtimonio ne ſia vna ſol lettera di Don

Duar-

Duarte di Braganza al Duca suo fratello, registrata poi nelli Annali Teresiani come segue. *In Breen (Città molto nominata in Alemagna nel Ducato di Vitemberga, da doue escono li maggiori, e più sottili Heretici, che quì siano) era Rettore vno di questi, e daua che fare con i suoi libri à tutti i letterati di queste parti. Sentendo dir molte cose di S. Teresa, mandò à cercar vn libro della sua vita per confutarlo. Scrisse trè anni sopra di essa, abbruciando in vn mese quello, che nelli altri scriueua. Finalmente si risoluè à credere che la Santa seguisse il vero camino di salute, & abbruciò tutti i libri, e lasciando il Rettorato, si conuertì da douero. Viue hora come chi si vuol vendicare del tempo perduto, e scriue sopra l'Epistole di S. Paolo, confutando ciò, che contro di esse hauea prima peruersamente scritto: e dicono sia vn'opera grande.*

Il compendio delle lodi di questa Cherubica dottrina sia, che il Rè di Spagna D. Filippo II. acciò non fosse da molti emuli, e censori dispersa, ò alterata, con rara premura procurò d'ha-

d'hauere gli Originali di quasi tutte l'Opre di Teresa, e pe'l suo cordial' ossequio, col quale hauea sempre riuerito la santa Madre quando viuena, gli fè nella sua famosa libraria in San Lorenzo nell'Escuriale porre assieme con gli Originali di Sant' Agostino *de Ciuitate Dei*, e quelli di S. Gionanni Grisostomo, in vn scrittorio molto ricco, e serrato con vna chiaue, che la teneua appresso di se, mostrandosi val'hora da vna gratina per fauore particolare come pretiosissime gioie: nella cui stima riputandosi anche da altri, accadde che molti, per non esserne fatti priui, tennero per lungo tempo celati alcuni originali de'sudetti libri, con altri fogli, e lettere, che scriueua la Santa, adorne di marauigliosa dottrina, quali spero hauersi in breue à mandar alla luce: donde seguì, che li primi Scrittori della Vita della Santa Madre, e dell'opre da Essa composte, non poterono hauere notitia, nè tampoco far mentione di quante i Fedeli,

con

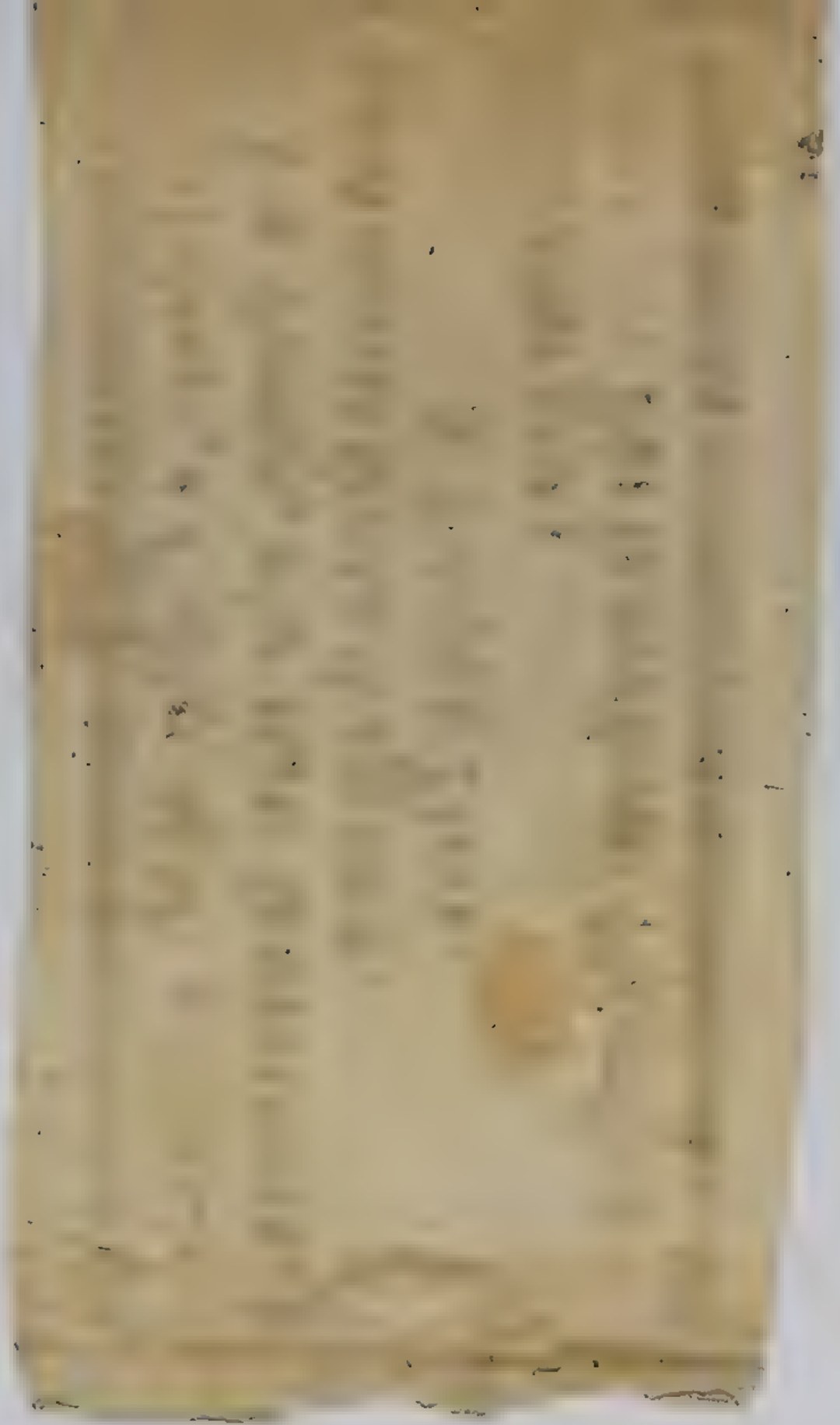
S Palmatio, e Comp MM. 5. Ottob.

Vn Vomo, che non fá oratione, è un Animal senza Ragione.

S. Filippo Neri.

Ritiramento.

Per le presenti Necessità.



con vtilità, e lode vniuersale, al presente godono; & acciò anche il Lettore del presente libro in se ne esperimenti alcuna, fijno nel Capitolo seguente registrati li Ricordi, lasciati da sì gran Vergine, e Maestra.

CAPITOLO XXXV.

Ricordi spirituali della Santa Madre Teresa alle sue figlie, vtilissimi ad ogni altra persona.

1. LA terra, che non è coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.

2. Parlerai bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.

3. Frà molti parlerai sempre poco.

4. Sarai modesta in tutte le cose, che farai, ò tratterai.

5. Non perfidierai molto giamai, particolarmente in cose di poco momento.

6. Ra-

6. Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.

7. Di niente ti burlerai.

8. Non riprenderai alcuna giamai senza discretione, humiltà, e confusione propria.

9. T'accomoderai alla complessione di quella persona, con cui tu tratterai; con l'allegra, allegra; con la malinconica, malinconica: finalmente farsi tutto à tutti, per guadagnar tutti.

10. Non parlerai mai, senza hauer prima ben pensato, e raccomandato à Dio, quanto vuoi dire, à fine, che non dichi cosa, che dispiaccia.

11. Non ti scuserai mai, se non in causa molto probabile.

12. Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, ò lignaggio; se però non si spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche vtilità: & all'hora il dirai con humiltà, e consideratione; atteso che quelli sono doni della mano di Dio.

13. Non

13. Non magnificherai molto le cose giamai: mà moderatamente dirai quello, che tu ne senti.

14. In tutti li ragionamenti, e conuersationi procurerai sempre inserire alcune cose spirituali, che così si sfuggiranno molte parole otiose, e mormorationi.

15. Non affermerai mai cosa, senza saperla prima.

16. Non t'intrometterai in cosa veruna à dar il tuo parere, se non sarai richiesta, ò la carità lo ricerchi.

17. Quando alcuno parlerà di cose spirituali, l[illegible]dirai con humiltà, e come discepola; e prenderai per te il buono che dirà.

18. Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentationi, imperfettioni, e ripugnanze; acciò ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

19. Non starai fuor di cella, nè vscirai senza causa: e nell'vscita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo.

20. Non mangierai, ne beuerai, se non

non all'hore ſolite, & all'hora renderai molte gratie à Dio.

21. Farai tutte le coſe, come ſe realmente ti ſteſſe vedendo Dio; e per queſta via fà gran guadagno vn'anima.

22. Non mai vdir male d'alcuno, nè tu lo dirai, ſe non di te ſteſſo; e quando di ciò ti rallegrerai, è ſegno, che vai facendo buon profitto.

23. Ciaſcun' opera, che farai, indrizzala à Dio, offerendogliela; e domandagli, che ſia per ſuo honore, e gloria.

24. Quando ti trouerai allegro, non ſia con ſouerchio riſo; ma ſia la tua allegrezza humile, modeſta, affabile, & edificatiua.

25. Immaginati ſempre d'eſſer ſeruo di tutti, & in tuttti conſidera la perſona di Chriſto Noſtro Signore; e di queſta maniera gli porterai riſpetto, e riuerenza.

26 Sij ſempre apparecchiato à far l'vbbidienza, come ſe ti comandaſſe Giesù Chriſto nel tuo Prelato.

27. Eſa-

27. Esamina la tua coscienza in ogni opera che fai, qualunque hora si sia; e veduti i tuoi mancamenti, procura col diuino aiuto l'emendatione; e per questa via arriuerai alla perfettione.

28. Non pensare à i difetti d'altri, mà alle virtù, & a' mancamenti tuoi proprij.

29. Anderai sempre con desiderio di patire per amor di Christo in ogni cosa, & occasione.

30. Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te; e questo farai con gran feruore, e desiderio di Dio.

31. Quello, che si medita la mattina, procura di portarlo tutto'l dì presente; & in questo vserai gran diligenza, perche v'è gran giouamento.

32. Custodirai molto ben' i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e porrai in esecutione i desiderij, che nell'oratione ti darà.

33. Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti sarà possibile; atteso che è gran

gran male per la comunità.

34. Leggerai molte volte l'ordinationi, e regola della tua Religione, e da douero osseruale.

35. In tutte le cose create considera la Prouidenza di Dio, e sua Sapienza, & in tutte il loderai, & honorerai.

36. Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo trouerai.

37. Non mostrar mai diuotione di fuora, che non l'habbi dentro; mà ben potrai coprirla.

38 La diuotione interiore non la dimostrerai, se non con gran necessità: il mio segreto per me, diceua San Francesco, e San Bernardo.

39. Non ti lamentar mai della viuanda, se stà bene, ò mal'acconcia: ricordandoti del fiele, & aceto di Giesù Christo.

40. Nella mensa non parlerai con veruna, nè alzerai gli occhi per guardare l'altre.

41. Considera la mensa del Cielo,

& i suoi cibi, che è Dio, & i conuitati, che sono gli Angioli; alza gl'occhi à quella mensa, desiderando vederti in essa.

42. In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesù Christo) non parlar mai, se non il necessario, e con gran riuerenza.

43. Non farai cosa giamai, che non si possi fare innanzi à tutti.

44. Non farai comparatione dell'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

45. Quando sarai ripreso di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà interiore, & esteriore, e prega Dio per chi ti riprese.

46. Quando il Superiore comanda vna cosa, non dir tu; quell'altro comanda il contrio; mà pensa, che tutti hanno santi fini, & obbedisci à quello, che ti comanda.

47. In cose, che non t'appartengono, non esser curiosa in parlarne, ò domandarne.

48. Habbi presente la vita passata,

con

con la tepidezza presente per piangerla: e quanto ti manca per andar di quì al Cielo, per viuere con timore, che è causa di gran beni.

49. Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di casa, se non è contra l'obbedienza: e risponderai loro con humiltà, e piaceuolezza.

50. Cosa particolare, intorno al vitto, ò vestito, non la chiederai, se non con gran necessità.

51. Non lasciar mai d'humiliarti, e mortificarti fino alla morte in tutte le cose.

52. Habbi per costume di fare molti atti d'amore, perche accendono, & intenerisconо l'anima.

53. Farai anco gli atti di tutte l'altre virtù.

54. Offerisci tutte le cose al Padre Eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo Figliuolo.

55. Sarai con tutti dolce, e mansueto, e con te stesso rigoroso.

56. Nelle feste de' Santi considera

le

le loro virtù, e dimanda al Signore, che te le conceda.

57. Habbi gran cura di far ogni sera l'esame di coscienza.

58. Il giorno, che ti comunicherai, sia l'oratione tua della mattina il mirare, ch'essendo tu tanto miserabile, hai da riceuere Dio, e l'oratione della sera, che l'hai riceuuto.

59. Essendo Superiore, non riprender mai alcuno con ira, se non quando sarà passata, e così giouerà la riprensione.

60. Procura molto la perfettione, e la diuotione: e con essa fà tutte le cose.

61. Esercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta, & humile l'anima.

62. Considera quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si può fidar di esse; e così procura attaccarti ben' à Dio, che non si muta.

63. Procura di trattare le cose dell' anima tua con Confessore spirituale, e

dotto; à lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64. Ogni volta che ti comunicherai, chiederai à Dio qualche dono, per quella gran misericordia, con la qual è venuto all'anima tua.

65. Benche tu habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuoto di S. Giuseppe, il quale impetra molte gratie da Dio.

66. In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che soleui fare d'oratione, e penitenza; perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci: anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti fauorirà.

67. Non comunicare, nè conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno à te, & all'altre, mà con le più perfette.

68. Ricordati, che non hai più d'vn'anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più, che vna vita breue,

& vna che è particolare; nè v'è più d'vna gloria, e questa eterna: e lascierai andar molte cose.

69. Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio, sia di quello, che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace.

CAPITOLO XXXVI.

Della sua diuotione verso il Santissimo Sagramento.

DA ciò ch' Ella scriue in questi trattati, si può raccorre quanto s'auanzasse nella diuotione de i Santi: Mà sopra tutto s'internò di guisa in venerare il Santo de' Santi Sacramentato, che non lasciò mezzo per promouerne il culto. Era sì anelante la sua tenerezza verso la sagrosanta Eucaristia, che per farla adorare in vna Chiesa di più, s'animaua à patire li

gran trauagli delle fondationi; e con tal riuerenza miraua li Sacerdoti ministri di quella, che nelle publiche piazze gli s' inginocchiaua dauanti, per molto inferiori, ch' à lei fossero, secondo le leggi, e stima del mondo; ed era in estremo curiosa nell' impiegarsi, che fosse candido, & odoroso ciò, che apparteneua à questo mistero, & a' ministri d' esso; il che però giudicandosi da Monsiguor Diego, Vescouo di Tarrazona, per eccesso, auuertì la santa Vergine à torre via dalla sua Riforma tal'abuso, *diceua egli*; mà ella non tralasciando l'occasione, gli propose, con vna Religiosissima risposta, l'altezza de' suoi pensieri: *Sappia*, disseli, *che le mie Monache hanno tolta da me questa imperfettione; mà quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'hauea riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa, dalla porta sino all' Altare, fosse bagnata d'acqua d' Angeli; & auuerta, che non li*

dan-

danno quel panno per amor suo, mà perche hà in coteste mani da prender' Iddio, acciochè si ricordi della nettezza, e buon' odore, che hà d'hauer nella coscienza; e s'ella non sarà pura, siano almeno le mani.

Si disingannarono à tali parole li circostanti, e s'accrebbe il concetto di Teresa; & in vero oltre di ciò, quanto ella voleua che fossero li suoi Conuenti fabbricati senz'alcun'abbellimento, e seruissero solamente per difender i Religiosi dall' intemperie dell'aria, tanto s'impiegaua, acciò le Chiese, ad onta de' Luterani destruttori di quelle, s'edificassero con ogni architettura, & esattezza; e nel pigliar il possesso, ammetteua per lo più gran dimostrationi d'allegrezze, con suoni, canti, & addobbamenti, interuenendoci quasi sempre le principali persone della Città; vna delle quali, ch'era vn grauissimo Prelato, marauigliandosi dell' isquisita splendidezza, che si scorgeua appresso la nuoua Riforma, disse ad vna delle Monache di

Teresa; *per i Religiosi Scalzi, e poueri, bastano Calici di piombo, e pianete di panno*; al quale però quella, di sentimento della sua Fondatrice, rispondendo: *Voi, essendo pouero vermicciuolo, mangiate in piatti d'argento, e volete, che noi seruiamo in piombo al Rè de Regi?* cagionò tal stima dello spirito di Teresa, che li si donarono pretiosi ornamenti per il culto Diuino: e che ciò non ripugnasse al suo volere, benche molto ancora lodasse l'estrema pouertà di alcune sue Chiese, si testificò dal Venerabile Padre Frà Domenico di Santa Maria, dell'Ordine di S. Francesco, per vna riuelatione che hebbe di alcune gratie, che il Signor Iddio voleua far ad vna delle fondationi della medema Santa. Donde furono sempre in tal decoro tenute le Chiese, fabbricate da Teresa, che cominciorno alcuni à trattare di volerli persuadere à non dar in esse sepoltura, se non à persone molto nobili. Si grand' era il culto, che per mezzo suo si daua

al

al Diuinissimo Sagramento, dalla cui frequenza restaua essa nelle virtù tanto inuigorita, che molti, e celebri letterati, suoi Confessori, gli permisero per ventitre anni si comunicasse ogni giorno, vietandogliclo tal'hora solamente, per più raffinarla coll'esercitio delle proue; al che prontamente ella si soggettaua, attribuendolo al suo demerito; e quanto S. D. M. gradisse questa mortificata diuotione, ne diede innumerabili segni; poiche quasi in caduna Comunione, li si scopriua con qualche visione, ò ratto, ò riuelatione, ò intelligenza di misteri molto supremi; dando a' circostanti argomento di gran marauiglia il vedere Teresa nel restante della Messa in tutto estatica, immediatamente auanti la Comunione, senza alcun' auuiso datoli, ritornare ne i sensi, e riceuuto ch'essa hauea il beatissimo Cibo, in vn subito astratta da se medesima lasciarsi nella di lui contemplatione con tali affetti incendiare, che vna

fiata trattenendosi per breuissimo spatio il Sacerdote nel comunicarla, à vista di tutti, quelle sacrosante specie, dalle mani del Ministro, trauolorno in bocca di Teresa.

Tal'era la diuotione, di questa Vergine al Santissimo Sagramento, e sì copiose erano le gratie, che ne riportaua nell'anima, che anco l'infermo suo corpo n'era fatto partecipe; stando che trà gl'altri deliqui, che gli restarono di quel primo parosismo, furono due fastidiosissimi vomiti, vno la mattina, e l'altro la sera; e da che si diede à frequentare questo diuinissimo Cibo, gli cessò intieramente quello della mattina, col raddoppiarsili però compassioneuoli dolori in quello della sera; e ben' d'ordinario per tre, ò quattr' hore riceuea in quel punto la sanità dell' altre indisposition; e nel volto gli si cagionaua vn colore rosato, con tal maestà, e splendore, che pareua trasparente; e ben daua ad intendere quanto s'auueraſſe quel che

ha-

haueа ella per modo di visione altissima compreso; cioè, che l'anima sua si faceua vna cosa istessa col Corpo sagrosanto del Signore: e li si confermò questa gratia vna Domenica delle Palme, nel qual giorno era stata la santa Vergine per trent'anni solita con particolar' apparecchio inuitar il benedetto Christo ad albergare nell'anima sua, già che gli Hebrei, doppo d' hauerlo acclamato per loro Rè, l'haueano sì scortesemente lasciato dalla Città partire, senza ritrouarsi nè pur vno, che l'inuitasse à pranzo: onde comunicatasi, doppo vn grand' estasi, si vide con la bocca piena di sangue celeste, parendoli d'essere di quello, anche nel volto, & in tutto il corpo ricouerta, e con vn'amore ineffabile gli disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioui, e non temere che ti manchi la mia misericordia: io lo sparsi con molto dolore, e tu lo godi con gran diletto, come vedi.* Haueali con queste gratie S. D. M. infuso tal certezza sì

intorno quest'altissimo mistero, come in tutti gl' altri della nostra fede, che si rideua di chi haueſſe mostrato desiderio, di essersi voluto ritrouare al secolo degl' Apostoli, à i quali portaua solamente vna santa inuidia, per le molte occasioni, che hebbero di patire per Iddio; e si slanciaua, per sola opporsi contro tutti i Luterani, e dichiarare loro il Vangelo, con quell' efficacia di ragioni, e discorso, del quale si vedeua fecondata.

CAPITOLO XXXVII.

Della sua particolar diuotione, doppo la Santissima Vergine, al Glorioso San Giuseppe.

SE la Diuotione di Maria è, per sentimento commune, la caparra più sicura di predestinatione, sin da fanciulla si diede à conoscer Teresa già eletta per il Cielo, in appassionarsi tanto per tal Signora. Appena entrò nelli

anni

anni della discrettione, che fè ricorso à questa Auuocata, per hauerla anche Maestra nella scola della perfettione: e con tal cinosura s' approfittò si fattamente in ogni virtù, che in breue ne diuenne l'Albergo. Terminata la fanciulezza, e rimasta Orfana di Madre, la supplicò con tant' affetto ad accettarla in figlia, che ottenne fauoreuole il rescritto; prouandola tale in ogni occorrenza, con apparirli anche ben spesso à consolarla, & aiutarla in ogni suo bisogno: & all' incontro non si gloriaua d'altro Teresa, che di portare l'habito della Vergine, e di mostrarsi desiosa di professargli vassallaggio fedelissimo.

Di San Giuseppe poi, Sposo intemerato della Gran Madre di Dio, fù sì partiale, che si può irrefragabilmente asserire, essere Ella stata l'Autrice, che sia hora tanto honorato nel mondo: e per dare vn saggio della sua gran diuotione à questo Santo, si adduce quì quel tanto, lasciò ella scritto

nel capitolo sesto della sua vita con le seguenti parole. Presi per mio Auuocato, e Protettore il Glorioso S. Giuseppe, à cui mi raccomandai assai di cuore, ed hò poi chiaramente veduto, che tanto da questa mia necessità (*parla quì d' vn' indisposition incurabile che patiua*) quanto da altre maggiori d'honori, e perdimento d'anima, questo mio Padre, e Signore m'hà liberato meglio, ch'io non sapeuo domandargli: nè mi ricordo di cosa, di cui fin' hora l'habbia io pregato, che habbia egli lasciato di fare. E' cosa di stupore le gratie grandi, che Dio m'hà fatte per mezzo di questo benedetto Santo, e da quanti pericoli d'anima, e di corpo mi hà liberato. Ad altri Santi, pare che'l Signore habbia concessa gratia di soccorrere in vna sola particolar necessità; mà à questo Glorioso Santo hà dato, secondo hò sperimentato, che soccorra in tutte: e vuole il Signore darci à conoscere, che sicome in terra volle essergli soggetto; poiche

por-

portando nome di Padre, essendo Aio, poteua comandarli ; così anche in Cielo fà quanto li chiede . Quell' istesso hanno per isperienza veduto alcune persone , alle quali diceuo io, che si raccomandassero à lui ; e già vi sono molte, che hanno presa la sua diuotione , & io di nuouo hò sperimentato questa verità . Procurauo di fare la sua festa con tutta quella solennità, che poteuo , volendo, che si facesse con apparati ricchi, e con bell' ordine. *Indi à poco soggiunge* : Vorrei io persuadere à tutti , che fossero diuoti di questo glorioso Santo, per la grand' isperienza, che tengo de' beni, che ci ottiene da Dio . Non hò conosciuta persona , che da douero li sia diuota, e li facci particolari seruitij, ch'io non la veggia sempre più approfittata nella virtù , perche aiuta grandemente l'anime , che à lui si raccomandano. Parmi, che sijno molti anni , che ciascun' anno , nel giorno suo gli chiedo vna cosa, e sempre la veggo adempita:

e se

e se la domanda non è così retta, egli l'addirizza per mio maggior bene. Se io fossi persona, che hauesse autorità di scriuere, di buona voglia mi allargherei à raccontare minutamente le gratie, che questo glorioso Santo hà fatte, non solo à me, mà anco ad altre persone, *e poco doppo*. Solamente dimando per amor di Dio, che lo proui chi non mi crede, e vedrà per isperienza, che gran bene è il raccomandarsi à questo glorioso Patriarca, & esser suo diuoto: mà particolarmente persone d'oratione douerìano sempre essergli affettionate. Imperoche non sò io, come si possa pensare alla Regina de gli Angeli, nel tempo che tanto s'affaticò nella fanciullezza del Bambino Giesù, che non si renda gratie à San Giuseppe, per gli aiuti che diede alla Madre, ed al Figlio. Chi non trouasse Maestro, che gl'insegni l'oratione, prenda per Maestro questo glorioso Santo, e non errarà la strada. Piaccia al Signore, che non habbi io

fal-

fallito in ardire à ragionar di lui; imperoche, se bene paleso d'essergli diuota, in seruirlo però, & imitarlo hò sempre mancato: mà egli hà fatto da quello, che è, in far di maniera, ch'io potessi leuarmi, caminare, e non rimanere stroppiata delle membra. Dal che si può arguire quanta fosse la sua diuotione à San Giuseppe, e quanto procurasse di radicarla nel cuore de' Fedeli, già che l'hauea in se stessa sperimentata sì profitteuole in ogni bisogno, sì temporale, che spirituale.

CAPITOLO XXXVIII.

Della sua fede, e speranza.

Di qui anche li nasceua il credere tanto alla lettera le parole della sagra scrittura, che facendo quanto quelle esteriormente suonano, non poteua punto dubitare del loro adempimento, e però mirava Dio inuisibile, come se veduto chiaramente l'hauesse:

ed

ed era sì grande il zelo,(che dell'intemerità della fede ardeua dentro il suo petto,(che per il solo motiuo di essere ben'incaminata, se mai hauesse à sorte fallato, se n'andò di sua voglia à farsi esaminare da vno de' più principali Inquisitori; ed auuenga che di continuo trattasse con letterati, mai però domandò per qual cagione habbia Iddio fatto questa, ò quell'altra cosa, bastandoli per la credenza, il solo saper essere opra sua: e ne' misterj profondi trouaua maggiore fomento di lodare più tosto l'Onnipotenza Diuina, che di marauigliarsene, e si rallegraua di non penetrarli per la loro ampiezza. Da quest'habito di fede tanto eminente, gli risultaua vna gran riuerenza à qual si uoglia cerimonia della Chiesa, in modo che, per caduna di esse, diceua, haurebbe migliaia di volte sofferto la morte. Ed in vero non poteua essere di altro volere, se si rimirano l'vtilità, che riceuea dall'osseruanza di esse, stando che ogni fiata

che

che s'aspergeua coll'acqua benedetta, era incredibile la contentezza, che sentiua; e ne' viaggi, se ne portaua infallibilmente vn' ampolla per suo conforto, e per abbattimento de' Demonj, li quali, asserisce ne' suoi libri, hauerne particolar horrore, non trouandosi alcuni d'essi, fin che sia di quella vestigio, oue fù sparsa: & in premio della diuotione, con la quale assisteua al tremendo sagrificio della Messa, mentre dal Sacerdote si diceuano quelle parole del Simbolo, *Cuius Regni non erit finis*, era indicibile il giubilo e la tenerezza, che il Signore gli comunicaua: facendoli spesso vedere quell'anime, che nel riceuere quel diuinissimo Cibo, si trouauano con la veste nuzziale della gratia, ò quelle che n'erano priue.

In ricompensa anche di questa diuotione, fù con vn gran ratto fatta degna dalla Maestà Diuina di ritrouarsi presente ad vna Messa, nella quale, celebrando il Beato Pietro Alcantara,

tara, suppliua il Padre San Francesco d'Assisi l'officio di Diacono, e S. Antonio di Padoua quello di Soddiacono; per più imprimere la santa Vergine l'istesso affetto ne' suoi Religiosi, hà dato, in vn' apparitione fatta ad vno d'essi, tal documento. *Quelli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo esser' vn' istessa cosa nella purità, e nell'amore; e noi godendo, e voi patendo: e quello che noi quà in Cielo facciam con la Diuina Essenza, douete far voi quì in terra col Santissimo Sagramento.* Confermando in questo la maniera di salmeggiare, da essa ne' suoi Monasteri introdotta, quando non solo vietò a' Religiosi qualunque sorte di canto, mà voleua anche si recitasse il Diuino Vfficio con tuono assai rimesso, acciò l'anima, senza l'Echo delle voci, meno si diuertisse dal contemplare nelle profetiche lodi vna sì immensa liberalità del nostro Redentore. Concento sì gradito à quel Diuino Signore, che si dicea de' Monasteri di Teresa: *è le Monache*

Scal-

Scalze son' Angioli, ò questi l'aiutano à recitare: e di lei particolarmente si notò, che al Mattutino della Natiuità del Signore, cantando, come si costuma nella Riforma, il Vangelo, mutò in guisa la voce, che si depose con giuramento, quella non essere stata giamai di Teresa, mà d'vn Serafino: Et ottenne verso il Bambino Giesù vna sì ineffabile confidenza, che ritrouandosi in vn Monastero con estremo bisogno delle cose necessarie, e non volendo d'iui partire, prima che prouueduto non ci haueſſe, quantunque fosse da vrgenti affari astretta, si risolse alla fine di mettersi in viaggio, lasciando ad vna Monaca vna statuetta di quel celeste Signore, con dirli, ch'à lui domandasse quant' occoreua per il mantenimento del Monastero; & obbedendo la Religiosa, domandò à quella diuina Figura, *in nome* (diceuali essa) *della vostra Sposa Teresa*, la moltiplicatione del pane, frutti, aceto, panni lini, ed altre cose necessarie,

rie, e di tutto fù abbondantemente prouista: e coll'istessa cifra del nome di Teresa, per seruitio del Monastero, gli chiedè in più volte circa quattro mila scudi, e n'hebbe pieno rimborso, mostrando il santissimo Bambino molta allegrezza, che gli facesse tali domande à nome della sua diuotissima Serua.

Gli hauea in fatti, mediante l'eccellenza della Fede, comunicato il Signore tal potestà nell'vniuerso, che ella medema trà gl'altri esempi si palesò ad vna sua Monaca per Tesoriera del Diuino Potere: dalla quale ricercando se desideraſſe alcuna cosa, e rispondendo quella, ch'haurebbe hauuto à grado vna certa licenza, gli replicò la Santa, che la notasse in carta: vbbidì la diuota Religiosa, e scrisse: *Mi rallegrarei poter io sola, per commodità delle Madri, coglier i frutti da un ramo dell' albero del Pero, ch' è nel Giardino:* autorizò Teresa col suo nome la domanda propostagli: e fù tale per molti

anni

anni l'abbondanza de' frutti in quel solo ramo, assegnatoli dalla Beata Madre, ch' era necessario il sostentarlo con alcuni appoggi: si diuulgò la marauiglia con vn nuouo miracolo: poiche, doppo lungo tempo, giudicando la Priora del Monastero, che quella gratia, sì specialmente fatta ad vna sola Monaca, haurebbe ad alcuno potuto dar ombra di proprietà, comandò anche ad vn'altra Religiosa che ne cogliesse, dalla quale appena toccato il ramo, si secò questo col rimanente dell'albero. Sono stati sì chiari, e sì stupendi gli effetti delle promesse di Teresa, che doppo alcuni anni della sua morte, parendo ad vna sua Monaca Scalza, che s'andassero diminuendo, gli apparue la Santa, e gliene rese la cagione con tal'auuiso: *Mentre non conseruano la pace l'une coll'altre, non mi domandino niente; la parola, ch'io gli hò data da parte d'Iddio, s'effettuarà quando esse loro saranno quelle che deuono*; come ritornò ciascuna col nuouo feruo-

re

re di ſpirito, & eſercitio delle virtù ad iſperimentare.

Al valore della fede, ſi vguagliaua anche la ſua ſperanza, come altroue s'è detto dimoſtrarſi nell'opre magnanime, che intrapreſe, e riduſſe à fine: e nelle contrarietà diſaſperate, che ſoffrì, delle quali, ſe non altro, pur in vero furono ſopra modo notabili quelle delle fondationi; poiche era alle volte da'Prencipi obbligata à non fondare Monaſtero ſotto la protettione d'alcuno; altre era sforzata à trouare di repente gran ſomma di denari: e tuttauia non mancando d'animo, trouaua rimborſo, ſicurtà, e quanto era di biſogno; e doppo tutto queſto, arriuaua anche di più à laſciare li Monaſteri con tante fatiche eretti, quando ſcorto haueſſe, eſſer à quelli arreccato alcun diſturbo, in pregiudicio dell'oſſeruanza Regolare: mercè che, fiſſi per ogni intorno hauea gli occhi in quel ſommo bene, con vna certezza sì viua della futura gloria,

che

che niun' oggetto la poteua allucinare; nè altro inganno gli rendeua così lunga, e tediosa questa periglioſa vita, quanto la ferma ſperanza d'hauer andar ad eternarſi colà sù nel Cielo; molto rallegrandoſi nel ſentir ſuonare l'oriolo, per eſſer traſcorſa vn'hora di più della ſua vita; e però, di quanto è grato a' ſenſi humani, sì poco ſi curaua, che ſe non era primo moto, altro non gli era reſtato d'eſſo, parendoli, *com'ella dice*; ogni coſa *ſpazzatura*, in comparatione à quello che ſoleua vedere, e di quello, che più ſperaua.

CAPITOLO XXXIX.

Dell' Amore, col quale ſeruiua alla Maeſtà Diuina.

QVando nell' eſercitio delle prenotate virtù fiorì Teresa in grado heroico, di qual' eccellenza ſarà ſtato l'amore, fonte d'ogni bene? Fù

il

il ſuo amore verſo Dio in perſeueranza continuo, in feruore ardentiſſimo, e nella forza molto penetrante. Cominciò queſto fuoco ad accenderſi nel ſuo cuore inſino da fanciulla: crebbe coll'erà ſin'al diciotteſim'anno; all'hora, per vnione d'oratione ſoprannaturale, che haueа con Dio, teneua il mondo ſotto il piè: quì arreſtò queſta prima fiamma d'amore, e fù ricouerta dalla cenere delle ſue paſſioni: doppo il corſo di vent'anni, diuenuta già libera dalla cattiuità de gli affetti terreni, tornarono i raggi del diuin Sole à ripercuotere in quelle fauille aſcoſe, e quaſi ſpente; e gli ſi riaccеſe quel fuoco celeſte molto maggiore di prima; e di queſto auuampò per tutta la vita, con tal' intenſione, vehemenza ed aumento, che per darne ella a' ſuoi Confeſſori qualche notitia, lo deſcriue con tali accenti. [Mi pare d'hauere l'anima crocifiſſa trà il Cielo, e la terra, perche dalla terra non vuole conſolatione, e ciò, che li viene da Cie-

Cielo, gli recca maggior tormento; imperoche li aumenta il desiderio in guisa tale, che la gran pena gli toglie con molto furore il sentimento, e soffre il transito della morte, cagionato da vn gagliardo, mà dolce martirio. Penso ben' io, che se il negotio seguita come hora, sia vna volta per restare seruito ii Signore, che terminino questi dolori con la vita: Non vorrei solitudine, nè compagnia, se non con chi mi potessi lamentare, e pochi trouo desiderosi di morire per questa ferita; mà sono alle volte accompagnata, e consolata da quei, che viuono di là; con quest' impeti mi comunica il Signore le sue gratie con vn modo il più strano, che si possa pensare; e di quì è, che non si sà raccontare, perche la comunicatione non è per solo mostrare all'anima la ragione, che hà d'affaticarsi stando lontana dal Bene, che contiene in se tutti i beni. Onde tutto mi par sogno, quello che veggo con gl'occhi del corpo nella tragedia

di questa vita così mal composta, quello, che già hò veduto con gli occhi dell'anima, è quanto ella desidera; e veggendola lontano, gli è vna morte, e questa non potendomi io dare, stimo che tutti sijno consolatissimi fuor di me: e se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de' negotij, che m'hà imposto, perche pare appunto che mi stijno continuamente con corde tirando l'anima à lui, e però mi pare di poter dire quello, che diceua San Paolo, se bene non così perfettamente: Viuo io, nè parlo, nè hò volontà; mà stà, in me, chi mi gouerna, e dà forza; e la passo come quasi fuori di me, e così mi è grandissima pena la vita, ed eccessiua la soffro, quando hò da mangiare, sentendo in me vn struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: perilche temperata la violenza di quest'impeti, la maggior cosa, io offerisca à Dio per gran seruitio, è, ch'essendomi di tanta pena lo stare lontano da S. D. M. vò

viue-

viuere per suo amore; e questo vorrei, che fosse con gran trauagli, e persecutioni: e già che non son buona per giouare, vorrei essere buona per patire, non parendomi che vi sia occasione di viuere, se non per questo, nè voglio altro per me: e però con le persone, che dicono male di me, non solo non stò con auuersione, mà parmi di porre loro nuouo amore; e sì poco lo sento, che non mi pare d'hauer' in ciò che offerir à Dio, hauendo speranza che l'anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi faccino bene, e vedendo che altre persone mi hanno compassione, è cosa certa, che frà me stessa me ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di così poco peso, che non vi sia che sentire, figurandomi io d'esser in vn sogno, dal quale risuegliandomi, veggio ch'il tutto sarà niente.] Hauea Teresa imparato tal dottrina dal medemo Christo, al quale con somiglianti affetti indefessamente anelaua.

Voſtra ſon, per Voi ſon nata,
Che volete da ſt'Amata?
O Diuina Maeſtà,
Vn Poter', Eſſer', Altezza,
Deh mirate la baſſezza,
Di chi quì vi tien lodata.
Voſtra ſon, per Voi ſon nata,
Che volete da ſt'Amata?
Quanto creſce più il deſio,
Viuo men' addolorata;
Se non ſon sì accarezzata,
Baſta à me l'amar più Dio.
Voſtra ſon, per Voi ſon nata,
Che volete da ſt'Amata?

E domandandogli la Serafica Vergine, *come ſi può paſſare la vita ſenza voi?* le riſpoſe il ſuo Diuino Spoſo: *Figlia, penſando che finita queſta vita, non mi potrai più ſeruire, nè più potrai patire per me.* Quanto foſſe Tereſa leale in ciò riferire, ſi raccoglie da gli effetti maraviglioſi, che in lei riſplendeuano, all'hora, quando, per mitigare la forza dell'amore, la ſoccorreua S. D. M. con qualche ratto aſſai ſupremo; poichè

era

era ritrovata col corpo sì freddo, e tanto alieno da' sentimenti, che molte volte non gli sentiva il polso; ed era sì intima la violenza, e'l dolore, che con tali impeti soffriva, che il giorno seguente, dal sentirsi come slogate tutte l'ossa, appena poteva adoperare la penna per scrivere una lettera. Ritrovandosi in quest'affettuose brame di morire, udì nella festa di Pasqua cantare da una Monaca questi due versi:

Vegganti gl'occhi miei, Giesù mio dolce,
Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.

E restò talmente priva di senso, che fù come morta, senza favella, senza polso, e senza alcun segno vitale portata alla cella: e doppo un giorno ritornata in se, scrisse al suo Confessore, che gli havea fatto il suo Iddio provare il transito della morte, mà voleva che tuttavia stesse in quest'esilio, al che ben si sommetteva, intendendo essere suo volere: e spinta da un' impeto d'amore, si sentì proromper in tali voci.

Vivo, mà non vivo in me:
E tant' alta vita imploro,
Che moro, perchè non moro.

Ed avvampando tuttavia in quel sopracelestе incendio, soggiunse.

1 QUesta Divina unione
Dell' amore, onde io vivo,
Fà che Dio sia mio cattivo,
E'l mio cuor fuor di prigione:
Mà mi causa tal passione,
Veder preso il mio teſoro,
Che moro, perchè non moro.

2 Quant' è lunga questa vita?
Quanto dur in questi esili,
Questi ceppi, e ferri vili,
Ove l'alma stà irretita?
Ch'aspettar solo l'uscita
Causa in me sì gran martoro,
Che moro, perche non moro.

3 Oh che vita per me amara,
Ahi, non godo il mio Signore;
Che se dolce è tant'amore,
La tardanza è ben difcara;
Deh tua man non mi sia avara,
Tormi il peso, e dar ristoro,

Che

Che moro, perche non moro.

4 Con la sola confidanza
Io mi vivo di morire,
Che di tal morte il desire
Assicura mia speranza;
Morte, ah'l viver solo avanza,
Non tardare, ch'io t'imploro,
E moro, perchè non moro.

5 Ohime! quanto Amore è forte,
Non mi sia vita molesta,
Che sol perder te mi resta,
Per fruir tua buona sorte:
Venga hormai la dolce morte,
E'l morir che m'è ristoro,
Che moro, perchè non moro.

6 Quella vita di la sù,
E la vita certa, e vera,
Fin che questa vita pera,
Non si gode à star quà giù:
Morte, hormai non tardar più,
Che morendo mi rincoro.
E moro, perche non moro.

7 Vita mia, che posso dare
Al mio Dio, che vive in me?
Se non fia, ch'io perda te,

Per lui ſolo guadagnare?
Vò morendo acquiſtare,
Che lui ſolo amo, & adoro;
E moro, perchè non moro.

8 Stando l'huomo da te aſſente,
Hor che vita può fruire?
Può tal morte ſol patire,
Che maggior quì non ſi ſente:
Ohime miſera, e dolente,
Il mio mal' è quel, ch'io ploro.
Che moro, perche non moro.

9 Se dall'acqua il peſce ſale,
Pur migliora la ſuà ſorte:
E ſe l'huom pate la morte,
Pur al fin morte gli vale:
Ma qual morte ſarà uguale
Alla vita, in cui dimoro?
Che moro, perchè non moro.

10 Prendo pure alcun diletto.
Se nel ſacro Altar ti miro;
Mi s'accreſce un gran martiro,
Pe'l gioir così imperfetto:
E un gioir, ch'affanna il petto,
Non vederti qual t'eſploro,
Che moro, perchè non moro.

11 Se

11 Se gioir mi fà Signore,
La speranza di mirarti:
Perchè poi à me celarti?
Si raddoppia il mio dolore:
E vivendo in tal timore,
Aspettando m'addoloro,
Che moro, perchè non moro.

12 Trammi hormai di questa morte,
Iddio mio, e dammi vita,
Non tenermi più impedita
In un laccio così forte:
Per vederti, bramo morte,
Senza te, vivo in martoro,
Che moro, perchè non moro.

13 Piangerò la morte già,
E dorommi della vita;
Mentre quà giù differita,
Per li miei peccati stà.
Iddio mio, quando sarà,
Che da ver dica quand' oro,
Mà moro, perche non moro.

Andandosi poi mitigando sì gran desio di morire, gli vennero à restare le potenze talmente unite nella contemplazione delle cose celesti, la-

sciandole S. D. M. con tal' ampiezza, e libertà assieme con li sentimẽti esteriori, fruire di quel godimento, che non meno del passato gli arrecaya tormento, in tanto ch' Ella disse: [Due cose mi pare che si trovano in questo cãmino spirituale, che sono con pericolo di morte; l'una è quella pena di non morire, l'altra è questo eccessivo gaudio, e diletto, il quale è tanto estremo, che pare che l'anima si spenga, in guisa tale, che poco vi manca, che non esca dal corpo.] Ed à proposito dell'amore e diletto, che sentiva in Dio, riferirò quì alcuni pochi versetti, composti dalla Santa, per più accendersi in esso.

1 O beltà, che ci rendete
Ogni bellezza oscura,
Senza piaghe trafiggete,
Senza doglia distruggete,
Ogni amor di creatura.

2 O nodo che sì unite
Due cose disuguali;
E perchè vi disunite,

Se

Se legato invigorite,
A tener per bene i mali?
3 Chi non hà l'esser, giuntate
Col vostr'esser; ne s'annulla:
Senza fine consumate:
Senz'haver che amare, amate?
Ingrandite il vostro nulla.

E quel che forsi più addirava l'amore di questa Serafica Vergine, era l'udirla sì bassamente, in ogn'altra virtù, parlare di se, fuori che in quella dell'Amore, nel quale si dichiarava di non cedere à vivente con tal determinatione: [Se mi fosse proposto il stare con tutti i travagli del mondo insino al fin d'esso, e dipoi salir un poco più alto nella gloria, overo senza travaglio alcuno andarmene à un poco di gloria più basso, di molto buona voglia vorrei prima tutti i travagli per un minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poichè veggio, che chi più'l conosce, più l'ama, e più lo loda; e più difficile haurei à soffrire d'esser da alcuno su-

perata nell' amore, che nella gloria.] E per finale prova di quest'amore, basti il ripetere, ch'Ella con voto solenne si obbligò à far sempre in qualunque minima azione quel, che avvertisse essere di maggior perfezione; e per venti anni l'adempì sì esattamente, che dopo d'haverla per molti anni il suo celeste Sposo consolata nella festività recorrente di S. Maria Maddalena, della quale essa era divotissima, gli disse una volta con un' amabilissimo accarezzamento, apparendogli con la medesima Santa: *Maddalena tenni per amica, mentre vissi in terra; e Te ti tengo hora, che stò in Cielo.*

CAPITOLO XL.

Si riferiscono alcune grazie fatteli dal Signor Iddio.

DI questo grand'amore, ch' ella portò à Dio, si scorgono più evidenti segni in quel, ch Egli à lei mo-

mostrò; poiche, tante furono le volte, che la favorì con ratti, che ne' processi della sua canonizazione si testifica essere sì difficile il riferirli, come il contare le stelle: & ella stessa ben conoscendo la moltitudine, e grandezza di tali grazie, vietava alle Monache, e gliel fè anche da' Prelati della Religione prohibire, che non parlassero con secolari, nè trà di loro, e di quando Ella andava in estasi, per essere sì spesso, che la trovavano in quel stato, anche in piedi, mentre se n'andava per il Monastero, per sodisfar' a' suoi impieghi. Gli si rappresentò primieramente, avanti la sua conversione, Nostro Signore legato alla colonna, havendo staccato sotto il gomito un pezzo della sua santissima carne: passati appresso quei diciotto in venti anni d'aridità, fu per lo spatio d'un' anno favorita, di vedersi continuamente al lato destro, per visione intellettuale, il medemo Signore, che gli insegnava, e mostrava cose altissime;

come

come il farli scorgere la bellezza dell' anima, quando si trova in grazia, la sua negrezza nello stato del peccato, l'eccellenze delle virtù, e somiglianti verità; doppo un sì segnalato favore, si vidde per due anni, e mezzo con la gloria, con la quale risuscitò: Cangiossi immediatamente la vicinanza di Christo in una continua, e maravigliosa assistenza delle tre Divine Persone, qual presenza se li commutò in una maniera di divotione altissima, penetrando l'immensità di quel mistero coll' evidenza inattestante; parlando ciascuna delle tre Persone, si vedeva introdotta nel seno del Padre, e tanto immersa nella Divina Essenza, quanto stà simboleggiato (come dice Ella) in quel versetto del *Magnificat Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo*: E con questa visione, e presenza Divina se la passò negl'ultimi quattordeci anni della sua vita, ricevendo aumento nell'amore, e godendo di moltissime sorti di visioni; stando che

nell'

nell' Ostia consagrata, quasi sempre vedeva Nostro Signore Gesù Christo sotto diversi misterj della sua santissima Passione, ed alle volte con sì elevata Maestà, che gli s'aggricciavano i capelli: la Santissima Vergine gli rappresentò il trionfo, con il quale fù assonta in Cielo, e più volte gli apparve insieme con San Giuseppe. Li gloriosi Apostoli San Pietro, e San Paolo l'assicurarono che non saria dal Demonio ingannata, e per alcuni anni, se gli vidde seco vicini al lato sinistro. San Domenico la trattenea lungo tempo in ragionamenti celesti, e le promise di sempre proteggerla, e d'ajutarla nelle fondazioni, sì nella sua persona, come in quella de' suoi Religiosi; del che accadè un'evidentissimo segno, quando la Riforma era per ogni banda scossa da persecuzioni; poiche andando più volte alcuni Religiosi Scalzi in Città lontane per informare li tribunali della loro maniera di vita, s'accompagnava con essi un

cane

cane di colore bianco, e negro simbolo del sagro Ordine Domenicano; e sebbene viaggiavano per diverse balze, nientedimeno se'l vedevano sempre davanti; e con arrecargli maraviglia, e conforto, senza timore si rivoltava à di quando in quando verso di loro, e non gli abbandonava, fin che non fossero giunti alla camera istessa della persona, con la quale havevano da trattare del felice efito della Riforma. San Francesco l'inanimì assai à non porgere orecchie a' Potentadi del mondo. Fù egiandio sì fielatamente visitata da santa Maria Maddalena, da santa Cattarina di Siena, da santa Chiara, da sant'Alberto, dalli dieci mila Martiri, e da sì numerosa moltitudine di Spiriti beati, che soleva à i suoi più confidenti dire, quali ritratti, di quei che sono trà di noi, si assomigliassero à gl'istessi Santi; e col felicissimo stuolo degli Angioli hebbe tal amistà, quale si ricercava per avverare la promessa fattagli dal suo Dio, quando

do

do li disse: *La tua conversatione sarà con gli Angioli*: che perciò fù anche da molte persone veduta ne' viaggi in compagnia di quelli, hor servendola di notte tra' boschi con torce accese, & hor cantando per l'aria armoniosamente in sua lode.

Il benedetto Christo, trà l'altre segnalatissime gratie che gli fece, se la sposò con un chiodo, dicendoli con un' ineffabile tenerezza: *Piglia questo chiodo, da quì avanti difenderai il mio honore, non solo come di Creatore, e come di Rè, e tuo Dio, ma come vera mia sposa: il mio honore è già tuo, e il tuo è mio*. E sotto questo titolo di Sposi da indi in poi si trattarono Teresa, e Giesù, conversando, e sedendo al pari, e dicendosi l'un l'altro parole di somma amorevolezza: e confermolle fin che visse, questo sposalizio, mostrando seco con gran gloria, e facendo gl'illustri favori, de i quali furono alcuni quando gli disse: *Tutto quello che io hò, è tuo, e però disponi de' miei meriti, come di tua cosa*

pro-

propria, & io piglierò per mie le tue cose. Porgimi le tue mani, e mettile in questa piaga del mio costato, tu non stai senza me, nè la mia misericordia ti mancherà mai, che mi chiedi tu, che io non faccia figliola mia? Ben sai lo sposalizio, che passa trà te, & me: Già tu sei mia, & io son tuo. Se io non avessi creato il Cielo, per te sola il crearei. Il mio Padre non vuole altro per te, che quanto volle per me. Non dubitare figlia, mai mi dimenticarò di te: effettuando ciò con tali dimostrationi, che per li spessi deliqui non potendo Ella una volta mangiare, se gli scoprì il suo Sposo, e cominciò à tagliarli il pane, e porgerglielo in bocca, sollevandola con quelle parole: *Mangia figliuola, e fà come tu puoi; ben veggio quello che tu patisci, mà così ti conviene adesso; pensa mia figlia, come sopra morte non mi potrai più servire, in quello che hora t'occorre; mangia per me, dormi per me, e tutto quello, che fai, sia per me, come se non vivessi tu; che questo è quello, che diceva S. Paolo:* Lo Spirito Santo parimente più volte

la

la consolò, & illuminò, apparendoli trà l'altre sotto figura d'un bellissimo giovine, attorniato tutto di fiamme accese, nel qual sembiante per molti anni se'l vidde vicino al lato.

Singolari grazie furono le sudette; maggiori però sono le sparse ne' suoi libri; mà di assai più stupore quelle, che per essere molto straordinarie, supplicava quel Divino Tesoriere à slargarli il cuore nell' abbondantissima comunicazione di esse; e le tenne tanto segrete, che non le fidò à carta, come ne diedero testimonianza li suoi Confessori, ed ella lo ratifica dicendo: [Mi manifestò il Signore la gloria, che si gode in Cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, ò altro gusto spirituale si può dire di più; che per quanto si può intendere, resta lo spirito dell'anima mia una cosa con Dio, come due luci, ch' entrano per la medesima fenestra, ò come due acque meschiate assieme. Mi hà dato ad intendere molto altamen-

mente, quanto conviene in vita mortale, come la Santissima Trinità è una in Essenza, in Potere, & in Sapere, e distinta in trè persone; e come la persona sola del Figliuolo hà preso carne humana: di più; come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui, io non sò ciò scrivere, mà cosa maraviglioſa fù il vedere tante cose congiunte, e tanti peccati de gli huomini in questo sì chiaro diamante. S. D. M. mi comunica segreti, e tratta meco con tant' amicizia d'amore, che non si può scrivere; perchè fà alcune grazie, che recano seco il sospetto, per essere di sì grand'ammiratione, e per essere fatte à chi sì poco le hà meritate; che se la persona non hà viva fede, non si potranno credere, onde io penso dirne poche di quelle, che Iddio m' hà fatto: dirò alcune visioni, le quali possino giovare à qualche cosa, & à dichiarare la strada, per donde il Signore m'hà guidata, ch' è quanto mi si comanda, che io scriva.

Mi

Mi pare d'essere più volte introdotta in Cielo avanti il Trono della Divinità, e vidi in quel numero di Beati mio Padre, e mia Madre: e vorrei poter dar ad intendere qualche parte delle minori cose, che hò veduto; e pensando come havessi ciò potuto fare, trovo esser impossibile; onde meglio è non dire più oltre. M'era una volta per lo spazio di un'hora, trattenuta nel terzo Cielo, e mi mostrò Iddio cose maravigliosissime, dicendomi. *Io ti dico di al mio Figliuolo, allo Spirito Santo, & à questa Vergine; che mi puoi dare tu à me? Considera figliuola mia, quanto perdino quelli, li quali stanno contro di me, non lasciare di dirlo à loro*; e di questa gratia restai tanto confusa, vedendomi favorita come un San Paolo, che appena hebbi ardire di palesarlo al mio Confessore. Altre volte per un conoscimento ammirabile mi si rappresenta moltitudine d'Angioli con il loro Signore, e molte altre cose, che non sono da dirsi; se tutto

ciò

ciò accade ſtando nel corpo, ò nò, io non ſaprei dirlo, almeno non giurerei, che ſteſſe nel corpo, è meno, che il corpo ſteſſe ſenza l'anima. O Iddio mio chi haveſſe intendimento, ſcienza, e nuove parole per amplificare le voſtre opere, come intende l'anima mia, la quale me la vedo havere tutta come una luce, nel di cui centro, e più profondo del cuore riſiedono quelle trè Divine Perſone, facendomi molte gratie, e dicendomi parole più atte à ſentirſi, che à ridirſi?]

CAPITOLO XLI.

Quanto foſſe facile nell' andare in eſtaſi, e pronta nel ſovvenire al proſsimo.

DAlla frequenza, ed altezza di queſte viſioni, venne Teresa ad eſſere talmente col ſuo Sposo unita, ch'Ella medema affermò, che uno de' maggiori travagli, ch'eſſa ſoffriſſe nel mondo, era il reſiſter a' ſenſi interiori, acciò

acciò non fossero abbandonati da gli esteriori; e che più facile gli era il star à tutte l'hore in estasi, che senza un doglioso slogamento di tutte le sue ossa il distoglierſi da quella, in modo tale, che non solo negl'esercitij più spirituali, mà al solo udire nominar *Iddio*, & al solo alzare gli occhi verso il Cielo, e nel mirare alcuna immagine de' Santi; anzi nella istessa cucina impiegandosi ne' bassi servitij delle sue Monache, e tenendo la padella sopra il fuoco, s'alienava da i sensi, o se ne restava con un sembiáte risplendentissimo sollevata in aria per molta violenza, e ripugnanza, che usasse col divertirsi, e coll' afferrarsi ad alcuna cosa immobile, sin' à rattenerla i circostanti, acciò non si in alto s'elevasse: & accadde una fiata, esser ella sì profondamente rapita in Dio, che con haverla una Monaca con un' acuto spillone punta con tal' inconsideratezza in un braccio, che le fè uscire molto sangue, non fù bastevole per

farla

farla ritornare ne' ſenſi . Onde per ſchivare gl' honori del mondo , che d' indi li reſultavano , quindici anni prima che moriſſe , à forza d'infuocate preghiere ottenne da S. D. M. di non ricevere sì ſpeſſo in publico tali dimoſtrationi d'amore ; ſebene non la volle il Signore privare de gl'effetti de' ratti, che fù un dono ſopramodo maggiore ; poiche eſſendo l'alienatione de' ſenſi cagionata dalla noſtra poca capacità per vedere , e godere de' beni ſopranaturali , il fare che Teresa, ſenz' altra turbatione, poteſſe in ſpoglia mortale poſſedere tal felicità, fù un'avverare d'haverla già fatta partecipe delle dotti de' Beati : benche per più glorioſa conquiſta delle ſue corone, e per non laſciarla in tutto godere, con difficoltà ſi potria per vent' anni aſſegnare un giorno intiero , nel quale non foſſe, come l'Apoſtolo , anguſtiata da qualche travaglio , e particolarmente trapaſſata da un'acutiſſimo dolore di teſta.

Mà

Mà con tutto che la conversatione di Teresa fosse tanto continua, e sì favorita col suo Dio, non perciò sdegnava trattare con gli huomini; anzi questo amore la fè esporre à quanto ella vidde in spirito. [Mi parve una volta, *racconta nel libro della sua vita*, ritrovandomi in oratione, di vedermi in un gran campo sola, attorniata da molta gente, di varie, e differenti condittioni, e tutti haveano armi nelle mani per offendermi; alcuni haveano lancie, altri spade, altri stilletti, & altri stocchi assai lunghi, in somma io non poteva uscire da banda veruna, senza che mi ponessi à manifesto pericolo di morire; ed ero sola, senza vedere persona, che fosse per me; stando lo spirito mio in quest'afflittione, che non sapeva che mi fare, alzai gli occhi al Cielo, e vidi Christo (non in Cielo, mà molt'alto sopra di me) che stendeva la mano verso di me, e fin di lá mi favoriva di maniera, che non temeva io più di quella gen-

te. Mi si dichiarò quello, che significava: e poco di poi, mi vidi quasi in quel combattimento, e conobbi esser quella visione un ritratto del mondo; e quanto si trova in lui, pare sijno tutt' arme per offendere la poverà anima. Mi giovò assai per non confidare molto in persona veruna, non essendovi cosa stabile se non Dio. O Gesù mio, se io hauessi à dire i modi, e le diuerse sorti de' miei travagli, come sarebbe di grand' auuertimento per abborrire affatto ogni cosa? Manchimi il tutto, Signor mio, che se Voi non m'abbandonate, non mancherò io à Voi. Levinsi contro di me tutti i letterati, perseguanmi tutte le cose create, e tormentinmi li Demonj, e non mi mancate Voi, Signore, che già io hò provato, quanto auanzi chi in Voi confida: Niente mi curo di me, Signore, Voi solo voglio.] E con questa determinazione andò, come altroue s'è detto, per lo spazio di sedeci anni carica d'infermità, ed attorniata da

ogni

ogni incommodo pellegrinando per fondare Monasteri à prò delle anime, delle quali n'era tanto zelante, che il cadere de' buoni, e il moltiplicarsi l'heresie, gli arrecava un estremo dolore: onde al rimedio di tali calamità indrizzava tutta la sua oratione, e penitenza con quella de i suoi Religiosi, e per non esser alla sua condizione permesso, l'andar, come ella bramava, predicando a' Popoli, & a' Regi, spendeva la maggior parte della notte in far oratione per essi, ed in pregare per la sanità, e salvezza di quei, che attendevano all'accrescimento della santa Chiesa, e della gloria del Signore, come universale scopo delle suo attioni; havendo tal cordoglio della morte d'alcuno d'essi, che quella, che intrepida senza spargere nè pur una lagrima, assistè all'infermità, morte, e sepoltura di suo Padre; dal quale era teneramente sopra gli altri figli amata, e che mai fù in alcun strano accidente veduta attristarsi, non potè

contenersi dal non piangere amaramente nell' intendere la morte del gran Pontefice Pio V. e del Padre Giovanni Avila, per il sostegno che ella diceva veniva à perdere Chiesa santa, con la mancanza della loro assistenza; benche fosse certa, e rivelato già li fosse che colà sù trà i Beati godevano del premio, dovuto à i loro meriti; Essendoli il santo Pontefice doppo la morte, prima di andar à ricevere la meritata corona, apparso, confermandoli l'amore, che gli portava, e la stima, che tenuto havea de' suoi Monasteri; poiche una sua Monaca, il cui nome, conforme alla bolla di Urbano Ottavo, per hora si tace, per non ritardare li processi della sua canonizazione, essendogli stato da Monsignor Ormaneto, Nuntio nella Sedia Apostolica, imposto, che facesse istantissima oratione per la lega del Christianesimo contro la potentissima armata del Turco, si pigliò tanto à cuore sì importante negotio, che

doppo

doppo alcuni giorni di più aspra penitenza, a' sette d'Ottobre del 1561. in giorno di Domenica, standosene ritirata in far oratione, fù sentita prorompere in queste ansie: *Ah Signore, hor' è il tempo, favorite la vostra Chiesa; date vittoria a' Cattolici; habbiate misericordia di tanti Rè; il vento ci è contrario, se non comandate che si muti, periremo.* Ed infervorandosi maggiormente, coll'invocare l'aiuto della Beatissima Vergine, incominciò doppo un buon pezzo ad alta voce à dire: *Bene, Signore, bene, per tempo havete mutato l'aria: compite il tutto*; per essersi tali gridi sentiti da molte persone degne d'ogni credenza, fù la serva di Dio astretta dal Padre Frà Mariano, del quale s'è altroue fatta mentione, à spiegare la cagione di quell' esclamationi; & humilmente ella rispondendo, che s'era ottenuta la vittoria contro il Turco, fè il Rè notare l'hora, e le circonstanze del successo, e talmente si verificò, che Don Giouanni d'Austria gli scrisse vna

lettera, la quale fin' ad hoggi ſi conſerua, rendendogli gratie, e confeſſando hauere per mezo delle ſue orationi riportato sì memorabile vittoria; e gli mandò diuerſe ſpoglie del nemico, & à ſua richieſta liberò molti ſchiaui.

Erasi di più Tereſa offerta à ſtare lungo tempo nel Purgatorio, purchè foſſe Iddio più amato, e conoſciuto nel mondo; & à queſto effetto ſi priuaua, non ſolo delle commodità corporali, mà eziandio de i guſti ſpirituali: e quando haueſſe veduta alcuna perſona di qualche raro talento, con gran feruore la raccomandaua à S. D. M. dicendogli ſenza poterſi reprimere: *Signore, auuertite che queſto ſoggetto è buono per noſtro amico*: ed in vero, innumerabili furono quell'anime sì de' ſecolari, come de' Religioſi, che ella incaminò à ſomma perfettione con l'efficacia delle ſue orationi: e d'alcuni Padri della Religione di Sant' Ignatio, e di quella di San Domenico

n'heb-

n'ebbe tanto pensiere, che gli ottenne dal Signore molti favori soprannaturali; e più in particolare il Padre Frà Pietro Yuagnes, Domenicano, suo Confessore, e gran letterato, si diede tanto di cuore, per la conversatione di Teresa, all'oratione, e penitenza, che arrivò ad haver' estasi molto sublimi; e del Padre Gasparo Salazar, uno de i più suoi confidenti della Compagnia di Giesù, e di altri Religiosi dell'istessa, hebbe Teresa rivelationi ammirabili.

CAPITOLO XLII.

Si raccontano alcuni effetti della sua carità.

QUesto desiderio d'ajutare l'anime fù nella santa Vergine, sin da che era giouanetta; e quantunque da principio commettesse alcune imperfettioni; non cessava però di persuadere ad altri, che s'esercitassero

nell' orare, e si guardassero dall' offesa Diuina. La prima preda, che trasse dalle fauci del Leone infernale, fù vn Prete, il quale ogni giorno con publico scandalo diceua Messa, essendo sette anni, che impudicamente conuersaua con vna donna, dalla quale hauea di più hauuuto vn' idoletto di rame, con obbligo di non deporlo mai da se: Potè tanto Teresa con la sua manierosa affabilità, che si fè dare quella figura, e gettatala nel fiume, in vn subito si ritrouò quell' infelice, come suegliato da vn mortale letargo; e conoscendo le sue sceleraggini, e detestãdo quella disauuẽturata Sirena, non cessaua dolersi de' suoi peccati; e compito puntualmẽte l' anno, dal medemo giorno che hauea Teresa cominciato à trattare seco, con gran sentimento passò all'altra vita. Furono di questa sorte di peccati in gran numero, quei che restorno liberi per l'efficacia delle parole, ò delle lettere di Teresa: singolarissimo esempio di quest' in-

fiam-

fiammata sua carità fù anche quello, che vsò verso vn' altro Sacerdote, il quale stando lungi da lei, mosso tuttauia dalla fama della sua santità, gli significò per lettere esser circa trè anni, che diceua parimente ogni giorno Messa, col commettere di continuo vn peccato molto abbominevole, nè s'arrischiaua confessarsene: Riceuuta egli appena la risposta della santa Vergine, se n'andò con gran sentimento à confessarsi; mà nulladimeno dal nemico miserabilmente tentato à riuestirsi del mal' habito, n'auuisò la Santa, che da quel luogo staua molto lontana; per lo che compassionandolo ella con la sua eccessiua carità, domandò al Signor Iddio d'esser à suo beneplacito tormentata da quei Demonj, da' quali era quel Sacerdote angustiato, purche fosse senza la sua diuina offesa, e l'altro restasse libero, come appunto seguì, patendo ella da que' infernali ministri, per lo spatio di vn mese, dolori acerbissimi. Non so-

lamente cercaua Teresa la salute, e perfettione di chi conuersaua seco; ma sommamente honoraua tutti, non potendo mai giudicare sinistramente d'alcuno, ancorche fosse euidentemente peccato, parendoli, che tutti hauessero l'istesso desiderio, ch'ella hauea, di seruir à Dio; anzi dipoi non si ricordaua più di quanto hauea veduto di male, e se tal'hora gli fosse tornato alla memoria, si rappresentaua essa nell'animo anche qualche virtù di quella persona; e perciò non permise pur vna volta, che in sua presenza, ancorche per burla, si dicesse vna leggerissima mormoratione; in tanto che, fin da quando non s'era di cuore data alla virtù, andaua appresso tutti in prouerbio: *Oue si troua Teresa, ò alcuna sua amica, è in sicuro la fama del prossimo.*

Verso gl'infermi era anche memorabile la sua compassione, disoccupandosi quanto poteua, per trattenersi con essi, e non solo à quei del Monastero, mà anche à tutti gli esterni si diffonde-

ua

ua questo suo amore; come trà gli altri esempi quello sia, che ritrouandosi ella con molta indispositione, & inappetenza, li parue che hauria mangiato vn'arancio dolce, ed essendogliene da vna persona principale mandati, vna, e due volte, andò subito allo Spedale per diuiderli à i poueri; à i quali, con gran desiderio di souuenirli, seruiua senza veruna nausea, ò schifezza delle loro lozzure, benche gli trattasse, e gouernasse da vicino; ed haueano quelli dalla sua vista prouato nelle loro infermità tal'alleggerimento, che con ogn' istanza domandauano alla Spedaliera, che spesso iui menasse la santa Donna, così da essi chiamata: & vna volta incontrandosi in vn pouero, che per estrema mendicità se n' andaua con le braccia ignude, la pietosissima Vergine con festosa prontezza, spogliatasi delle sue maniche, gliele diede con degna confusione di quanti negato gli haueano la limosina. Fè proponimento, per dirla in

breue, e mai mancò, di non lasciare passare giorno, senza esercitarsi in qualche atto di carità; e quando fosse il dì stata ne' negotij molto occupata, se ne vsciua là sera di cella per accender la lucerna alla Monaca, che gli passasse vicino.

Mà via più la carità di questa Serafica Vergine si scorge nel cordial'amore, che portaua à quei che gli si dichiarauano per nemici; da' quali, quanto maggiori affronti, minaccie, e percosse riceuea, tante più cortesie gli vsaua, in modo che soleua dire l'Illustrissimo Vescouo di Valẽza Don Aluaro di Mendoza: *Chi vuol' esser amato da Teresa, ò gli faccia qualche graue dannoy ò l'ingiurij*; percioche, parendoli quasi sempre che altri hauessero ragione, il sentiua sì poco, che nè pure gli parea d'hauer, che offerire à Dio, per il molto guadagno che d'indi s'auuedeua prouenire alla sua anima, che perciò più tosto gli faceuano (diceua ella) grandissimo bene: onde

al-

alcune volte nell' auuedersi di essere da alcuno compatita, se ne sorrideua, riputando tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco rilieuo, che non ci scorgeua di che dolersi; atteso che s' immaginaua d' andar sognando, e che in destarsi vedrebbe, che il tutto daria in niente.

CAPITOLO XLIII.

Dell' affettuose preghiere, con le quali aiutaua l' Anime del Purgatorio: e d' vna riuelatione, che hebbe della dannatione eterna d' vna certa persona.

FV in oltre molto sollecita in pregare per l' Anime de' Fedeli, che non hauendo, mentre vissero, per le loro colpe soddisfatto alla diuina giustitia, son ritenute nelle graui pene del Purgatorio; e furono in sì gran numero quelle, che per mezzo suo salirono al Cielo, che il raccontarle, saria quasi impossibile, com' ella scriue,

te, e si conferma ne' processi della sua canonizatione: vna trà l'altre fiate, recitando l'Vfficio per vna defonta, gli si pose vn Demonio sopra il Breuiario, con apportargli tali disturbi, che non lasciaua proseguire; mà scacciatolo coll'acqua benedetta, e finito di recitare, vidde l'anima di quella gloriosamente volarsene al Cielo. Standosene ancora vn giorno molto afflitta per la morte d'vn Religioso, del quale se bene gli era noto essere stato di nobili virtudi; nientedimeno dubitaua assai della sua saluezza, per essere circa venti anni vissuto con carico di superiorità; onde facendo per lui istantissime orationi, se'l vidde doppo quindici giorni apparire, ringratiandola de i molti meriti per esso applicati, e dandoli parte, che in quel punto se n'andaua à goderese gli significò, che per special fauore gli hauea il Signor' Iddio dato nell' hora della morte vn gran sentimento de' suoi mancamenti. Hauea, per far vna fondatio-

datione, hauuto in dono da vn Caualiere vn giardino, & essendo quello all'altra vita passato, s'affrettaua Teresa di pigliarne il possesso, e farui celebrare la prima Messa per l'anima del defonto, del quale eragli già dal Signore riuelato essere molto atroci le pene, che soffriua nel Purgatorio, nè si sarebbe d'indi liberato, prima che si fosse nel nuouo Monastero celebrata la prima Messa; tralasciando perciò ella qualunque altro affare, s'inuiò con gran suo incommodo per quella volta, & iui eretto l'Altare, e fatto offrire il sagrificio, vidde doppo la Comunione del Sacerdote assistersi gloriosa la bene auuenturata anima di quel Caualiere; e dando alla Serafica Vergine affettuosissime gratie dell'hauer accettato il dono, e del molto, che hauea per essa oprato, se ne volò all'eterno riposo.

Mà benche fossero in sì buon numero, come s'è detto, quell'anime, le quali nell'estremo conflitto, e nell'

istes-

istesse acerbissime pene dall' ardente carità di questa Vergine souuenute salirono al Cielo; nulladimeno trè sole ne vidde senza saggio di quelle fiamme salirsene glorioſe all' Empireo; cioè quella d'vn Padre Domenicano suo Confessore, del Beato Pietro d'Alcantara, e d'vn Padre Carmelitano Scalzo.

Gli fù etiandio riuelata l'eternale condennagione d'alcuni, e quella di vna certa persona nobile con le circonstanze regiſtrate ne i suoi libri. [Morì, *dice ella*, vna certa persona, la quale per molti anni era vissuta assai malamente, mà erano due anni, che staua inferma, ed in alcune cose pareua si fosse emendata: mentre la stauano accomodando per mandarla alla sepoltura, vidi molti Demonj prendere quel corpo, e come che con esso giuocassero alla palla, e ne facessero scempio, se'l tirauano l'vn l'altro con forconi, & vncini di ferro infuocati: portandosi poi à sepellire con l'hono-

re,

re, e cerimonie, che sogliono farsi, stauo io pensando nella gran bontà di Dio, come non voleua fosse infamata quell' anima, mà che stesse segreto l'essere sua nemica: mentre durò l'vfficio, non viddi più Demonio alcuno, mà doppo che fù gettato il corpo nella sepoltura, viddi tanta moltitudine d'essi, stauano dentro apparecchiati per prenderlo, che rimasi attonita, e fuor di me; e non fù bisogno di poco animo per dissimularlo. Considerauo ch' haurebbono fatto dell'anima, quando così si burlauano, e s'impadroniuano del misero corpo? Piacesse al Signore, che questo, ch'io viddi, il vedessero coloro, che si ritrouano in cattiuo stato, parendomi che sarebbe gran motiuo per farli viuer bene.]

CA-

CAPITOLO XLIV.

In quanto concetto fosse Teresa tenuta, doppo le rigorose proue del suo spirito.

DOtata la Vergine Teresa della pienezza di sì rare virtù, con tutte le gratie, che si chiamano gratisdate, eccetto quella della varietà delle lingue, (se non si voglia dire, che anche di questa risplendesse ne i suoi libri, sì per la mutanza de' costumi cagionata dalla lettura d'essi, come per l'applauso, col quale in diuersi linguaggi si traducono, e da ogni natione de' fedeli si riceuono) si rese ammirabile, non solo appresso i popoli, mà a' Signori di Corona, Vescoui, Cardinali, e Pontefici, & alle più spirituali, e dotte persone, che al suo tempo fossero, sì del Clero, come delle Religioni, con le quali hebbe continua occasione di trattare; e quanto

più

più lungo tempo con esse trattaua, tanto più se le rendeua superiore alla sparsa fama delle sue prerogatiue. Donde accadeua, che andando per scrutinarla, e per coglierla in qualche parola quei Vescoui, e letterati, a' quali si daua à difficile il credere di lei sì gran cose, restauano à bel primo talmente conuinti, e ne riportauano tali vtilità, che non si poteuano mai discostarsili, diueniuano partiali difensori delle sue imprese: ed vniformemente in tal concetto la teneuano, che di que' Vescoui, per nobilissimi e dotti che fossero, come da i loro libri si raccoglie, chi si tiputaua felice d' hauerla conosciuta; chi gli s'inginocchiaua a' piedi raccomandandosi alle sue orationi; chi in publica solennità s'accusò d'esserli stato contrario; chi la predicaua per santa; ed altri, appena ella spirata, con scritture publiche l'autorizorono per Beata, per quale era anche, mentre viueua, comunemente stimata, nomandola degna d'

ogni

ogni douuto honore a' Santi canonizzati, per la certezza della sua santità, essendo stata per venticinque anni rigorosamente esaminata dalle più eminenti persone, che in santità fiorissero; e lasciato il gran numero de' Teologi, basterà riferire, che il Beato Ludouico Beltram la dichiarò per *stromento diuino ad effetto di gran cose*; il Beato Pietro d'Alcantara soleua con particolare ponderatione affermare, *essere senza dubbio Teresa vn di quei, ch' eccedessero in maggior santità*: di più, *che dopo la fede Cattolica, non teneua egli cosa per più diuina, che lo spirito di Teresa*; e per vltimo, *ch' essa coraggiosamente soffriua li più duri trauagli del mondo, che è l'essere da persone buone perseguitata*. Il Beato Francesco Borgia, per vna sola volta, che gli parlò nel principio dell vltima sua totale conuersione, non cessò mai d'esaggerare le sue virtù, e di scriuerli bene spesso, per non perdere la sua familiarità; e finalmente il Padre Maestro Auila, huomo de' più

angelici, e scientiati che habbia ha-
uto la santa Chiesa, & il diuotissimo,
dotto Padre Frà Luigi di Granata
on poteron riputare, se non per spe-
iale dono di Dio, quanto si scorgeua
n Teresa.

Mà parrebbe ancor poco per la sua
antità, se non fosse stata, anche in vita,
pprouata da gl' Inquisitori del santo
fficio, a' quali, come s'è detto, andò
pontaneamente Teresa à dar di se ri-
goroso conto; e quanto più l' humi-
iauano, e dispreggiauano, tanto più
ella s'affettionaua loro, domandan-
lo ad essi conseglio, parendoli in que-
ta guisa di stare più sicura; perloche,
ndaua sempre cercando trattare con
persone, che per la loro autorità, e
dottrina, più dubbj, e difficoltà pones-
sero nel suo spirito; persuadendosi,
che queste l'esaminarebbono meglio,
di chi ageuolmente s'inchinaua à far-
ne stima: anzi l'istesso Dio, doppo d'
auer li Ministri della sua Chiesa mi-
litante approuato la maniera di viue-

re di Tereſa, riuelò al Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, Religioſo di grand' oratione, & altri ſuoi gran ſerui la finezza, & eccellenza dello ſpirito, che con ſomma liberalità comunicato egli hauea à queſta Vergine.

CAPITOLO XLV.

D'alcuni miracoli oprati da eſſa in vita, e dopo morte.

IN compendio delle lodi di Tereſa, ſi può aggiungere, l'eſſer ella ſtata molto celebre nel fare miracoli: poiche in vita con tanta euidenza riſuſcitò vn morto, che poſcia da eſſo, per maggior auueramento del ſucceſſo, ſoleua ella vdire tali domande: *Voſtra Riuerenza, Madre Tereſa, è in obbligo raccomandarmi molto à Dio, per hauermi con la vita preſente commutata l'eterna:* e col ſolo tatto delle mani, con tanta facilità riſanò ciechi, ſtroppiati, e diuerſe

in-

infermità, che per ricoprire in qual-
che modo la moltitudine di tali ma-
rauiglie, soleua dire, che portaua se-
co vna gran reliquia, per la cui virtù
s'oprauano quelle gratie; ed era tale
la frequenza delle genti, che concor-
reuano, per essere ne'loro bisogni esau-
dite, ch'appena poteua alle volte an-
dare per le publiche strade; e passan-
do per i villaggi, gli si presentauano
auanti fino col bestiame, acciò li be-
nedicesse; moltiplicò la farina; fè
sborgere acqua viua; ritenne l'impeto
del fuoco; resistè allo sgorgo de'
fiumi; faceua da gli alberi produrre
quanti frutti voleua; e quel ch'è forsi
di maggior stupore, fù nell'istesso
tempo veduta in diuersi luoghi, molte
miglia distanti, come testificò il Pa-
dre Gaspare Salazar della Compagnia
di Giesù, esser à lui medemo accadu-
to per suo conforto, all'hora che ri-
trouandosi con vna grande afflittione,
si vidde nella camera presentialmente
assistere la Beata Teresa: volendole

in

in questa maniera la Maestà Diuina rimunerare della molta stima, che hauea fatto della sua Serua, e del profitto cauato dal trattare con essa, essendo stato il primo de' Padri Giesuiti, che doppo il Beato Borgia, facesse alla santa Vergine grand' animo, per lo compimento de i suoi desiderij: liberò innumerabili persone da' demonij, e da' peccati, gli ottennne buona morte, e gli sciolse dalle pene del Purgatorio: e bene spesso, penetrando il cuore del Rè, de' Vescoui, e d' altre persone illustri, sì secolari, come Religiose, gli auuisaua del trauaglio interno, e delle tentationi, che patiuano, & al solo leggere la sua lettera restauano quelli dal Diuino aiuto sì fortificati, che non cessauano darne lode al Signore, e ringratiarne la Madre Teresa; il che si conferma con l'esempio del Padre Frà Lupo, minore Riformato di San Francesco, e Predicatore Apostolico, il quale ritrouandosi in Roma sopramodo internamen-

mente afflitto, riceuè dalla Beata Madre vna lettera, nella quale gli discorreua sopra il suo trauaglio, con tutto che non hauesse mai per l'addietro con esso trattato, e nel bel primo, che la cominciò à leggere, restò libero dall' inquietudine: Si può anche à questo proposito riferire ciò, che occorse ad vn molto diuoto Padre dell'Ordine Certosino; il quale, come egli medemo confessò, stando per essere vinto da vna ben gagliarda tentatione, si cauò di tasca vn foglio scritto di pugno della Madre Teresa, e di repente nel leggerlo scampò dal vicino precipitio.

Dourianſi quì registrare le marauigliose, e profitteuoli circostanze, accadute nell'attioni di questa nobilissima Vergine, se non fosse contro le leggi de' compendij, per il che basterà far mentione d' alcuni pochi successi. Non potendo la Santa, per la gran stanchezza, rispondere ad alcune lettere, mostrò alla Venerabile Madre di

San Bartolomeo due righe del suo carattere; e con tal' impeto gli disse, che l'aiutasse à scriuere, che nel medemo punto gli seruì di Segretaria in molte lettere, benche appena sapesse leggere il Breuiario, non che formar vn carattere. Il Padre Enriquez della Compagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, essendo alquanto incredulo di quanto si diceua di Teresa, si risoluè di farne la proua, nel fargli istanza, che gl'impetrasse da S. D. M. vn'intimo dolore, e vera contritione delle proprie colpe, e ritiratosi in camera, hebbe nell' istesso giorno tal sentimento de' suoi mancamenti, qual douria ciascun Fedele hauere, e gli fè il Signor intendere, che riconoscesse quella gratia dalla Madre Teresa. Ad vn Padre Domenicano, il quale per ordine del Superiore douea con grandissimo suo rammarico predicare, per parersi non essersi preparato in riguardo dell' vdienza, ch' era di Monache Scalze, risolutamente disse, che

si

si fidasse dell'obbedienza, che mai più in vita sua predicarebbe meglio, come in vero auuenne, con sì alta maniera, e sì profonda dottrina, ch' egli con tutti gli altri ne restò del tutto ammirato; e tanto più, che volendo esso di poi porre in carta quanto gli era stato in quell' hora suggerito, non potè mai, nè pur d'vn sol concetto ricordarsi.

Voglio in questo luogo apportar per vltimo la rara maniera, ch' ella teneua in distorre dal peccato alcune persone molto letterate; poiche persuadendo di continuo ne' suoi Monasteri, douersi ciaschedun' affliggere dell' anime, che si perdeuano, e de' trauagli di santa Chiesa, haurebbe voluto ritrouar ogni mezzo, e soffrire tutti i disastri della vita presente, acciò vna sola di quelle si conuertisse, e più crescesse l'honore, e culto diuino. Siche nel veder ella qualche insigne, e dotto Sacerdote esser dedito ad alcun mancamento, se l'eleggeua per

ſuo Confeſſore, per alienarlo in queſta guiſa dalle colpe, e ſpronarlo alla virtù, come in diuerſe fiate accadde, con edificatione, & vtilità de' proſſimi, ed aumento della gloria d'Iddio; per le quali nouità, preſupponendoſi in lei vn'animo ripieno di doni celeſti, era vniuerſalmente chiamata, *la Donna Apoſtolica.*

Mà ſopra tutti i miracoli di Tereſa, pare che ſia l'hauere vent'anni, ſenza mai fallare, oſſeruato quell'ampio, e rigoroſo Voto, del quale ſi è fatto altre volte mentione, di fare ſempre quel tanto, che conoſceſſe eſſere più perfetto; *ed in oltre*; l'eſſer ella ſtata Riformatrice di donne, e di huomini della più antica Religione che ſia nella ſanta Chieſa, con tal'vbbienza, che ſe molto graui, e dotti Teologi aſſicurata non l'haueſſero, non ſolo non commetter eſſa alcun mancamento contro detta virtù, anzi ch' opraua con ogni perfettione, quando li Prelati della ſua Religione gli proibirono

il

il trattare della nuoua riforma, non haurebbe formato nè pur vn passo, come ella stessa asserì, nè ammesso vn menomo pensiere per somigliante effeto, e con hauerne poscia fondato trentadue Monasteri, maggiormente cresce il stupore; poiche quanti essi furono, tanti miracoli dicesi appresso la S. Rota douersi tenere; *e di più*, l'esser sì gran Mistica, e Scolastica Teologhessa, non hauendo mai studiato, nè tampoco domandato ad alcuno de' molti letterati, co' quali di continuo trattaua, che significato haueſſe, nè pur vna sola parola Latina.

Crebbero in gran numero doppo la sua morte i miracoli, non solo per mezzo del suo santo corpo, e per qual si voglia panno, che intinto fosse nel soauissimo licore, che d'indi in abbondanza scatorisce, ò altra cosa, che vicina gli fosse stata, fino l'istessa terra del sepolcro, ò che haueſſe ella, mentre viuea, toccato; ma si liberarono anche molti da tentationi perigliо-

glioſiſſime, da ſpauenteuoli apparitioni di Demonij, e da diuerſe infermità corporali, & altri accidenti col ſolo mirar' alcun ſuo ritratto, ò col tener appreſſo di ſe qualche ſua lettera, ò traſcritto d'altre parole, le quali foſſe ella ſtata ſolita proferire. Sono à queſto propoſito da notarſi gli eſempj ne gl'anni à dietro accaduti nel Regno di Portogallo: Erano due fanciulli paſſati all'altra vita; ſpinti i loro Padri da gran diuotione verſo la Serafica Vergine, poſero vn ſuo ritratto ſopra di quelli, già deſtinati alla ſepoltura; e rinuouandoſi i miracoli del Profeta Eliſeo, riſorſero ambedue da morte à vita. Non molto differente à queſta è ſtata l'iſtantanea gratia in Roma riceuuta dal Reuerendiſſimo Padre Maeſtro Frà Giouanni Antonio Filippini, Reſtauratore del Conuento, e della Chieſa di San Martino a' Monti, e Procuratore Generale dell' Ordine Carmelitano; il quale, eſſendo già per vna febre maligna diſperato, & abban-

bandonato da' Medici, si fè nella Camera, con la sua solita pietà, erger vn' Altare ad honore della santa Vergine Teresa, e con cordial'affetto di vero figlio, rimirando il diuotissimo Ritratto della Serafica Madre, riceuè incontanente l'intiera sanità, e con [illegible]uiglia di tutti restò in vita, chi, al parere comune, si trouaua sì vicino alla morte.

Somigliante à questa fù anche la rara gratia, che à nostri tempi riceuete vna Religiosa dell' Ordine di Sant' Agostino nella Città di Bologna, chiamata la Madre Maria Castellani, Monaca nel Monastero di Giesù Maria; quale, per esser tanto singolare, hò quì voluto porre distesamente nell' istesso modo, che giuridicamente lo depose detta Religiosa sotto li 10. Febraro 1642. qual così segue.

GIESV' MARIA LODATO.

Il tutto sia à maggiore gloria di Nostro Signore. Da' sedeci anni della mia età fin' alli ventisei, mesi sei, e giorni

tredici hò passato varie infermità, anzi sempre con poca sanità : nel 1633. entrai in questo sagro Monastero di Giesù Maria, di vita comune, & osseruante dell'Ordine del glorioso Padre Sant'Agostino in Bologna, e del 1636. alli ventidue di Maggio riceuei il sagro habito, e passato quell'anno con poca salute, nel 1637. il giorno della glorioſa Assontione della Beatissima Vergine feci professione : m'infermai poi nel 1638. il giorno di tutti i Santi con due terzane, che mai per lo spatio di trentanoue mesi mi lasciorno, & alle volte con trè accessi il giorno, con continui dolori di stomaco, di testa, e tal'hora di fianchi. Del 1640. il primo di Giugno, mi s'accrebbe il mal di fianco, con vna vehementissima passione di cuore, e tali sueniménti, che mi giudicorno spedita; per lo che mi fù la Domenica mattina dato il Santissimo Viatico : la sera fui consolata, come chiesto haueuo, d'essere armata dell'estrema Ontio-

tione, con sopragiongermi vn accidente molto trauaglioso, dal quale rissentitami il giouedì, giorno del *Corpus Domini*, andò il male ritornando all'vsato suo luogo, e me la passai in tali addoloramenti sin' al 1641. quando la settimana auanti il Santissimo Natale, mi cominciò vn dolore, con vn tremore da tutta la banda destra; ed in sì penoso stato seguitai fino al 1642. Alli dodici di Genaio mi sopragiunse vn spasimo di testa, e di denti, che non mi lasciaua prendere sonno; nel giorno appresso mi s'aggiunse vna distilatione con tal strettura di petto, che m' impediua la rispiratione, e con ritrouarmi già dalla banda offesa persa del tutto, e dall' altra con dolori, non era in me parte alcuna sana; Si che stando di tal maniera, senza più speranza d'aiuto humano, alli venticinque del sudetto, dell'istesso anno, il Sabbato mattina, giorno della Conuersione dell'Apostolo S. Paolo, sentij dentro di me vn straordinario con-

tento, con penſiere che in breue mi leuarei di letto, & vn ſentimento d'inuocare la glorioſa Santa Madre Tereſa, non hauendo mai per l'addietro applicato di raccomandarmi ad alcun Santo. L'iſteſſo giorno, trà le venti in ventun'hora, eſſendo ſtata dall'infermiera voltata dall'altro lato, che da me ſola non mi poteuo punto muouere, e quella appena vſcita di Camera, parue m'addormentaſſi, ed in queſto mi viddi quattro Monache Scalze alla ſponda del letto, e domandando loro, chi elleno foſſero, vna delle due, che ſtauano à dietro, ed erano di poca età, e di ſtatura mediocre, mi riſpoſero: *Le due, che ſtanno auanti, vna è la Santa Madre Tereſa, e l'altra, la Madre Anna di San Bartolomeo. (Queſta fù vna delle più continue compagne, che la Santa Vergine haueſſe ne' ſuoi viaggi.*

In queſto la Santa Madre Tereſa, accoſtataſi à capo del letto, mi toccò la ſpalla deſtra, che era la parte offeſa, e mi ſentij dire: *ſei ſana; cerca ſempre*

vna

vna perfetta vnione di volontà con Dio. Et io risentendomi, viddi vscir tanto gran splendore dal volto della Santa Madre, che in lei non gli puotei fissare gli occhi; in questo spauento, & il tutto fù in breuissimo spatio di tempo.

Ritornata ben tosto l'infermiera ad assistermi, trouommi del tutto allegra, e scuoprendogli quanto m'era accaduto, li domandai gli habiti per vestirmi, conosciuta dall'isperiẽza la verità, se ne andò incontanente ad auuisarne la nostra Madre Preposita, Suor Maria Manfredi; con la quale, accorrendo tutte l'altre sorelle, senz'aiuto alcuno mi vestij auanti ad esse loro, mi leuai di letto, ed in tutto mi portai, come se mai hauessi hauuto mal' alcuno; e subito scendendo le scale me n'andai con l'altre, le quali tutte piangeuano per allegrezza, e sentimento della visita fatta in questo Monastero da quella Serafica Vergine, à render in Chiesa gratie auanti il Santissimo Sagramento: oue per buon spatio di

tempo trattenutami in ginocchioni, cantai con le Sorelle il *Te Deum laudamus*, & immediatamente il Vespro, senza scorgersi in me segno alcuno del mio essere, un mezzo quarto prima incadaverito. Compito l'Officio, uscij di Chiesa, camminando al pari dell'altre con ogni velocità, e ripigliai come sana gli esercitij della Religione.

Grazia tale fù questa, che quando vi penso, resto come fuori di me, dalla gran confusione, che sento, pensando alla mia vita, qual sò non haver mai per un quarto d'hora puramente speso in servitio di Dio. Mi restò di quì un desiderio ardentissimo, di servir à questo liberalissimo Signore; e se potessi, coll dare questa mia vita à tutti li torméti, che mai si ponno immaginare, purchè non fosse offeso questo mio Dio, tutto il patire mi parrebbe nulla. Mi veggio di più con una viva fede, che se tutte le creature mancassero, & il mondo andasse per me sossopra, sò che Dio mai mi mancherà

cherà; con una determinazione di più tosto morire, che offenderlo, quantunque con minima offesa, se menoma si può dire, offendendo chi s'offende; con desiderio di spender' il restante di questa mia vita in suo servizio, e nel modo, che egli vorrà: disponga pure di me ciò, che vuole, che il tutto mi sarà soave; à me basta di seguitare, non quello, che piace à questo senso, ma ciò, che sarà maggiore gloria divina con ubbidienza de' miei Superiori, e conforme à gl'istituti della mia cara Madre Religione: e questi sono gli effetti, che doppo tal visita mi sono restati.

Essendo anche nel Secolo, ricevei ad intercessione di questa Santa Madre altre grazie per sei anni continui, ne i quali soffrij travaglios contrasti nella vocazione, in guisa, che stavo quasi per lasciar il tutto, parendomi impossibile l'appigliarmi à tal impresa: e rappresentandomi il Demonio, che haverei parimente servito à Dio nel secolo,

colo, che cosa voleva far in sepellirmi viva trà quattro mura, che ben poteva godere lecitamente di spassi del mondo, che la Religione non era per tutti, che havendo poca sanità non potrei portar' il peso della Religione, e mi dava à credere, si come altri dicevano, che nel fiore de' miei anni perderei la vita, e che sarei micidiale di me stessa: S'andavano già raffreddando in me quei primi desiderij, e quello, che più m'ingombrava, era il pensare, che s'haveva à perdere la vita per monacarmi; meglio era il ritirarmi da tal risolutione, parendomi altrimente incorrer in colpa, col pregiudicar alla propria vita: del che hora me ne rido, pensando di che era fatta prigioniera. Raccomandandomi alla fine à questa Santa Madre, mi si dileguò ogni difficoltà, e rimasi con tant'animo, che per ultimar ciò, che m'ero prefisso, havrei impiegato non una, ma mille vite, e ben s'affaticarono altri, per distormi quanto vollero,

che

che mai più fecero effetto in me.

In molti travagli interni ritrovandomi abbattuta da gravi tentazioni patite per lungo tempo senz'alleviamento alcuno, ricorrendo à questa Santa Madre n'hò sempre havuto particolar ajuto.

Tutto ciò nella Città di Bologna in quel Monastero di Giesù Maria con giuramento sostenne questa ben avventurata Religiosa; ed à suo esempio, deve al certo persuadersi ogni fedele, haver' à ricevere somiglianti grazie, coll'invocare il patrocinio di Teresa, e molto maggiori coll' aggiunger lo spesso sagrificarsi alla Divina Maestà con ardentissimi atti d'amore, come quella Serafica Vergine costumava, e col fervoroso ripetere, *Giesù, e Maria vi dono il cuor, e l'Anima mia.*

Fù anche di gran stupore ciò, che accadè ad un Sacerdote; il quale essendo ogni giorno solito leggere qualche periodo de' libri della Santa Vergine,

gine, e confondendosi dell'humiltà, con che ella stando in Siviglia da strane calunnie oppressa, di sì fatta guisa si riputava, che hebbe in una lettera à dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre, non mi hanno conosciuta*: trascrisse egli queste parole, e portandosele, come sagre reliquie, appese al collo, avvenne, che mostrandoli un Gentil'huomo una pistola, nel porgergliela prese fuoco, e sparando diede con dodici piombini nella poppa dritta del divoto Sacerdote, due dita vicino al luogo, dove portaua involta la carta, notata con le sudette parole della Madre Teresa; e credendo tutti haverlo à veder morto, lo trovarono senza lesione alcuna, essendo le palle di piombo, dodici piedi in circa, tornate in dietro. Ne sarà di minor ammiratione, quel, chè avvenne ad una nobilissima Gentildonna, ch'al presente si ritrova in Roma, la quale portando appresso di se, in un Reliquiario

di

di cristallo di rocca, una particella del cuore di questa Vergine, fù per la santa fede, ritrovandosi in lontani paesi, investita da' Barbari con molte pugnalate; per le quali, bench'essi giudicassero dover ella restar sepolta nel proprio sangue, tuttavia al lor fuggire, sopragiungendole di lei damigelle, la trovarno sì ben viva, e senza alcun segno delle percosse: mà la sagra Reliquia, come ancor hoggi si vede, bagnata di sangue, & anche il cristallo, che la ricopriva, e dove era scoccato un colpo, prodigiosamente intero, e tinto di sangue; del quale però, non poterono molti esser occulati testimonj, secondo che quelle fantesche, più curiose di soverchia nettezza, che di sconosciute gemme, tosto s'affrettarno di lavarlo, pensando di far cosa grata alla loro Signora, che ben di cuore stava soprapresa in ringratiare la santa Madre, che degnata si fosse, di fare con tal miracolo scoprire la sua divotione.

Ma-

Màravigliosissimo anche, sebben contrario paia al racconto, è il prodigio accaduto nel cuore di questa augustissima Vergine; poiche essendo più, e più volte colà nella Città d'Alba racchiuso in diverse sfere di cristallo finissimo, e trovandosi ciascheduna di esse vicendevolmente fessa, non poterono li fedeli altro risolvere, che di lasciarlo à publica venerazione esposto senz'altro riparo, che di una gratina d'argento, e da tal novità raccorre, quanto Serafico fosse quel Mongibello d'Amore: E anche di rara maravíglia l'odore, che da questa divotissima Reliquia si diffonde; poiche, sebben qualunque particella della carne della Santa spiri gran fragranza, quella però del cuore, è molto notabile, & in particolare nelle feste solenni è tale, che non si sà à che assomigliarla: comunicandosi di più all' altre cose odorose, che gli si ponghino di vicino, e levandogli le loro naturali qualità; confermandosi con questi effetti

sen-

sensibili, quanto nel suo petto germogliassero già i fiori delle virtù, senza pur impallidirsi nel sagro Cadavero; & insieme dava à divedere la quasi onnipotente conquistata Signoria nelle creature, anche ragionevoli, e spirituali, conforme à quel, che di lei si disse. *Mette sossopra i Demonij, e l'Inferno tutto; & opra più miracoli nell' Anime, che ne' Corpi.*

CAPITOLO XLVI.

De' mezzi, de' quali la Maestà Divina si servì, per far canonizare la sua Serva.

IN somma non solo in terra, mà anche nelle furiose tempeste del mare si scorge l'efficacia de' meriti di Teresa, per mezzo delle sue sante Reliquie, ed è venuto à segno tale à celebrarsi la sua fama, sino nell' ultime parti dell'Indie, che hanno i Vescovi di quel Regno, dato a' Sommi Pontefici avviso, non imporsi alle bambine

altro

altro nome, che di *Teresa*. Creſceva frà tanto in Roma ogni giorno più per li ſudetti annunzij la ſtima di Teresa, e venne maggiormente ad ingrandirſi per l'arrivo in eſſa del Venerabile Padre Frà Pietro della Madre di Dio, Carmelitano Scalzo, vivo ritratto delle virtù della Santa, e Predicatore Apoſtolico, di tali meriti, che il dottiſſimo Baronio, nel dodiceſimo Tomo de' ſuoi Annali, hebbe à dire; *Vir digniſsimus, quo vix aliquis Romæ ſanctior, hoc tempore poſſe reperiri crederetur*; e di tal efficacia nel dire, nell'oprare, che con allegrezza univerſale de' Cattolici, traſſe alla ſanta Fede il Pronipote dell' Hereſiarca Calvino, Stefano della Faverge; il quale s'era con gran faſto, per meglio ſindicare li coſtumi de' Fedeli, trasferito à Roma, e lo veſtì anche il Venerabile Padre del ſacro habito della ſua Riforma; nella quale, con rari eſempi di virtù, e di penitenza, chiamandoſi Frà Clemente di ſanta Maria, compì li ſuoi giorni:

ni : Quindi è, che la Santità del Sommo Pontefice Clemente Ottavo diede per la Canonizazione della santa Riformatrice alcuni rescritti molto favorevoli, de' quali essendo stato pietosissimo esecutore l' Eminentissimo Cardinal Girolamo Panfilio, Zio del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, si raddoppiarno l'istanze, che appresso la Sede Apostolica per la sua canonizazione continuamente facevano le Università d'Alcala, e di Salamanca; di più, tutta la Congregazione delle Chiese, quasi tutti gl'Arcivescovi, e Vescovi di Spagna; il Regno tutto ragunato in parlamenti; il Concilio Provinciale di Tarracona; i Regni d'Aragona, di Valenza, e di Catalogna; la Corona di Francia: il Rè di Polonia, e l'Imperadore, col seguito di moltissime Città, e Prencipi; onde la Santità di Paolo Quinto, a' 24. d'Aprile del 1614. la dichiarò degna di quegli honori, che nella santa Chiesa si conferiscono a' Beati; mà rinovan-

vandosi i prieghi delle Corone, acciò Sua Santità la rendesse tuttavia più illustre, con gran suo contento l'havria eseguito, se non fosse stato dalla morte prevenuto. Trattandosi perciò avanti la felice memoria di Gregorio XV. suo successore la Canonizazione del Beato Isidoro, il Padre Frà Domenico di Gesù Maria, Carmelitano Scalzo, degno non d'altro titolo, che di quello, si spera haverlo figli per le sue heroiche virtù quanto prima à dare dalla Santa Chiesa; doppo il ritorno dall'Alemagna, ove, per l'intercessione della miracolosa Immagine della Madonna santissima, havea con quindeci mila Cattolici riportata quella celebre Vittoria d'ottantamila Heretici, i quali con il lor Capo Federico Palatino stavano per arrogarsi l'Imperio, come già usurpato s'erano il Scettro di Boemia, con tanto zelo, e feruore supplicò il Papa per la Canonizazione della sua Beata Madre Teresa, che, se ben' havea Sua Santi-

tà già promesso à Don Diego di Barrionevo y Peralto, Cavalier di S. Giacomo della Corona di Spagna, mandato dall' Università di Madrid per la causa della Canonizzazione del Beato Isidoro, di canonizarlo prima d'ogn' altro Santo, consentì nondimeno à voler canonizare la Beata Teresa, e di suo pugno gli sosscrisse un foglio con queste parole: *Canonizaremo la B. Madre Teresa di Giesù, insieme col B. Isidoro. Gregorio XV.*

Mà perchè il Cavalier Don Diego havea già stabilito il tutto, e tirata molto avanti in S. Pietro la machina del Teatro per canonizare il B. Isidoro, v'era non poca difficoltà in ottenere, che di buon'accordo tali preparazioni servissero anco alla B. Teresa; e benchè il Cavaliere, per altro havesse il Padre in molta stima, si scusava continuamente, e molto più in segreto vi s'opponeva. Laonde il servo d'Iddio, parendogli che gl' impedimenti originassero da' rispetti humani,

ni, gli disse un giorno con gran libertà di spirito, *che se non desisteva d'opporsi alla volontà di Dio, & alla gloria sua, e de' suoi Santi, ne riportaria ben presto severo gastigo, ne vi guadagnaria honore, mà biasimo; e ch' in fine per qualsivoglia opposizione, che gli facesse, la Beata Madre Teresa sarebbe canonizata col Beato Isidoro.* Per le quali parole si cangiò in modo il Cavalier Don Diego, che gli disse: *Io mi contento che Vostra Paternità faccia tutto quello che vuole:* del che datone conto al Papa, ottenne il seguente rescritto pure di sua mano. *Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che faccino le preparazioni necessarie in San Pietro, ed altroue per la canonizazione della Beata Madre Teresa di Giesù. Gregorio XV.*

Con questo nuouo fauore del Papa, stimando il Padre Domenico d'hauer assicurato il negotio, ed hauendo detto, che Sua Santità hauea anco alli Padri della Compagnia di Giesù promesso di canonizare, doppo il Beato

Isido-

Isidoro, il Beato Ignatio, loro Fondatore, col Beato Francesco Xaverio, per non mancar al buon termine di corrispondenza, ch'era sempre passata frà quella, e la sua Congregatione, andò insieme, col suo Padre Prepositto, e Definitori Generali, à notificar il negoziato col Papa, e col Cavalier di S. Giacomo al Reverendissimo Padre Generale, & assistenti della Compagnia; i quali, havendo però giudicato più gloria di Dio, e delli due Beati, che si conchiudessero anche le loro canonizationi con quella del Beato Isidoro, e della Beata Teresa, ne fecero efficace istanza appresso Sua Santità.

Nell'istesso tempo concorsero anche i Padri della Congregatione dell' Oratorio à supplicar il Papa, per quella del Beato Filippo Neri, e pregarono caldamente il Venerabile Padre, lor intimo, e cordiale amico, à voler appoggiare la loro pretensione coll' affetto, che usava verso quelli della

Compagnia, come zelantiſſimamente eſeguì appreſſo il Papa, il quale ordinò una Congregatione di Signori Cardinali, per udire il giudicio loro, di canonizare in una ſol volta cinque Beati, dando al Padre la carica di ſollecitarla; mà ſoggiungendo egli: *Padre Santo, forſi li Signori Cardinali riguarderanno alle poche forze corporali di Voſtra Santità, per dover fare una fontione tanto lunga*: replicò prontamente il Papa: *Nò nò, per quel, che tocca à Noi, non recuſamus laborem; però vada ella à farlo ſaper à Nome Noſtro à tutti loro, e che trattino anche del modo, & ordine, che ſi deve tener in canonizare inſieme queſti cinque Beati*. Parlò il Padre privatamente à ciaſcuno degli Eminentiſſimi; e poi entrato in Congregatione, e fatta l'imbaſciata del Papa, ſoggiunſe col ſuo ſolito feruore: *che s' aſpettava da quel graviſſimo tribunale, queſta, non ſolamente ſingolare gratia, riſpetto all' iſtanza de' ſupplicanti, mà anche rigoroſa giuſtitia, riſpetto al merito de' Beati, maſſime,*

che

che sarebbe in quei calamitosi tempi stato un gran motivo di giubilo, e stimolo di bontà à tutta la Chiesa militante; e confusione à gl' Heretici impugnatori delle virtù: per le quali parole, mutatisi di parere gli Eminentissimi Signori, come loro medesimi attestarono, si decretò à favore delli tre Beati, che fossero alli 12. di Marzo del 1622. celebre giorno di S. Gregorio il Grande, unitamente canonizati col B. Isidoro, e con la B. Madre Teresa.

Ed ecco quella, che mentre visse soffrì tanti scherni, e travagli, e che era sì abborrita, e bandita per delusa in se, & ingannatrice degl'altri, essere nella solennità di questo sì gran Dottore con encomj universali proposta a' Fedeli, per specchio rarissimo di virtù; attribuendosi di più spontaneamente dal Sommo Pôtefice à lei sola, trà gli altri quattro illustrissimi Eroi, e Fondatori anche di famosissime Congregazioni, il riguardevole titolo di Dottora, e Maestra della Santa

Chiesa, nel cui ampio teatro, piaccia al sourano Monarca, e sommo glorificatore de Giusti, far ogni giorno più risplendere le molte, ed ascose maraviglie, che si compiacque oprare, per mezzo di questa Serafica Vergine, col dar a' suoi diuoti un distoglio totale dalle lusinghevoli vanità, ed un cuore generoso, per ultimar in bene dell'Alme ogni glorioſa impresa.

Hanno di questa Vergine, oltre diuersi Autori, che ne' loro libri fanno dignissima mentione d'essa, più particolarmente scritto Monsignor Diego di Yepes, dell' Ordine di S. Girolamo, Vescouo di Tarrazona, e Confessore della Santa; il Padre Ribera, della Compagnia di Giesù, Eloquentissimo Interprete della Diuina Scrittura; l'Erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria, Carmelitano Scalzo; Don Antonio Contini, Monaco Oliuetano, e diuotissimo della Santa; e trà essi benissi può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi

di

di Leone, dell'Ordine di Sant'Agostino, Cattedratico di Scrittura nell'Vniuersità di Salamanca: il quale, hauendo per comãdameto specialissimo del Rè Filippo II. incominciato à scriuere la Vita della Beata Madre, sopragiunto dalla morte, la terminò con due fogli: i quali, con tutto che non formino che l'argomento dell'opra intrapresa, in guisa però additano le sue virtù, che racchiudono assieme vn copioso volume. Ed all'vltimo sappiasi, che la Santità anche di Vrbano Ottauo di felicissimo ricordo, à gli altri honori da lui fatti alla Serafica Vergine, volse aggiungere di più l'impiego del suo feracissimo ingegno, coll'hauer composto quegl'Inni sì vaghi, che si recitano nell'Officio della Santa; ed in oltre col cancellare quella parola *scelerum*, che trascorsa era nelle prime stampe delle Lettioni del medemo Officio, la quale soleua la Santa vsare, per il vil sentimento, che di sè hauea, coll'esclamare: *Ponete*

termine, Signore, à tali, e cante gratie, che mi fate: nè vogliate ſcordarui sì preſto delle mie ſceleraggini, & in luogo d'eſſa, di proprio pugno ſcriſſe quel gran Pontefice, *Culparum*, prorompendo in tal' Eloggio: *Santa Tereſa non hà mai commeſſo peccato graue: non è però conueneuole, che da ciò, ch'ella per ſomma humiltà s'attribuiua, prenda il volgo occaſione di ſtimare, ch'ella foſſe rea di rileuanti delitti*. Mà quantunque da' ſopra nominati Autori, molto ſia ſtato raccolto in lode della Santa; nulladimeno, per me credo eſſere aſſai più rimaſto ſparſo appreſſo li Padri Domenicani, li quali sì lungo tempo, e sì alla ſtretta trattarono con Tereſa, che di ſe ſoleua ella dire: *ſon Domenicana per l'affetto*: ſe non voleſſi perſuadermi, ch' eſſi tutti venghino compreſi in quella grauiſſima atteſtatione del ſopranomato gran Maeſtro Domenico Bagnes: il quale, per comandamento del Sommo Pontefice, richieſto à dire il ſuo parere di quanto s'aſſeriua della

Ver-

Vergine Teresa, si soscrisse in questo tenore: *Niun può meglio di me saper' i fauori, e le gratie singolari, che fece Iddio alla Madre Teresa, per hauermele essa comunicate, anche per lettere: & in questa parte vi sono tante particolarità, che se non se ne facesse un nuouo libro, non si potrebbero dir per via d'ordinaria testimonianza:* E se ben' egli si sarebbe in ciò con gran suo piacere impiegato; tuttauia, non giudicando necessario il confermare la santità di quella, col publicare quant'egli di lei sapeua, si contentò per all'hora, con gli altri suoi Religiosi, rendersi viuo esemplare delle virtù di Teresa: la quale, coll' hauer' in sè racchiuso la santità dell'Angelico S. Tomaso, hauea anche ne' suoi libri talmente espressa la dottrina di quello; che l'vna, non esser punto discordante dall'altra, si dimostra giornalmente in molte Vniuersità, con publiche dispute, & applauso singolare, e con auuerarsi inoltre sempre più quell' encomio della sagra Rota: *Clarissimi*

om-

omnium Ordinum Theologi BEATÆ TERESIÆ ſapientiam tanquam à Deo infuſam admirantur, & facilem Myſticarum paſſionum explanationem adeà obſtupeſco, vt rarum genus Sapientiæ eis videatur, quod de myſtica Theologia Patres obſcurè, ac paſsim tradiderunt, à Virgine vna in methodum, tàm perſpicuè, atque concinnè fuiſſe redactum, meritoque ILLAM

(e per non contradir' all' autorità dell' Apoſtolo aggiunſero) *quaſi*

SPIRITVALIS

DOCTINÆ MAGISTRAM Eccleſiæ datam prædicant; conuicti ſcilicèt experientia diuinæ lucis, & piorum affectuum, quos ex illius laboribus hauriunt.

CA-

CAPITOLO XLVII.

Lettera di Paolo V. ad Henrico IV. Rè di Francia, in raccomandatione de' Padri Carmelitani Scalzi, acciò nel suo Regno possino fondare Conuenti del loro Ordine.

CArissimo figlio nostro in Christo salute &c. Con questa sola consolatione, in tante, e sì grandi nostre fatiche, e sollecitudini ci ricreamo, che se bene il perpetuo nemico del genere humano non cessa mai con nuoue arti, e perturbationi impedire il culto Diuino, e la salute dell' anime; non mancano però dall'altro canto chi accesi di zelo dell'honor di Dio, e di carità verso i prossimi, procurino à tutto loro potere, con parole, & esempio ridurre quegli, che vanno errando, alla vera strada: e dar aggiuto, e consolatione à quelli, che s'affaticano nella Vigna del Signore. Di questo nume-

ro certamente sono i nostri amati figli li Padri Carmelitani Scalzi; li quali, & in quest'alma Città, e quasi per tutta Italia, con gran frutto dell'anime continuamente faticando, con orationi, digiuni, prediche, confessioni, & altre opere pie, alle quali stan sempre intenti, hanno dato buon' esempio di molta religione, e pietà; di maniera, che meritamente sono nel Signore da noi amati, é tenuti da ciascuno in gran veneratione. Hor hauendo noi inteso, esser molto desiderato questo religioso Ordine nel fioritissimo Regno di Vostra Maestà, tenendo per certo, che la presenza di questi huomini pij, sia per esser molto vtile alla restauratione di quell'antica disciplina Ecclesiastica, per la quale, con molta ragione questo Regno fù chiamato Christianissimo, la qual voi non meno prudente che piamente dimostrate desiderare: con questa nostra lettera vogliamo instantemente esortare la Maestà V. ad introdurre nel Regno di

Fra-

Francia quest'Ordine de' Carmelitani Scalzi: Perche confidiamo, che in breue tempo sperimentarete il gran bene, & vtile, che risulterà dalla loro pratica, e conuersatione co' sudditi di V. M. Certamente è cosa di molta marauiglia, quanto possino, per introdurre la pietà negl'animi degl'huomini; atteso che, altro non cercano, che la gloria di Dio, e la salute dell'anime, osseruando vna grandissima pouertà, con sincerità di cuore. Il nostro Venerabil Fratello Francesco, Cardinal di Gioiosa, il quale vi presenterà questa nostra lettera, più copiosamente, anche da nostra parte, vi dichiarerà la santità di questa Religione; e più efficacemente v' esorterà à quest' opera pia: Dimandandoui, che gli diate la medesima fede, che dareste à noi, se vi parlassimo à bocca: e finalmente, che vi persuadiate, che ci sarà cosa gratissima, quando intenderemo, che nel vostro ampliſſimo Regno di Francia, sotto il patrocinio, e tutela di V. Maestà

stà siano stati riceuuti gli amati figli, li Carmelitani Scalzi: e che habbino fondata casa ferma, e stabile, come desideriamo. Preghiamo il Signore che vi guardi con la continua protettione: e col' accrescimento di zelo, di riparar la Cattolica Religione, accresca in voi i doni della sua santa gratia. E diamo alla Maestà V. dall' intimo del cuore la nostra Apostolica benedittione.

Data in San Pietro di Roma a' 18. d'Aprile 1610. l'Anno quinto del nostro Pontificato.

IL FINE.

DC
9
GTH3804
ZH A6 M

Vorst., 1 gest. Taf.,
Titelbl., 1 Taf (Holzschn.),
9 nn. Bl., 348 S.
6/99 [illegible]